

IDEE DI VIAGGIO | AUSTRIA: CARINZIA • GERMANIA: SASSONIA

Mototurismo

Il piacere di andare in moto



Viaggio in **Tunisia**

ALTO ADIGE - SÜDTIROL

Merano e Val Venosta

Avventure in

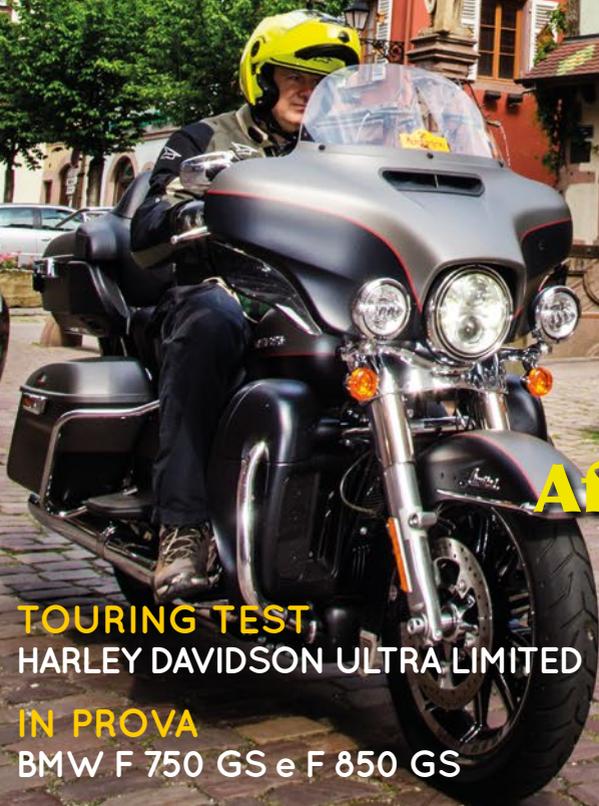
Sud America

LOMBARDIA

Como e dintorni

LAZIO

Monti della Tolfa



FRANCIA

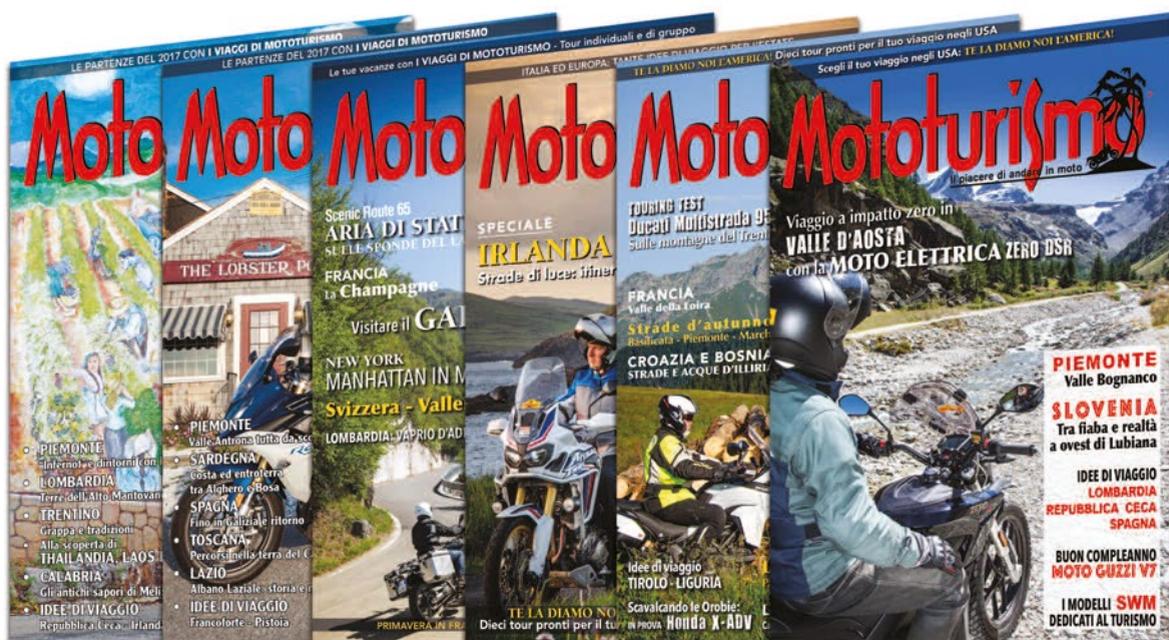
Affascinante Alsazia

TOURING TEST
HARLEY DAVIDSON ULTRA LIMITED

IN PROVA

BMW F 750 GS e F 850 GS

ABBONATI A MOTOTURISMO



• **1 ANNO** a soli € 25
6 NUMERI

Spedizione veloce Premium Press

• **2 ANNI** a soli € 45
12 NUMERI

Spedizione veloce Premium Press

Dal 1987, la rivista per viaggiare, sognare, raccontare

Acquista online su store.mototurismo.it o contatta il servizio abbonati al numero 031937736
o via mail all'indirizzo abbonamenti@mototurismo.it



LA MIA MOTO È DIVERSA

La mia moto è diversa. Differente da quello stesso modello nuovo che ho visto esposto al concessionario. Sembra diversa eppure è la stessa che ho acquistato tempo fa, da quel tizio che non la voleva più.

Da quando è diventata mia, la trovo diversa da tutte le altre. La riconosco tra mille. Anche per via di quel bozzo sul serbatoio. Mi ricorda proprio quando l'ho portata a casa e che mi è caduta subito in garage mentre la parcheggiavo. La trovavo pesante e non immaginavo certo che sarei stato capace di farla danzare lungo le strade in quel giro sulle Dolomiti e su altri bei percorsi di montagna.

Quando la guardo mi ricordo ancora l'acqua presa in Irlanda. Tanta. Rivedo la mia moto come una barca che scivola in un paesaggio epico, tra la pioggia, il verde accecante e i cavalli immobili del Connemara. Il sole della Spagna è forse il responsabile dei colori un po' sbiaditi delle grafiche. Ma tant'è. I segni del tempo son come cicatrici della vita vissuta e la mia moto li porta tutti con sé. Sulle borse e il bauletto ho smesso di attaccarci gli stickers dei posti visitati.

Stava diventando una mania ingombrante. Ogni città, paese, nazione meritava un adesivo e la mia moto di posti me ne ha fatti visitare un'infinità. Sarebbe finita, con tutti quei lustrini argentati, come il mezzo di propaganda del circo in città.

C'ho lasciato l'adesivo di Mototurismo, questo è ovvio. La fede di appartenenza non si rinnega mai. Inoltre mi distingue da quei motociclisti scapestrati e smanettoni che non piace vedere sulle strade.

La mia moto è davvero diversa. Diversa perché ha viaggiato. Mi ha portato in vacanza e in giro qui e là con i miei pensieri. Ferro e metallo senz'anima ma con sopra la mia. Affamata di strade, d'incontri, di emozioni, di paure e di passione. E sono tutte lì queste sensazioni. Quando la luce del box si accende e la porta si apre e siamo pronti per un giro.

Salgo su, sulla mia moto. Scappo via e mi confondo con mille e mille altre moto, ognuna con sopra una persona, con la sua storia, ognuna sicuramente diversa.

Buona strada motociclisti e siate prudenti sempre.

SOMMARIO

MOTOTURISMO | Settembre - Ottobre 2018



34



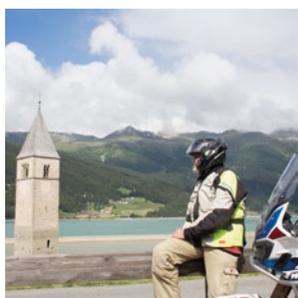
56



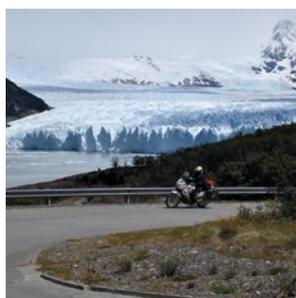
80



88



98



116

06 APPUNTAMENTI

Eventi, mostre e raduni

20 TE LA DIAMO NOI L'AMERICA

I nostri viaggi per le tue vacanze

24 IDEE DI VIAGGIO

AUSTRIA - Carinzia

GERMANIA - Sassonia

VAL D'AOSTA - Gran Paradiso

30 LAZIO - Tolfa

Un itinerario nella natura e nell'arte

34 TUNISIA

Sulle strade, nella sabbia,
con le persone

56 FRANCIA

Dolce, affascinante Alsazia

76 TOURING TEST

**HARLEY DAVIDSON
ULTRA LIMITED**

80 LOMBARDIA

Como, la città e la provincia

88 IN PROVA

BMW F 750 GS - F 850 GS

98 ALTO ADIGE - SÜDTIROL

Merano e la Val Venosta

116 SUD AMERICA

Viaggiare per bene in Sud America

124 ACCESSORI

128 TECNOLOGIA

SEGUI MOTOTURISMO



WWW.MOTOTURISMO.IT



40

1978
2018

GIVI



X.21 CHALLENGER

Casco modulare in tecnopolimero con doppia omologazione P/J. Visierino parasole fumè, predisposizione Pinlock® 30 (inclusa), paravento e paranaso. Aerazione ottimale con prese frontali e estrattore posteriore. Cinturino micrometrico.

- Interno removibile in tessuto anallergico
- Visiera antigraffio a sgancio rapido



50.5 TRIDION RAPTOR

Casco in tecnopolimero con calotta singola. Interni removibili in tessuto anallergico. Visiera con predisposizione Pinlock®. Prese aria superiori e sulla mentoniera, estrattore posteriore. Paravento e paranaso.

- Molto leggero: solo 1.490±50 gr
- Visierino parasole fumè



Cerca gli oltre 1000 accessori su givimoto.com
Scopri giviexplorer.com il portale dei motoviaggiatori.

EXPLORE. ENJOY.



EVENTI

SOLE LUNA DOC FILM FESTIVAL

10-16 settembre, Treviso

www.solelunadoc.org

TOCATÌ

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIOCHI IN STRADA

13-16 settembre, Verona

www.tocati.it

TORINO TATTOO CONVENTION

14-16 settembre, Torino

www.tattootorino.com

FESTIVAL FILOSOFIA

14-16 settembre

www.festivalfilosofia.it

COUS COUS FEST

21-30 settembre, San Vito Lo Capo (TP)

www.couscousfest.it

WORLD WELLNESS WEEKEND

22-23 settembre

www.world-wellness-weekend.org/it/

100 SFUMATURE DI VIOLE

22 settembre-21 ottobre

www.100sfumaturediviole.it

SAGRA DELL'ANGUILLA

28 settembre-14 ottobre, Comacchio (FE)

www.visitferrara.eu

FIERA NAZIONALE DEL FUNGO PORCINO DI ALBARETO

5-7 ottobre, Albareto (PR)

www.fieradialbareto.it

I MONDI DI CARTA

RASSEGNA CULTURALE E GASTRONOMICA

6-14 ottobre, Crema (CR)

Facebook: [festivalimondidicarta](https://www.facebook.com/festivalimondidicarta)



DELIZIE D'AUTUNNO

Fino al 2 dicembre

www.deliziedautunno.tv

Organizzata da Unpli Treviso, **DELIZIE D'AUTUNNO** è pensata come un vero e proprio itinerario che porta a scoprire, attraverso le feste delle Pro Loco locali, le tante delizie della Marca Trevigiana. Diciotto eventi in programma, dedicati a prelibatezze come le mele di Monfumo, i funghi del Montello, i marroni di Combai e Monfenera IGP, il fagiolo borlotto nano di Levada senza dimenticare i grandi piatti della tradizione contadina come le trippe di Tovena, pittoresco borgo di Cison di Valmarino, lo spiedo gigante di Pieve di Soligo. Alla collina trevigiana, la pianura farà eco con le feste dedicate a peperoni, zucca e kiwi, oltre a spezzatini e ragù di musso. Naturalmente non mancheranno i vini di qualità che, insieme alle proposte gastronomiche, disegneranno una mappa delle numerose tipicità trevigiane. Informazioni e calendario degli eventi sul sito ufficiale.

SANA

7-10 settembre, Bologna

www.sana.it

Torna per la trentesima edizione **SANA**, il salone internazionale del biologico e del naturale. Nel quartiere fieristico di **Bologna**, spazio a tutti i protagonisti del mondo del bio: dalle aziende di produzione e distribuzione ai buyer italiani e stranieri, dagli organismi europei alle associazioni e federazioni di categoria, dalle istituzioni locali e nazionali agli enti di certificazione. Alimentazione, cura del corpo, lifestyle, SANA Shop dove i visitatori potranno acquistare dalle aziende

Questo è quello che ci riesce meglio, dare forma alla lamiera e vita ai Vostri sogni...



www.mytechaccessories.it
info@mytechaccessories.it
Mobile: 346-6503260
fb: Mytech_Moto_accessories
Instagram: Mytech_accessories



FIERA INTERNAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO D'ALBA

6 ottobre-25 novembre

www.fieradeltartufo.org

GRAPPERIE APERTE

7 ottobre, Milano

www.istitutograppa.org

MILANO GOLOSA

13-15 ottobre, Milano

www.milanogolosa.it

MILANO DESIGN FILM FESTIVAL

25-28 ottobre, Milano

www.milanodesignfilmfestival.com

CAMMINATA TRA GLI OLIVI

28 ottobre

www.camminatatragliolivi.it

MOSTRE

NOMADI DELL'ASIA

Fotografie di Carla Parato Milone e Giorgio Milone

8 settembre-14 ottobre, Torino

Presso MAO – Museo Arte Orientale

www.maotorino.it

SONY WORLD PHOTOGRAPHY AWARDS

14 settembre-28 ottobre, Monza

Presso Villa Reale

www.villarealedimonza.it

MARIO CARRIERI. AMATA BELLEZZA, FIORI E VISIONI A VILLA CARLOTTA

15 settembre-4 novembre, Como

Presso Villa Carlotta

www.villacarlotta.it

IL TRENO DELLA VALCAMONICA, UN VIAGGIO NELLA STORIA

Fino al 16 settembre, Cedegolo (BS)

Museo dell'Energia Idroelettrica

www.musilbrescia.it

espositrici una ricca selezione di articoli biologici e naturali e la VeganFest, organizzato in collaborazione con VEGANOK, con un articolato programma di degustazioni, conferenze, cooking show, vegan food e bio cosmesi.

VERSO SUD FESTIVAL

12-16 settembre, Corato (BA)

www.versosudfestival.it

VERSO SUD, il festival di arte pubblica e arti performative, si svolgerà nel centro storico di **Corato** e svilupperà il tema della "cura". In programma iniziative che comprendono la realizzazione di opere d'arte pubblica e sacra interpretate in chiave moderna, laboratori didattici, reading di poesie e concerti tra cui quello del trombettista Fabrizio Bosso e la partecipazione di Brunori Sas. E tra i momenti più attesi c'è sicuramente la performance della poetessa Claudia Fabris, alias "La Cameriera di Poesia", che dedicherà al pubblico versi poetici in diversi siti della città.

SOGNO O SON DESTE

Fino al 12 dicembre

www.sognoosondeste.it



Ammirare i decori, i colori e i disegni che ornavano palazzi, rocche e castelli in diversi luoghi legati alla Casa d'Este grazie a una proiezione luminosa digitale realizzata fedelmente con tecniche di ricostruzione virtuale d'avanguardia. Tutto questo sarà possibile fino al 12 dicembre nelle città e nei borghi dell'antico dominio estense di Modena, Ferrara e Vignola. **SOGNO O SON DESTE** è il progetto di cultura figurativa, che mette in luce le residenze e le architetture della casata d'Este. Un lavoro immenso, durato anni, che tramite una serie di passaggi ha portato prima alla creazione di modelli 3D degli edifici sui quali successivamente

N.G. S.r.l.

NOLEGGIO MOTOVEICOLI

*Try
again*



AD OCCHI CHIUSI

Fino al 29 settembre, Gavi (AL)

Presso il Forte di Gavi

www.associazionefortedigavi.it

ARMONIE VERDI. PAESAGGI DALLA SCAPIGLIATURA AL NOVECENTO

Fino al 30 settembre, Verbania

Presso Museo del Paesaggio

www.museodelpaesaggio.it

FIGURE CONTRO.

FOTOGRAFIA DELLA DIFFERENZA

Fino al 30 settembre, Parma

Presso Abbazia di Valsereina

www.csacparma.it

MARC CHAGALL. LE FAVOLE ED ALTRE STORIE

Fino al 30 settembre, Recanati

Presso Villa Colloredo Mels

www.infinitorecanati.it

ISTRUZIONI PER ABITARE LA CITTÀ.

OPERE E RICERCHE NELL'AMBIENTE URBANO DAL 1969 AL 2017

Fino al 30 settembre, Foligno (PG)

Presso il CIAC

www.centroitalianoartecontemporanea.com

MOSTRA DELLA CERAMICA

Fino al 30 settembre, Grottaglie (TA)

Presso Castello Episcopio

comunegrottaglie.it/museo/it/

NICOLA MAGRIN. LA TRACCIA DEL RACCONTO

Fino al 7 ottobre, Aosta

Presso centro Saint-Bénin

www.regione.vda.it

L'ALTRA VIVIAN MAIER

Fino al 14 ottobre, Castelnuovo Magra (SP)

Presso Torre dei Vescovi di Luni

turismo@comune.castelnuovomagra.sp.it

un'equipe di esperti in tecniche di restauro ha ricostruito digitalmente le decorazioni (partendo dai resti degli originali). Il lavoro finito, trasposto su vetri ottici tramite serigrafie, sarà infine proiettato su ciascun edificio. La Chiesa di Sant'Agostino a Modena, Casa Romei a Ferrara e la Rocca di Vignola saranno le prime importanti residenze e architetture "messe in luce", ma ne seguiranno molte altre. Il sito ufficiale mostra il calendario completo di tutte le proiezioni e attività collaterali.

CICAP FEST

14-16 settembre, Padova

www.cicap.org

Un appuntamento da non perdere, dedicato ad un tema decisamente attuale (e preoccupante): "Scienza, verità e bugie della vita quotidiana". **CICAP FEST**, evento ideato da Massimo Polidoro, segretario nazionale CICAP (il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze), mira a fornire al pubblico punti di riferimento e strumenti di indagine acquisiti dalla scienza per orientarsi tra verità e bugie del vivere quotidiano. Tanti gli ospiti che nelle tre giornate del festival incontreranno il pubblico, da Piero Angela (giornalista e fondatore del CICAP) allo psicologo inglese ed esperto di "quirkologia" (la scienza dell'insolito quotidiano) Richard Wiseman, per citarne alcuni. Un programma fitto, consultabile sul sito ufficiale, trasversale e di grande interesse. In un periodo storico che vede il dilagare del "culto della dis-informazione", un momento di confronto istruttivo, per provare a conoscere e comprendere meglio gli strumenti per difendersi ed essere più consapevoli.

VILLE APERTE IN BRIANZA

15-30 settembre

www.villeaperte.info

16ª edizione di **VILLE APERTE IN BRIANZA**, manifestazione che propone visite guidate alla riscoperta del sorprendente patrimonio culturale della Brianza, da quest'anno inserita nel calendario di eventi relativi all'Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Oltre centocinquanta siti pubblici e privati

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CICLO - MOTOCICLO
Padiglione 15
Stand S-45

OFFICIAL SUPPLIER
SOCORSO ALPINO NAZIONALE
19000001

Photo credit: SUBPINGROAD.COM

amphibious.it

Espandi i tuoi orizzonti Speciale Linea MOTO

Tutti i prodotti AMPHIBIOUS sono versatili e rigorosamente **100% waterproof**, testati duramente dagli operatori del Soccorso Alpino Nazionale ed utilizzati per varie spedizioni internazionali.

Nel catalogo 2018 sono presenti zaini, borsoni, marsupi ed accessori studiati appositamente per specifiche applicazioni tra cui il Motociclismo, l'Outdoor, la Nautica ed il tempo libero. E' possibile scegliere tra 91 prodotti disponibili in diverse dimensioni, 14 colori e 8 materiali, dal leggero TPU UL 70D all'indistruttibile PCV HDX 2000D.



AMPHIBIOUS
DRYEQUIPMENT

in moto ovunque

TUNISIA: "Chotts Oasi e Deserto"	dal 22/09 al 30/09	€ 990
OMAN e DUBAI: "Nella Terra dei Sultani"	dal 26/10 al 05/11	€ 3.150
TUNISIA: "Incontro con il Deserto"	dal 01/12 al 09/12	€ 990
OVER ANDES: "Perù Bolivia Cile"	dal 26/12 al 11/01	€ 4.950

chi vive vede molto
chi viaggia vede di più

Organizzazione Logistica, Coordinamento e Assistenza per viaggi avventura

+39 342 6314585

nwse.eu
ciocio@nwse.eu
inmoto ovunque

" IF YOU WANT TO GO FAR
GO ALONE...
IF YOU WANT TO GO FAR
GO WITH NWS! "

PIERO GAULI: COLORE, VISIONE, ESPRESSIONE

13-21 ottobre, Vaprio d'Adda (MI)

Presso Villa Castelbarco Albani

www.villacastelbarco.it

THE GOD-TRICK

Fino al 21 ottobre, Torino

Presso PAV

parcoartevivente.it

I MACCHIAIOLI

26 ottobre- 24 marzo 2019, Torino

Presso GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e

Contemporanea

www.fondazionetorinomusei.it

LUCIANO VENTRONE. MERAVIGLIA ED ESTASI

Fino al 28 ottobre, Gualdo Tadino (PG)

Presso Chiesa di San Francesco

www.polomusealegualdotadino.it

MODA E MODI

STILE E COSTUME IN ITALIA 1900-1960

Fino al 4 novembre, Arezzo

Presso Basilica di San Francesco

www.pierodellafrancesca-ticketoffice.it

GIORGIO DE CHIRICO E LA NEOMETAFISICA

Fino al 4 novembre, Osimo (AN)

Presso Palazzo Campana

iat@osimoturismo.it

GIUSEPPE TERRAGNI PER I BAMBINI:

L'ASILO SANT'ELIA

Fino al 4 novembre, Como

Presso Pinacoteca Civica

musei.civici@comune.como.it

YOUNIQUE - ARTIGIANALITÀ D'ECCELLENZA

10-11 novembre, Lugano (Svizzera)

Presso Villa Ciani

www.luganoconventions.com

tra ville, palazzi, parchi e giardini, chiese e musei nel territorio delle cosiddette "Brianze", comprendente territori monzesi, comaschi e lecchesi, unitamente a quelli del nord di Milano e per la prima volta della provincia di Varese, spalancheranno le porte al pubblico. La rassegna è promossa dalla Provincia di Monza e della Brianza in collaborazione con le Province di Como e Lecco. L'edizione 2018 vedrà allargare i propri orizzonti coinvolgendo nuovi Comuni. Saranno realizzati progetti digitali e multimediali volti a valorizzare e rendere facilmente fruibile il patrimonio culturale anche ad un target più giovane. Inoltre, non mancherà un ricco calendario di eventi e arti performative che ciascun partner proporrà al pubblico. Verranno progettati e messi a disposizione alcuni itinerari turistici volti a promuovere e connettere tra loro i vari siti del territorio.



FESTA DEL BACCALÀ

21 settembre-1 ottobre, Sandrigo (VI)

www.festadelbaccala.com

Torna a **Sandrigo** la festa dedicata al celebre piatto vicentino. Nuova sede, nuovo sito per prenotare online e nuovi pacchetti turistici creati appositamente per la festa.

Come sempre molto ricco e curato il programma, con due eventi principali per il quale è possibile acquistare i biglietti comodamente online sul sito ufficiale. Il primo è il GRAN GALÀ DEL BACCALÀ (18 settembre, che anticipa l'apertura dell'evento), una cena di gala organizzata in collaborazione con il Gruppo Ristoratori della Confraternita dedicata quest'anno al 65° anniversario di Fondazione della Pro Loco di Sandrigo. Il secondo è BACCO & BACCALÀ, banco d'assaggio organizzato in collaborazione con Ais Veneto, con la partecipazione

di oltre cinquanta cantine con più di centocinquanta etichette in degustazione e da quest'anno con un angolo dedicato alle birre artigianali. Gli stand gastronomici della Festa saranno attivi da venerdì 21 a domenica 23 e poi da giovedì 28 a lunedì 1 ottobre. Accanto al classico Baccalà alla Vicentina, preparato anche in versione gluten free, si potranno gustare molti altri piatti. Sempre sul sito ufficiale sarà possibile da quest'anno prenotare i pacchetti turistici ideati appositamente per godersi al meglio l'evento con offerte combinate estremamente interessanti.



CASEIFICI APERTI

29-30 settembre

www.parmigianoreggiano.it



Torna **CASEIFICI APERTI**, l'appuntamento dedicato a tutti gli appassionati di gastronomia per celebrare la DOP recentemente incoronata da Ipsos come "la più influente per gli italiani". Saranno oltre cinquanta i produttori che apriranno le porte dei propri caseifici per permettere ai visitatori di assistere alla nascita del Parmigiano Reggiano, un formaggio che non solo è buono, ma fa anche bene. Merito della tradizionale "ricetta" messa a punto dai monaci benedettini e cistercensi nel XII secolo e che tutt'oggi prevede l'utilizzo di soli tre ingredienti: latte crudo, caglio e sale. Grazie a queste caratteristiche,

il Parmigiano Reggiano è un alimento fondamentale nella dieta di tutti, dai piccoli agli anziani, passando per gli sportivi che trovano nel Parmigiano Reggiano una carica di energia totalmente naturale. In concomitanza con CASEIFICI APERTI, il Consorzio del Parmigiano Reggiano aprirà i cancelli a tutti coloro che vorranno visitare lo storico casellino, degustare il Parmigiano Reggiano e fare un viaggio del tempo grazie alla mostra degli attrezzi storici.

LETTERALTURA

27-30 settembre, Verbania

www.associazioneletteratura.com

Dodicesima edizione per il festival di letteratura di montagna, viaggio e avventura sul Lago Maggiore. Incontri con scrittori ed esperti, spettacoli, mostre e altri eventi svilupperanno i due temi scelti per l'edizione di quest'anno e presenti nel titolo "Racconti sull'acqua e viaggi in battello": da una parte l'acqua del lago, dei fiumi e dei torrenti, del mare e dei ghiacciai, e dall'altra i viaggi di navigazione reale e immaginaria saranno gli argomenti letterari, paesaggistici, ambientali, storici, scientifici, geopolitici e sociologici. Sono previsti numerosi incontri con scrittori ed esperti, oltre a mostre di fotografie e opere artistiche, spettacoli teatrali e reading, animazioni per bambini, incontri di giovani lettori con scrittori, passeggiate alla scoperta della città e gite in battello.

#AMIATAAUTUNNO

29 settembre-4 novembre

www.amiatatautunno.it

Un viaggio tra gusto e tradizione in una Toscana ancora tutta da scoprire. Ecco in breve la rassegna di eventi che celebra il territorio e i prodotti del Monte Amiata e che interesserà ben otto comuni: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Roccalbegna e Santa Fiora. Si parte con il week-end del 29-30 settembre a Castel del Piano per proseguire fino a novembre lungo un percorso di scoperta di prelibatezze come funghi, zucca e castagne. L'elenco delle sagre sul sito ufficiale.

RUINE / KAYA

Fino all'11 novembre, Roma

Presso Fondazione Memmo
www.fondazionememmo.it

HENRI CARTIER-BRESSON. IN AMERICA

Fino all'11 novembre, Lucca

Presso Lucca Center of Contemporary Art
www.luccamuseum.com

#SELFATI

Fino all'11 novembre, Gallipoli (LE)

Presso il Castello di Gallipoli
www.castellogallipoli.it

ROSSINI 150

Fino al 18 novembre, Pesaro, Fano e Urbino

www.mostrarossini150.it

UNIVERSO FUTURISTA

Fino al 18 novembre, San Lazzaro di Savena (BO)

Presso Fondazione Massimo e Sonia Cirulli
fondazionecirulli.org

CENTO OPERE DI DOMENICO LUSETTI

Fino al 30 novembre, Borgo San Giacomo (BS)

Presso Castello di Padernello
www.castellodipadernello.it

MASSIMILIANO E MANET.

UN INCONTRO MULTIMEDIALE

Fino al 30 dicembre, Trieste

Presso Castello di Miramare
www.civitatrevenezie.it

GENOMA UMANO.

QUELLO CHE CI RENDE UNICI

Fino al 6 gennaio 2019, Trento

Presso MUSE Museo delle Scienze
www.muse.it

PRINTING REVOLUTION 1450-1500

1 settembre-6 gennaio 2019, Venezia

Presso Museo Correr
correr.visitmuve.it

VERSO IL BORGO

29-30 settembre, Borgo San Giacomo (BS)

www.facebook.com/VersoilBorgo/

Trasformare Padernello in un vero borgo artigiano, luogo di scuole-bottega in cui recuperare le antiche tradizioni artigianali e creare opportunità lavorative per gli artigiani di domani. È questo il virtuoso obiettivo del progetto **VERSO IL BORGO**, che si celebrerà con un grande evento per il pubblico tra Padernello, frazione di **Borgo San Giacomo** e il Castello di Padernello, maniero quattrocentesco con un affascinante ponte levatoio ancora funzionante. Un appuntamento a cui parteciperanno studenti e artigiani, tra incontri, esposizioni, dibattiti e laboratori, per dare valore alla professione dell'artigianato, offrendo momenti importanti di formazione.



FRUTTI ANTICHI

6-7 ottobre, Pontenure (PC)

www.fruttiantichi.net

È tra le manifestazioni d'Italia più longeve dedicate al florovivaismo e ospita i migliori produttori che fanno del recupero di piante, frutti e legumi quasi scomparsi la loro missione, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Parliamo di **FRUTTI ANTICHI**, evento promosso dal FAI - Fondo Ambiente Italiano e realizzata in collaborazione con il Castello di Paderna e il Comitato FAI di Piacenza. Le protagoniste sono le piante a fioritura autunnale, esposte con i loro straordinari colori nel parco del castello, mentre nella grande corte agricola gli ortolani mostrano il raccolto dell'annata e vendono prelibatezze di stagione. Gli espositori arrivano da diverse regioni italiane;

con loro anche talentuosi artigiani che valorizzano antichi mestieri, per far conoscere le loro opere uniche, e agricoltori che coltivano e si prendono cura della terra con metodi sostenibili. Durante le due giornate della manifestazione, i visitatori possono partecipare a un ricco programma di eventi collaterali, tra laboratori creativi per grandi e piccoli, incontri con ricercatori e operatori del settore all'insegna della promozione di stili di vita più vicini alla natura, conversazioni su tematiche ambientali ed alimentari.



BERGAMOSCIENZA

6-21 ottobre, Bergamo

www.bergamoscienza.it

Anche quest'anno saranno ben sedici le giornate che comporranno **BERGAMOSCIENZA**, il festival di divulgazione scientifica organizzato dall'omonima Associazione. Conferenze ma non solo; in programma anche mostre, spettacoli e laboratori per scuole e ragazzi, fiore all'occhiello della manifestazione. Il primo ospite annunciato è Craig Cameron Mello, ricercatore di Harvard e Premio Nobel per la Medicina 2006, mentre l'apertura della XVI edizione del festival sarà affidata allo scrittore e sceneggiatore inglese Ian Russell McEwan in dialogo con il neuropsichiatra Ray Dolan. **BERGAMOSCIENZA** sarà anticipato quest'anno da una novità: la prima Maker Faire di Bergamo. Da venerdì 28 a domenica 30 settembre al BergamoScienceCenter, studenti-inventori degli Istituti Tecnici e Professionali della Provincia mostreranno le loro innovative creazioni in campo scientifico e tecnologico. Tutti gli eventi e gli ospiti in continuo aggiornamento sul sito ufficiale.

ALLA TAVOLA DEI RE

7 ottobre-25 novembre, Gropparello (PC)

www.castellodigropparello.it

Nelle antiche cucine e nella sala da pranzo rinascimentale del Castello di Gropparello si festeggia l'autunno con una full immersion nelle atmosfere medievali del castello e di vivere una giornata tra servitori, cuochi e dame che sembrano quasi danzare in grandi scenografie di fiori, frutta e tavole addobbate, attorno alle quali arcieri, giullari e cavalieri faranno del loro meglio per servire, divertire e far sognare il Signore del castello e i suoi ospiti. Oltre al banchetto, sarà possibile partecipare ad attività collaterali come imparare l'arte dell'arco dai falconieri e dagli arcieri e visitare il castello. Non mancano attività anche per i più piccoli. Informazioni aggiuntive e prenotazioni (obbligatorie) sul sito ufficiale.



BOTTIGLIE APERTE

7-8 ottobre, Milano

www.bottiglieaperte.it

Wine lovers, curiosi e addetti ai lavori sono invitati alla due giorni meneghina dedicata a degustazioni e incontri con il mondo del vino. **BOTTIGLIE APERTE** debutta al Superstudio Più, prestigiosa location in Via Tortona. Il pubblico potrà assaggiare oltre novecento etichette proposte da piccole e grandi realtà della produzione vinicola del nostro Paese. In programma tanti incontri su tematiche d'attualità, masterclass con verticali guidate da esperti e momenti di approfondimento alla scoperta del mondo del vino.

Durante la manifestazione confermato l'appuntamento

#SOUNDFRAMES

CINEMA E MUSICA IN MOSTRA

Fino al 7 gennaio 2019, Torino

Presso Museo del Cinema

www.museocinema.it

EASY RIDER.

IL MITO DELLA MOTOCICLETTA COME ARTE

18 luglio-24 febbraio 2019, Torino

Presso Reggia di Venaria

www.lavenaria.it

RADUNI

MOTORADUNO CITTÀ DELLA MOTO GUZZI

7-9 settembre, Mandello del Lario (LC)

www.motoradunomandello.com

20° MOTORADUNO CAMPO DEI GALLI

8-9 settembre, Campogalliano (MO)

www.motoclubcampodeigalli.com

BENELLI WEEK 2018

10-16 settembre, Pesaro

www.officinebenelli.it

13° MOTORASSO

23 settembre, Asso (CO)

blog.libero.it/motoclubasso

AMICO 2018

30 settembre, Carmagnola (TO)

www.dueruoteinliberta.it

SICILIA MOTO RIDE 2018

4-7 ottobre, Gioiosa Marea (ME)

www.siciliamotoride.it

PICARI FEST

12-13 ottobre, Narni (TR)

www.picarigroup.it

16° ROMBO DI TUONO

20-21 ottobre, Brescia

www.rombodituono.it

anche con gli Awards di Bottiglie Aperte che andranno a premiare i protagonisti del settore - ristoranti, aziende vinicole, startup, personaggi - che si sono saputi distinguere per innovazione, ricerca e stile.

PICASSO METAMORFOSI

18 ottobre-17 febbraio, Milano

www.palazzorealemilano.it



La mostra **PICASSO METAMORFOSI** in programma dal 18 ottobre a Palazzo Reale segna la stagione autunnale milanese: dedicata al rapporto multiforme e fecondo che il genio spagnolo ha sviluppato, per tutta la sua straordinaria carriera, con il mito e l'antichità, si propone di esplorare da questa particolare prospettiva il suo intenso e complesso processo creativo. Il progetto si innesta in un percorso di approfondimento sul grande artista intrapreso da Palazzo Reale nei decenni, un vero e proprio ciclo di mostre su Picasso che ha reso speciale il rapporto tra il maestro spagnolo e **Milano**. Con PICASSO METAMORFOSI invece sarà l'antichità nelle sue diverse forme a declinarsi nelle mitologie reinventate da Picasso e presentate nelle sei sezioni della mostra con le opere del grande artista accostate a quelle di arte antica – ceramiche, vasi, statue, placche votive, rilievi, idoli, stele - che lo hanno ispirato e profondamente influenzato.

GIALLOLUNA NERONOTTE

26 ottobre-4 novembre, Ravenna

www.gialloluna.com

La 18ª edizione di **GIALLOLUNA NERONOTTE**, organizzato dall'Associazione culturale Pa.Gi.Ne., presenta molte novità e

preziose collaborazioni nel duecentesimo anno dalla prima pubblicazione di "Frankenstein" di Mary Shelley, pubblicata in forma anonima per la prima volta nel 1818 e negli ottanta anni della trasmissione radio "La guerra dei mondi" realizzata da Orson Wells. Il festival ospiterà ancora la manifestazione di chiusura della sesta edizione del Concorso per racconti inediti, organizzato insieme alla prestigiosa collana "Il Giallo Mondadori". Si replica poi, per la terza volta, il concorso anche per romanzo inedito, confermando la cadenza biennale. Come sempre si cercherà poi di offrire una vetrina delle novità nel settore della letteratura popolare, presentando i migliori esordienti della stagione, selezionati insieme alle case editrici nazionali.

EICMA 2018

6-11 novembre, Rho (MI)

www.eicma.it

Milano torna capitale mondiale delle due ruote per la 76ª edizione di **EICMA**. Nella tradizionale sede di Fiera Milano – **Rho**, sei giorni (i primi due come sempre dedicati agli operatori) da vivere tutti d'un fiato tra anteprime mondiali, anticipazioni e le novità del settore, ma anche per farsi trascinare dalle iniziative speciali offerte da EICMA fuori e dentro le aree espositive. Sei padiglioni occupati, una superficie lorda complessiva di oltre centomila metri quadrati e la partecipazione, già confermata, di tutte le grandi case costruttrici.

Dopo il successo dell'edizione 2017, sono confermate anche le aree dedicate all'e-Bike, al turismo, alle startup e al mondo dell'innovazione nella mobilità. Non mancherà il Temporary Bikers Shop, l'esclusivo spazio commerciale, realizzato in collaborazione con Moto.it, che da quest'anno ospiterà, oltre agli accessori, all'abbigliamento e ai caschi, anche i concessionari, che potranno esporre e vendere veicoli usati e moto d'epoca. Immane, infine, l'area esterna MotoLive, lo spettacolare e adrenalinico contenitore dove i visitatori potranno assistere a gare titolate e lasciarsi entusiasmare da show, musica e spettacoli di intrattenimento.

MOTOTURISMO come sempre sarà presente alla manifestazione con tutte le novità per il 2019 al PAD. 24 - Stand P70. Vi aspettiamo!

IN AUTUNNO: FRUTTI, ACQUE E CASTELLI

20-21 ottobre, Cervignano del Friuli (UD)

www.castellodistrassoldo.it

Incastonato nel cuore della pianura friulana, tra corsi d'acqua di risorgiva, il suggestivo borgo medievale di **Strassoldo** è uno scrigno di storia che racchiude due castelli ben distinti: il castello di Sopra ed il castello di Sotto, tra i più antichi e significativi del nord-est d'Italia. È qui che, dal 1998, le proprietarie aprono i battenti dei due manieri due volte l'anno, permettendo di scoprire, attraverso la presentazione delle nuove opere di artigiani, artisti ed antiquari selezionati e rari, anche la bellezza e i décor degli interni e il fascino dei parchi antichi dagli alberi secolari in cui sono immersi.

L'appuntamento autunnale con **CASTELLI APERTI A STRASSOLDO**, dal titolo **IN AUTUNNO: FRUTTI, ACQUE E CASTELLI** va in scena il 20 e il 21 ottobre e suggerisce un incantevole viaggio fra saloni arredati con quadri d'antenna, alberi genealogici e mobili antichi, nei quali fanno bella mostra di sé maestri antiquari, maestri artigiani con preziosi manufatti in oro, argento, vetro, pietre e stoffe preziose, lana, carta, cashmere, fildiferro, pelle, legno e terracotta. Non mancano prelibatezze artigianali come cremini, torte alla glassa, aceti balsamici, cioccolate, liquerizie, salse, conserve e vin brulé con mela e cannella.

All'esterno, nel verde brolo delimitato dalla scorrere di lente acque di risorgiva, prestigiosi vivaisti espongono bellissime collezioni di piante insolite, rare, antiche ed abili artigiani oggetti ed arredi per la casa ed il giardino in uno stile country di alta gamma. Nella corte del Castello di Sopra, un raffinato catering presenta piatti di stagione, per una pausa di gusto e relax. Visite guidate conducono alla scoperta del borgo castrense e di Santa Maria in Vineis, con la sua bella chiesetta affrescata del Trecento.

Saranno due giornate colorate e animate, arricchite dal fascino della musica antica ispirata all'autunno, che farà da sottofondo nella cappella di San Marco e in altri punti dei castelli. Un'occasione imperdibile per assaporare dolci e raffinate atmosfere autunnali, in un'aura magica d'altri tempi.





VEDIAMO STRADE CHE ANCORA NON ESISTONO

8-11 NOVEMBRE 2018 - MILANO, RHO FIERA



ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
CICLO E MOTOCICLO

In collaborazione con



TE LA DIAMO NOI L'AMERICA

I nostri viaggi
per le tue vacanze



• **ALCUNE IDEE**
• **PER LASCIARVI ISPIRARE**
• **LA VOSTRA PROSSIMA**
• **VACANZA NEGLI STATI UNITI.**

• Scoprite tutti i tour sul sito
• **WWW.MOTOTURISMO.IT**
• nella sezione
• **“I Viaggi di Mototurismo”**
• oppure scrivete senza impegno a
• **VIAGGI@MOTOTURISMO.IT**

NEW ENGLAND TOUR

• **12 GIORNI / 8 NOTTI**
• **QUOTE A PERSONA**
• **A PARTIRE DA € 2.250**



Il fascino del New England



IL GIOIELLO DEL NEW ENGLAND

Si chiama Acadia National Park ed è il più suggestivo parco nazionale della costa orientale degli USA; qui acqua e vento hanno scolpito nel granito uno scenario di rara bellezza, creando profonde vallate, laghi, fiordi, imponenti scogliere e creste montuose spoglie e arrotondate. Il **NEW ENGLAND TOUR** ti porterà alla scoperta di questo splendido parco che occupa gran parte della Mount Desert Island, meravigliosa e selvaggia isola del Maine, affacciata sull'impetuoso oceano Atlantico e ricoperta da una rigogliosa foresta di conifere. In moto potrai goderti la spettacolare Park Loop Road, che snodandosi lungo la costa e nell'entroterra permette di raggiungere i luoghi più affascinanti del parco come Thunder Hole, dove l'oceano tuona, e Otter Cliffs, con le spettacolari falesie a picco sul mare. Potrai poi raggiungere Bar Harbour, tipica cittadina costiera ricca di dimore d'epoca, inoltrarti lungo i fiordi che si aprono sulla Jericho Bay e infine salire sulla Cadillac Mountain, vero fiore all'occhiello del parco, che regala un panorama a 360° sull'oceano, le isole e il paesaggio montano.

Le cittadine d'epoca, i caratteristici villaggi di pescatori affacciati sul mare, la bellezza selvaggia delle coste e i paesaggi montani dell'entroterra, gli incredibili colori autunnali del Fall Foliage... sono questi alcuni dei motivi che rendono il New England una regione particolarmente affascinante e tutta da scoprire.

SULLE STRADE DELLE GREEN MOUNTAINS

Le dolci e meravigliose vette degli Appalachi e le fantastiche strade che le attraversano. È questo l'avvincente binomio offerto dal Vermont. In questo piccolo e delizioso stato americano, che attraverserai seguendo il **NEW ENGLAND TOUR**, si trovano infatti le Green Mountains, sicuramente fra gli ambienti più interessanti da scoprire di tutta la catena montuosa orientale statunitense. Ti troverai così a girovagare sulle tranquille e piacevoli strade tutte curve che attraversano un paesaggio bucolico, fatto di morbide distese verdi, punteggiato di fattorie e pittoreschi villaggi. Luoghi che diventano un incredibile incanto colorato nel periodo del Fall Foliage. Supererai i tipici ponti coperti della campagna americana e deviando dalla strada maestra US Route 7 potrai infine "perderti" nei più affascinanti recessi della Green Mountains and Finger Lakes National Forest.

MASSACHUSETTS

GUIDANDO NEL FALL FOLIAGE

Gli spettacolari scenari del New England in autunno sono fra le vedute più entusiasmanti degli Stati Uniti orientali. In sella alla tua motocicletta, seguendo il **MASSACHUSETTS TOUR**, ti troverai a viaggiare lungo strade completamente immerse nel giallo, nell'arancione e nel rosso con cui si tingono gli alberi: è il famoso spettacolo del Fall Foliage. Uno dei percorsi migliori per viverlo è il Mohawk Trail, una strada panoramica che attraversa la Mohawk Region, una zona molto suggestiva del Massachusetts. Partendo da Deerfield, potrai goderti questi incredibili paesaggi per tutte le 53 miglia che ti porteranno a Williamstown, lungo la Route 2. Un tempo usato dai Nativi d'America, il Mohawk Trail, oltre a insinuarsi fra le foreste delle Green Mountains, ti porterà anche alla scoperta della storia locale, di villaggi caratteristici e monumenti interessanti.





IN SELLA A BORDO DELL'OCEANO

Da una parte i campi colorati di frutti di bosco che si alternano a boschetti e dune sabbiose, dall'altra la vista sull'oceano Atlantico, una distesa affascinante dal quale si innalzano i profili delle isole di Nantucket e Martha's Vineyard. È questo lo strepitoso paesaggio che ti si parerà davanti mentre viaggerai verso Cape Cod. Da Falmouth il **MASSACHUSETTS TOUR** ti porterà a percorrere tutta questa splendida penisola lungo la Old King's Highway, la strada d'interesse storico più lunga degli USA, fra eleganti dimore d'epoca e suggestivi paesaggi costieri, fino raggiungere Provincetown sulla punta estrema della penisola. Qui, nel 1620, sbarcarono i primi Padri Pellegrini dando il via all'immigrazione nel territorio americano. Potrai poi visitare il Cape Code National Seashore, paradiso naturale di spiagge incontaminate, dune e paludi salmastre e infine immergerti nel mondo un po' magico dei Gingerbread Cottages sull'isola di Martha's Vineyard.

MASSACHUSETTS TOUR

- 9 GIORNI / 7 NOTTI
- QUOTE A PERSONA
- A PARTIRE DA € 1.700



AUSTRIA | CARINZIA

La regione austriaca si dimostra ancora una volta attenta al mototurismo, promuovendolo con interessanti iniziative e proponendo un'offerta irrinunciabile per una bella gita autunnale.

Il vario paesaggio della Carinzia, soleggiato meridione d'Austria, con il suo incomparabile scenario di monti e laghi costituisce un terreno ideale per gli appassionati delle due ruote. Il clima mite carinziano sembra fatto apposta per tutti coloro che vogliono godersi in moto i meravigliosi panorami dalla più alta vetta austriaca, il Grossglockner, fino ai tanti laghi balneabili d'acqua pura e potabile. Una vasta scelta di mete e luoghi da visitare la rendono perfetta sia per un week-end, sia per una vacanza prolungata.

L'impegno della regione nei confronti del mototurismo si dimostra sempre particolarmente importante, con iniziative atte a creare un'accoglienza di livello elevato. Il consorzio "ARGE Motorradland Kärnten" riunisce ventidue strutture ricettive "Standard" o "Premium", le quali rispondono a criteri specifici studiati appositamente per i turisti

in moto, come ad esempio apposite infrastrutture alberghiere (posto moto al coperto e chiuso, locale riscaldato per asciugare l'abbigliamento, attrezzi per le riparazioni, pezzi di ricambio e prodotti per la cura e la manutenzione e altro ancora), assistenza individuale da parte degli albergatori che sono quasi tutti motociclisti appassionati, materiale cartografico dettagliato e riduzioni tariffarie sui pedaggi delle strade panoramiche della Carinzia.

Il ticket delle strade panoramiche carinziane è disponibile esclusivamente presso gli hotel del consorzio e comprende i pedaggi per la Grossglockner Hochalpenstrasse, la Nockalmstrasse, la Villacher Alpenstrasse, la Goldeck Panoramastrasse e la Malta Hochalmstrasse. Ogni biglietto è proposto al vantaggioso prezzo di soli € 36, con un risparmio di € 13 rispetto alla somma delle corrispondenti tariffe singole normali. Gli itinerari motociclistici più belli della Carinzia sono raccolti in una carta corredata di descrizione dettagliata dei percorsi e di belle immagini, scaricabile e stampabile comodamente anche dal sito www.motorrad.kaernten.at e disponibili con i relativi dati GPS.

Oltre alle meravigliose strade panoramiche, la Carinzia sa offrire piccole perle, alcune davvero sconosciute, che possono rappresentare una curiosa opportunità per una deviazione entusiasmante.

• GETEILTE KIRCHE

La chiesa divisa

Una chiesa tagliata a metà da una strada. Una curiosità da visitare presso la cittadina medievale di **Gmünd**. Da un lato il prete celebra la Messa sull'altare, dall'altro lato siedono i fedeli. Si prega di ridurre la velocità e il rumore se si transita per questa strada durante una funzione religiosa.

www.stadtgmueund.at



• CASTELLO DI ELBERSTEIN

Il castello personale

Johann Elbe sin da bambino probabilmente sognava di diventare signore di un castello. Ma poiché non era di sangue nobile e non aveva possedimenti cavallereschi, oltre 40 anni fa iniziò a costruire da sé il suo castello personale: lo Schloss Elberstein a **Globasnitz**.

www.museum-globasnitz.at



• MEERAUGE

L'occhio di mare nella valle Bodental

Il Meerauge (occhio di mare) è un particolare spettacolo della natura che si trova nella valle Bodental, in Carinzia. Un buco scavato da un ghiacciaio nell'era glaciale, oggi riempito da un

laghetto. La colorazione verdastra del Meerauge è dovuta alla presenza di alghe.

www.carnica-rosental.at

• PIATTAFORMA PANORAMICA SUL MONTE MIRNOCK

Balcone sotto le stelle sul lago Millstätter See

Sul monte Mirnock, che domina il lago Millstätter See, si trova una speciale piattaforma panoramica: l'idillico balcone delle stelle. Il nome deriva dal fatto che le stelle di notte si rispecchiano nel lago e si ha la sensazione di poterle quasi toccare.

www.millstaettersee.com



• CASTELLO A FRIESACH

Un maniero in costruzione

Su di una collina a sud della cittadina medievale di **Friesach** sta sorgendo un castello medievale con il solo utilizzo di attrezzi e tecniche dell'epoca, senza l'aiuto di utensili moderni. I visitatori possono osservare gli operai durante la loro faticosa opera, possono scoprire conoscenze che si credevano ormai perdute e rivivere la vita quotidiana in epoca medievale.

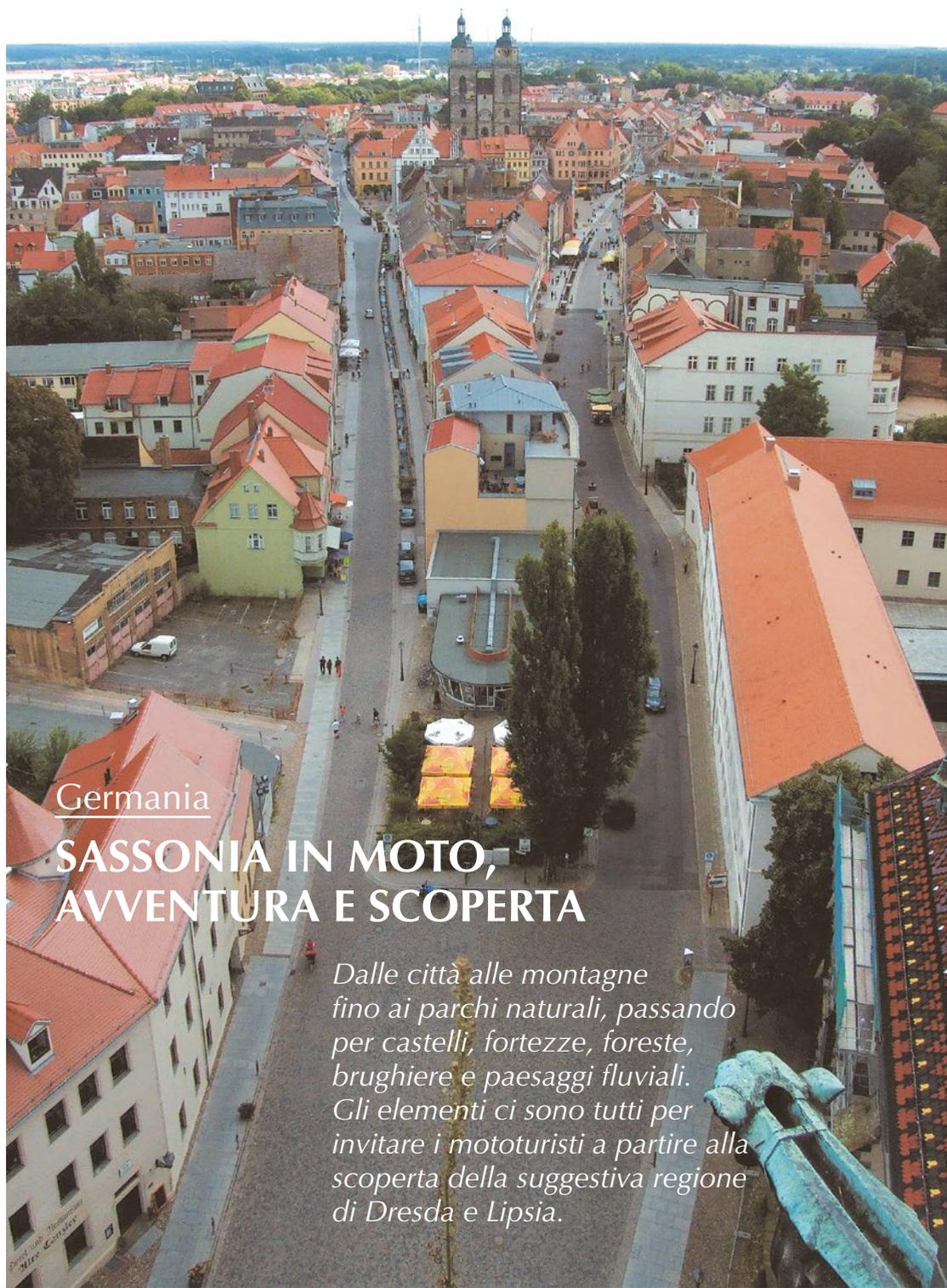
burgbau.at

• HISTORAMA

Museo dei trasporti

Presso **Ferlach** si trova il secondo maggior museo dei mezzi di trasporto in Austria: da una macchina volante azionata dalla forza muscolare ad autobus, vetture e motociclette d'epoca, da vecchi veicoli dei pompieri al treno a vapore... nel museo ci sono tante cose da ammirare per grandi e piccini.

www.nostalgiebahn.at



Germania

SASSONIA IN MOTO, AVVENTURA E SCOPERTA

*Dalle città alle montagne
fino ai parchi naturali, passando
per castelli, fortezze, foreste,
brughiere e paesaggi fluviali.
Gli elementi ci sono tutti per
invitare i motociclisti a partire alla
scoperta della suggestiva regione
di Dresda e Lipsia.*



Si giunge a **Dresda** attraversando il bucolico paesaggio della Valle dell'Elba, costellata da piccoli borghi, antichi castelli e terrazzamenti di vigneti. Lo skyline della città prende forma pian piano, introducendoci alla scoperta della capitale dello stato federale della Sassonia. Dresda conta oltre cinquecentomila abitanti ed è, secondo una bella definizione del poeta Erich Kästner, "una triade di storia, arte e natura". Impossibile perdersi lo Zwinger, quintessenza del rococò, che ospita al suo interno la Gemäldegalerie Alte Meister, una delle più ricche pinacoteche d'Europa; al suo interno alcuni dei quadri più famosi al mondo, come la stupefacente "Madonna Sistina" di Raffaello, "Leda e il cigno" di Rubens e altri capolavori di Rembrandt, Mantegna, Pinturicchio, Tiziano, Tintoretto, Velàzquez ecc. Splendido anche il neorinascimentale Semperoper, costruito dal celebre architetto Gottfried Semper. Altri luoghi da non perdere sono la Frauenkirche, il Residenzschloss, la Hofkirche e la Brühlsche Terrasse. Risaliti in sella, riprendiamo l'itinerario seguendo l'Elba. Deviazioni interessanti appena fuori dalla città sono il castello di Moritzburg, la rocca medioevale di Stolpen e la città vinicola di Radebeul. Ma la vera perla è la splendida **Meissen**. Qui nel 1709, Johan Friedrich Böttger scoprì il segreto della porcellana,

fino ad allora appannaggio del popolo con gli occhi a mandorla. Da allora, il nome Meissen è indiscutibilmente abbinato a questo particolare tipo di ceramica. Da non perdere la visita alla Staatliche Porzellan-Manufaktur, dove è possibile seguire un percorso interessantissimo sulla lavorazione di questi piccoli capolavori, con gli artigiani della fabbrica che danno dimostrazione pratica di tutto il processo produttivo.

Rimanendo tra le pagine della storia, raggiungete **Wittenberg**. Qui nel 1517, Lutero appesa sul portale della Schlosskirche le 95 tesi che rappresentano la base del movimento protestante. La presenza del padre della Riforma è onnipresente in tutta la città: dalla statua situata nella piazza, alla Stadtkirche dove predicava abitualmente, dalla già citata Schlosskirche al giardino dove venne bruciata la Bolla Papale emessa da Leone X in risposta alle tesi luterane.

Dresda è anche il punto di partenza ideale per andare alla scoperta del romantico e avventuroso mondo roccioso della Svizzera Sassone. Il parco naturale con montagne dalle forme bizzarre, rocce che si ergono come grattacieli nel cielo e profonde gole, caratterizzano questo paesaggio unico, solcato nel mezzo dal fiume Elba. Questo terreno regala più

brivido con curve, scorci mozzafiato e un dislivello in salita di oltre duemila metri. Sul nastro d'asfalto che da **Hohnstein** attraversa la romantica valle Kirnitzschtal fino alla località termale di **Bad Schandau** e alla fortezza di **Königstein**, si possono ammirare le famose formazioni rocciose della Bastei e del Lilienstein. Se volete passare dall'asfalto ai binari, è consigliato un viaggio con la Kirnitzschtalbahn - una transvia che da più di centoventi anni passa attraverso il bosco e le formazioni rocciose.

Il top però lo si raggiunge percorrendo il crinale di cime che compongono i Monti Metalliferi, tra **Olbernhau** e **Oberwiesenthal**, al confine con la Repubblica Ceca. Qui si trova proprio quello che ogni motociclista amante della montagna si aspetta: strade sgombre, serpentine tortuose e ampie vedute. Una curva dopo l'altra, lungo un percorso di duecentoquaranta chilometri e un dislivello di oltre quattromila metri, si raggiunge la montagna più alta della Sassonia, il Fichtelberg (1.215 metri), dove ammirare il panorama più bello.

Questa regione è interessante inoltre per la forte tradizione mineraria, la lavorazione del legno, per l'industria di strumenti musicali e l'offerta termale e sportiva. Ma gli appassionati di moto non mancheranno di fermarsi a **Zschopau**, per visitare il centro della produzione sassone di motociclette ovvero la storica casa tedesca MZ. Oppure, al castello di Augustusburg, dove è custodita una delle più importanti collezioni di moto d'Europa: un'area espositiva di oltre mille metri quadrati presenta lo sviluppo tecnico della moto dal 1885 ad oggi, sulla base di 175 pezzi unici al mondo, film storici e numerosi prototipi.

Il viaggio in moto attraverso la Sassonia procede verso nord alla volta di **Lipsia**. La vivace città sassone, dalla storia millenaria e dal patrimonio musicale inestimabile, è circondata da una delle più vaste aree boschive della Germania centrale, con foreste di abeti rossi, faggi, querce, grandi brughiere e paludi da percorrere in moto come desti cavalieri. Il paesaggio è straordinariamente variegato: punteggiato da laghi balneabili a sud di Lipsia, mentre più a est ricco di maestose fortezze, come i castelli di Rochlitz e Colditz.



Soggiorni motociclistici

Tra le svariate possibilità di soggiorno offerte dall'area, segnaliamo un bikers hotel a Dresda: il tre stelle Hotel Novalis Dresden, che dispone di garage riservati per motociclette da chiudere a chiave (www.hotel-novalis-dresden.de); mentre nella Svizzera Sassone l'ostello ristorante Hohnstein, un antico castello che sorge su uno sperone roccioso nel cuore del parco nazionale, riserva ai motociclisti due garage e un'autofficina dove eseguire riparazioni. Inoltre organizza visite guidate in moto a partire da gruppi di sei persone (www.burg-hohnstein.info). Nei Monti Metalliferi, ad Olbernhau, l'hotel tre stelle Saigerhütter è un alloggio ideale per motociclisti. Su richiesta i gestori organizzano tour in moto guidati e forniscono assistenza e consigli nella pianificazione degli itinerari. Per maggiori informazioni sugli itinerari da fare in moto in Sassonia e le mappe GPS da scaricare visitare www.sassoniaturismo.it/temi/itinerari/in-moto/.

ASSAGGI DI GRAN PARADISO

Far conoscere un territorio attraverso i suoi sapori e l'ospitalità calorosa dei suoi abitanti: ecco uno dei tanti scopi del **Marchio di qualità Gran Paradiso** (www.pngp.it/marchio-qualita), al quale hanno aderito ottantasei operatori locali che hanno così sancito in maniera ufficiale il proprio impegno per garantire ai consumatori la provenienza dal territorio del Parco, la qualità delle lavorazioni, un'accoglienza all'insegna del rispetto per l'ambiente oltre che della cortesia e delle tradizioni locali.

Preferite un soggiorno da re o un week-end dall'autentico sapore montanaro? Fra le tante proposte delle strutture a Marchio di qualità, segnaliamo il **Ceresole Sport Village & Hotel** e il **Rifugio Alpino Santa Pulenta**. Il primo si trova all'interno dello storico Grand Hotel: qui, con il supporto dei tecnici della Ceresole Sport Village Academy, si potranno praticare il Nordic Walking, sia nella versione estiva che invernale, lo sci di fondo, lo skiroll e il telemark, l'escursionismo, il trail e il Nordic Running. Se invece siete alla ricerca della calda atmosfera montanara, il Rifugio Alpino Santa Pulenta è la scelta per voi: camere confortevoli e accoglienti, immerse nel verde di una conca nella borgata di Cambrelle a Locana.

E per appagare il gusto potete affidarvi ai ristoranti aderenti al Marchio, come **Lou Bequet** di Cogne e **Le Barmè de l'Ours**, a Rhêmes-Saint-Georges, che propongono piatti raffinati e davvero gourmand, legati alla stagionalità delle materie prime.

Affinché l'itinerario sia completo, non resta che portarsi a casa qualche souvenir: nelle valli del parco i piccoli produttori locali danno vita a tesori golosi, che consentono ai buongustai di godere tutto l'anno dei piaceri della tavola. Ma non di solo cibo vive il mototurista. Ecco perché tra i ricordi non può non esserci un prodotto frutto dell'artigianato locale. Autentiche opere d'arte come **i lavori di Marco Rolando**, che dal legno ricava oggetti d'uso quotidiano ma anche magnifiche sculture, le grolle dell'amicizia prodotte da **Les Amis du Bois**, gli arredi in legno dei falegnami **Tarro Genta** e i pizzi e i merletti delle **Dentellières**, una cooperativa di donne di Cogne che tramanda la lavorazione al tombolo e all'uncinetto, vecchia di quattro secoli.

Piccole e golose meraviglie prodotte da operatori e produttori locali che hanno aderito al Marchio di qualità Gran Paradiso. Ecco un'idea per andare alla scoperta delle strade e dei sapori di uno dei più famosi parchi nazionali d'Italia.





A cura di **CRISTIANO TERZULLI**,
www.comunicandoleader.it

Con l'itinerario di oggi vi portiamo alla scoperta dei Monti della Tolfa, un affascinante massiccio collinare di origine vulcanica, che supera i seicento metri d'altezza, dove il terreno, ricco di minerali, ne ha fatto la storia e la fortuna rendendolo una meta immancabile nella provincia di Roma. Tolfa sorge all'interno di questo territorio, che si estende dal basso Viterbese fino alla costa tirrenica. Il borgo è ricco di storia e di antiche tradizioni; le prime testimonianze storiche risalgono agli inizi del IX secolo, con i due centri di Tolfa Vecchia e Tolfa Nuova. Nel 1440, i fratelli Ludovico e Pietro dei Frangipane completano l'acquisto del territorio e prendono possesso del castello, una tipica

rocca medievale risalente agli inizi del IX secolo d.C. Ai ruderi del castello si connette il sistema difensivo formato da due cinte murarie mentre la chiesa è situata vicino al castello e da essa si ha una vista panoramica del Paese.

Nel 1461, la scoperta di giacimenti di allumite e l'acquisizione del territorio da parte della Camera Apostolica, avviano il borgo verso un periodo di sviluppo che porterà all'edificazione dell'antico palazzo comunale, il cosiddetto Palazzaccio, sovrastato dalla Torre dell'Orologio e situato nella parte più vecchia del paese; a questo si aggiunse il santuario della Madonna della Sughera, edificato nel 1502. Il borgo è circondato dalle mura di cinta all'interno delle quali sorge la chiesa di San Egidio, che custodisce la tela di San Egidio Abate del 1636 e il dipinto su tavola raffigurante il Cristo Salvatore su una nuvola.



Veduta di Tolfa.

Durante il XVI e XVII secolo, sorgono il Borgo della Ripa e il Borgo della Costa. A partire dal 1621, vengono eretti la chiesa di San Francesco e l'attiguo convento dei Cappuccini. La costruzione del complesso ha inizio nel 1621. La chiesa è costituita da un'unica navata a botte, con abside e due cappelle laterali. Il convento si sviluppa attorno a un chiostro rettangolare ad arcate a tutto sesto, ornato al centro dal pozzo quadrato in pietra locale.

In via Roma si segnala Palazzo Buttaoni, con le finestre in pietra e il suo ingresso monumentale; in Via Annibal Caro troviamo Palazzo Panetti, con un tabernacolo in stile barocco con all'interno un'immagine della Vergine. Nel secolo XVIII, l'avvento della nuova industria meccanica segna la fine dell'industria di produzione dell'allume di Tolfa. Nel 1799, durante l'insorgenza antifrancesa, la rocca viene quasi distrutta e molti abitanti di Tolfa perdono

la vita negli scontri con le truppe napoleoniche.

La cucina tradizionale di Tolfa utilizza prodotti del territorio come il grano duro, le erbe spontanee, i funghi, i tartufi, le lumache, le castagne, il miele, l'uva passa e le carni degli animali locali che vivono allo stato brado. Il piatto tipico è l'acquacotta, tradizionalmente legata alla cultura contadina e cucinata con verdure di stagione. Tipica è anche la zuppa chiamata "ovo sperso", fatta con cipolle, pomodoro, olio, maggiorana e uova. Il baccalà in agrodolce è tipico delle feste natalizie, cucinato con cipolla, uva passa, mela essiccata, prugne secche e peperoncino. I biscotti di San Egidio sono invece un dolce locale che va fatto lievitare a lungo.

Le attività artigianali presenti a Tolfa sono numerose, ma quella che la caratterizza maggiormente è la lavorazione del cuoio. Tra i tanti oggetti realizzati in cuoio (selle, la bardella maremmana, i finimenti



Madonna della Rocca.

per cavalli e accessori per l'equitazione) un posto d'onore spetta alla famosa "catana". Divenuta simbolo della rivoluzione del '68, nella tradizione rappresentava il tascapane adoperato dal buttero tolfetano quando andava in campagna per diversi giorni e serviva per contenere tutti gli ingredienti necessari alla preparazione dell'acquacotta.

Il comune di Tolfa ha intrapreso un percorso di promozione del territorio. Per questo progetto è stata realizzata la Segnaletica Turistica. Nello specifico, sono stati installati impianti di informazione turistica generale e di benvenuto interattivi e dotati di QR Code collocati nella Piazza del Comune e in punti strategici, per i flussi turistici, per fornire indicazioni utili sui siti di interesse e su come raggiungerli.



ITINERARIO

L'itinerario, ricco di curve che costeggiano il lago di Bracciano per raggiungere poi i Monti della Tolfa, parte dalla splendida cittadina di **Anguillara Sabazia**, un antico borgo medievale il cui nome deriva da una villa d'epoca romana detta "Angularia", perché edificata dove la costa prende la forma di un angolo retto. Il borgo ha mantenuto nel centro il suo impianto medievale: accediamo dall'antica Porta Maggiore, a Piazza del Comune, e raggiungiamo Corso Umberto I che lo



SCANSIONA IL QR CODE E SCOPRI TOLFA
www.tolfaturismo.it

attraversa in linea retta salendo sino alla collegiata Santa Maria Assunta in Cielo, del XVI secolo, che si allarga verso il belvedere. In Piazza del Comune, troviamo la Fontana delle Anguille e il cinquecentesco Palazzo Baronale. Dietro il palazzo si ergono i bastioni del Torrione medievale, sede del Museo della Civiltà Contadina e della Cultura Popolare.

Proseguendo sulla Strada Provinciale 12b che costeggia il lago, si raggiunge **Trevignano Romano**. Arrivati in paese consigliamo una visita al Museo Civico Archeologico che conserva interessanti reperti di epoca etrusca tra cui vascolari di bucchero e di bronzo, borchie, fibule e ornamenti d'oro e ambra. Dalle ricche tombe Annesi-Piacentini e dei Flabelli, un grande flabello (ventaglio) bronzeo, finemente decorato e due anforoni elegantemente dipinti di tradizione orientalizzante. Interessante poi, dopo un caffè nella centrale Piazza Vittorio Emanuele III, la visita alla Rocca degli Orsini eretta intorno al 1200 e poi distrutta nel 1496 da Giovanni, fratello di Cesare Borgia, e della chiesa di Santa Maria Assunta, costruita nel 1500 sulle fondamenta di un antico edificio sacro in stile gotico.

Percorrendo la Strada Provinciale 4 si arriva a **Bracciano**, raggiungendo da Via Principe di Napoli, Corso Umberto I. Sulla sinistra, incontriamo la Piazza del Comune con la chiesa della Visitazione risalente al XVII secolo, il Municipio e la fontana settecentesca. Proseguendo lungo il corso, raggiungiamo la chiesa di Santa Maria Novella con il convento che ospita da alcuni anni il Museo Civico con collezioni etrusche, romane e alcuni bei pezzi d'arte, come il gruppo marmoreo Venere e Adone dello scultore manierista Cristoforo Stati. Alla fine del corso incontriamo Piazza Mazzini, sulla quale si staglia imponente il Castello Odescalchi, gioiello di architettura militare del XV secolo e simbolo della città. Luogo di ricevimenti ma anche museo che, aperto nel 1952 da Livio Odescalchi, custodisce tra le sue sale una ricca collezione di oggetti d'arte raccolta dal principe Baldassarre Odescalchi dalla seconda metà dell'Ottocento.

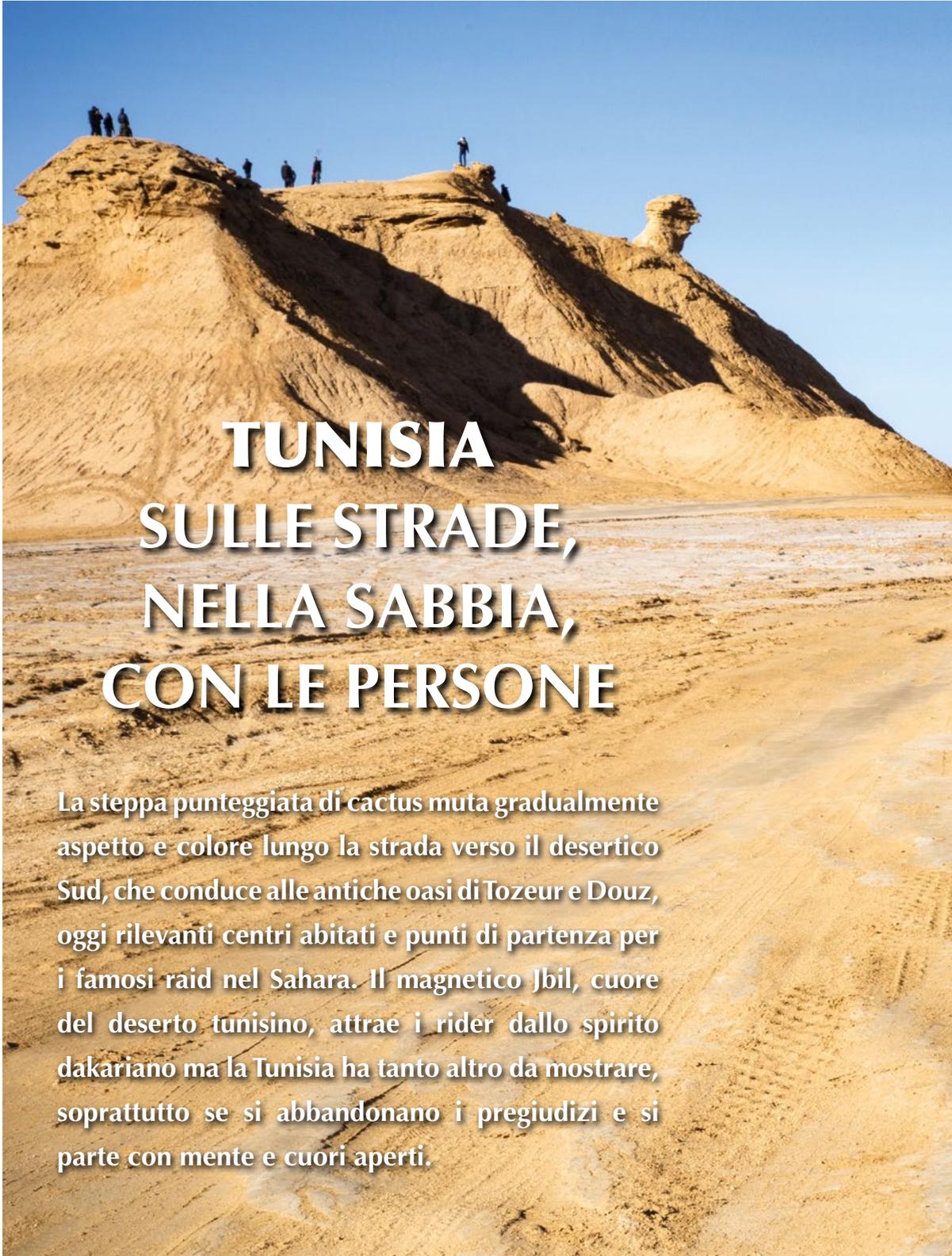
Ci fermiamo poi per una visita al Museo dell'Aeronautica Militare di **Vigna di Valle** (frazione di Bracciano), sorto nei pressi di uno dei più antichi aeroporti italiani. Il museo custodisce all'interno di quattro hangar tutta la storia dell'aeronautica sin dagli

esordi dei voli militari, per una superficie espositiva di oltre tredicimila metri quadri. Si possono ammirare più di sessanta velivoli e una cospicua collezione di motori e cimeli aeronautici di vario genere, divisi in settori tematici.

Percorrendo la Strada Provinciale 3, si raggiunge **Tolfa** attraverso una serie di splendidi tornanti. Dopo la visita del borgo, sulla via verso Allumiere, raggiungiamo il Museo Civico Etrusco-Romano, che traccia la storia della zona dalla civiltà etrusca fino al Medioevo. Il museo è ospitato presso il santuario di Santa Maria della Sughera, un contenitore storico esemplificativo delle vicende del paese, in quanto prodotto e simbolo della ricchezza derivata dall'attività mineraria, nonché teatro dell'eccidio, nel 1799, dei cittadini insorti contro l'occupazione francese. La parte più interessante dell'esposizione è quella dedicata all'epoca etrusca, che raccoglie i principali reperti provenienti dalle necropoli della zona.

Ultima tappa del nostro itinerario è quella di **Allumiere**, che prende il nome dalle miniere di allume, i cui minatori ne furono i primi abitanti. Si tratta di un piccolo borgo che ci accoglie con il suo Fabbricone, una grande casa operaia costruita nel 1500. Proseguendo lungo la via principale, giungiamo nella piazza dove si trova il Municipio e la grande Camera Apostolica. All'interno visitiamo il Museo Civico "Klitsche de La Grange" che racconta le trasformazioni dei Monti della Tolfa, dalla Preistoria all'età moderna. Il percorso museale ci consente un viaggio tra le trasformazioni geoambientali del comprensorio dei Monti della Tolfa tramite una ricca documentazione archeologica, faunistica, floreale, paleontologica e mineralogica, con particolare riguardo al tema dello sfruttamento delle risorse minerarie.





TUNISIA SULLE STRADE, NELLA SABBIA, CON LE PERSONE

La steppa punteggiata di cactus muta gradualmente aspetto e colore lungo la strada verso il desertico Sud, che conduce alle antiche oasi di Tozeur e Douz, oggi rilevanti centri abitati e punti di partenza per i famosi raid nel Sahara. Il magnetico Jbil, cuore del deserto tunisino, attrae i rider dallo spirito dakariano ma la Tunisia ha tanto altro da mostrare, soprattutto se si abbandonano i pregiudizi e si parte con mente e cuori aperti.



Davanti al maestoso Colle del Dromedario, a metà pista tra Tozeur e Nefta.

Tunisia

Arrivare in Tunisia con una moto non è tanto complicato, nemmeno in pieno inverno. Sono sufficienti un giorno di traghetto, molta pazienza alla dogana e la voglia di stancare le braccia su nuove strade. Come sempre succede, il tempo trascorso all'interno della nave non è mai perso: è un riposo, un primo approccio con la cultura locale e un modo per incontrare altri viaggiatori, che si traduce in tante informazioni utili e racconti emozionanti. In traghetto i motoviaggiatori partiti da Salerno il giorno di Natale si contano sulle dita della mano, ma chiacchiere e buona compagnia fanno volare il tempo che ci trasporta in Africa più velocemente del previsto. È già mattino ed è ora di preparare i muli d'acciaio e sfoderare con convinzione i nostri passaporti di viaggio. Supero i vari check point per poi uscire con gran gioia dal porto di **La Goletta**. Finalmente la (subito polverosa) strada mi attende.

Filo dritto fino al centro di Tunisi dove cerco di acquistare una scheda telefonica locale per mettermi in contatto con il mio amico Hazem, che mi ospiterà per la prima notte di viaggio. Recuperata la scheda tunisina e un po' di moneta locale, sono pronto per fare i primi veri passi nel Paese. Chiamo Hazem, che smorza subito il mio entusiasmo dicendomi che non abita proprio a Tunisi bensì a **Gammarth**, in pratica nelle vicinanze del porto. Devo rifare circa venticinque chilometri indietro e al buio, visto che siamo già circa due ore dopo il tramonto invernale. Mi riprometto sempre di non viaggiare di notte in terra straniera e puntualmente disattendo questa promessa, ma in fondo guidare la moto di notte ha sempre un grande fascino, buche a parte. Hazem mi aspetta a casa, non lo vedo da circa sei mesi, ovvero dal casuale incontro presso un sperduta stazione di servizio polacca lungo il mio viaggio verso la Mongolia e il suo in Europa. L'accoglienza è calorosa e, dopo una veloce doccia, sono pronto per una cena tipica e un giro in una delle zone più turistiche della Tunisia, **La Marsa**. Hazem mi spiega che siamo in bassissima stagione e per questo in giro non c'è nessuno. Il locale-ristorante scelto da Hazem è decisamente tipico ma allo stesso

tempo abbastanza europeo, visto che molti tunisini hanno la carnagione molta chiara, parlano francese e bevono tranquillamente alcolici. Stanchi e appagati dalla buona cena decidiamo di fare ritorno a casa per l'inizio, l'indomani, del vero viaggio. Al mattino seguente saluto Hazem, ci rivedremo tra circa dieci giorni, al mio rientro nella capitale. La moto parcheggiata, o per meglio dire incastrata, con cura nella siepe riprende il suo assetto da viaggio ed è pronta ad assaggiare benzina e polvere nordafricana.

Mi perdo un paio di volte tra le stradine impolverate di Gammarth per poi ritrovare quella che sembra la strada verso Sud, nell'entroterra. Kairouan è la prossima tappa, ma visto che dista meno di duecento chilometri è quasi d'obbligo una piccola deviazione sulla più tortuosa strada di montagna che passa per il piccolo villaggio di **Zaghuan**. La guida è ottima, la moto è pesante ma non si lamenta, io sono felice ma sorpreso dallo strano sole che non scalda e mi costringe a indossare prima un pile e poi l'imbottitura della giacca: in fondo è inverno anche qui. La mia "piccola" Transalp non è dotata di termometro, quindi entrambi ignoriamo la temperatura presente, valore che sarebbe comunque falsato dal bassissimo grado di umidità e dall'attuale altitudine. La strada montana non sale molto di quota ma abbastanza per regalare alcuni scorci sulla steppa tunisina, arida, inquinata da sacchetti di plastica e barattoli di latta e punteggiata in modo irregolare da cactus selvaggi e poco accoglienti.

A **Kairouan** mi aspetta Naceur, un signore tunisino che parla italiano e che mi mostrerà la città durante la mia breve visita. Naceur è un signore molto elegante nei modi e di buon animo. Insieme percorriamo le strade del centro e visitiamo alcuni dei maggiori luoghi d'interesse, come la moschea Sidi Sahbi, o moschea del Barbieri, e gli Aghlabid Basins, immensi bacini utilizzati in passato per la raccolta e la riserva d'acqua, essendo Kairouan situata in una zona molto arida priva di fiumi e laghi. Il tempo scorre in modo piacevole, ma l'atmosfera che si respira in città non è così spensierata: circa la metà dei negozi sono chiusi e lo scarso traffico cittadino lancia segnali di un'economia locale ridotta a minimi scambi. Naceur mi spiega che gli ultimi cinque anni di crisi, dovuti ai noti movimenti politici e sociali del Paese, hanno messo in ginocchio l'economia e il



L'affascinante interno della moschea Sidi Sahbi, conosciuta anche come moschea "del barbiere".



Una caffetteria all'ingresso della Medina di Kairouan.

drastico calo del turismo, primaria fonte di guadagno per la popolazione, ha colpito duro su tutte le aree di interesse del Paese, comprese le più celebri località lungo la costa. Il tramonto si avvicina e un improvviso vento freddo, accompagnato da qualche goccia di pioggia grigia come il mio umore, mi consigliano di concludere qui la visita, inoltre non voglio far perdere altro tempo al mio nuovo amico che vive fuori città e ha una famiglia che lo attende a casa.

Al mattino saluto Kairouan e mentalmente l'amico Naceur puntando con decisione la ruota anteriore verso Sud, convinto che questa direzione geografica mi porterà luce, caldo e buon umore. E così è, finalmente mi sento in viaggio. Ci sono voluti quasi cinque giorni, ma ora la testa comincia a eliminare in autonomia le frequenze negative. La strada è davanti a me, la moto suona che è una meraviglia e a bordo strada le persone mi salutano con la mano mostrando sinceri sorrisi.

La strada fino a **Tozeur**, ovvero la prossima tappa, è lunga ma non mi preoccupa perché sto finalmente per giungere a una delle famose porte del deserto tunisino. La steppa collinare della regione

di Kairouan lascia pian piano spazio ad ampie zone desertiche dove la quasi assenza di traffico e una calda foschia rendono l'atmosfera mistica e surreale. Mi fermo qualche minuto ad ascoltare il silenzio e questo strano sole che mi disorienta. Accarezzo la moto, l'asfalto e l'aria intorno a me. Percepisco il benessere e quella piacevole sensazione che emerge quando senti che stai percorrendo la "strada giusta".

A occhio e croce dovrei essere a circa cinquanta chilometri da Tozeur e davanti a me si presentano due opzioni: raggiungere la città e trovare un posto dove trascorrere la notte o contattare un ragazzo tunisino di Tozeur che vive e lavora in Italia e che forse ora è in Tunisia per le sue ferie di Natale. Opto per la seconda. Elmi mi risponde all'istante dicendomi che è a Tozeur e che è disponibile ad accompagnarmi per un giro turistico della città. A causa delle numerose soste fotografiche arrivo a Tozeur verso le tre del pomeriggio e mi perdo nelle stradine del centro. Riesco a incontrare rapidamente Elmi grazie a un piccolo stratagemma appreso nei viaggi: fermarsi, passare il telefono a una persona all'interno di un negozio e chiedergli di parlare



La steppa tunisina punteggiata di cactus e qualche rifiuto mi accompagna fino a Kairouan.

con l'interlocutore all'altro capo. Metodo forse non proprio ortodosso ma rapido e che può portare anche a piacevoli incontri. Elmi arriva in meno di due minuti e mi dice che dobbiamo andare a casa sua perché sua madre ha preparato il pranzo. Rimango colpito dall'accoglienza e accetto con piacere l'invito. Faccio un po' di spazio sul posto passeggero della moto e insieme ci dirigiamo verso la sua casa. Si tratta di un edificio abbastanza grande con solo il piano terra, un grande salone e tante stanze chiuse. La gentilissima e solare mamma di Elmi ci serve una serie di pietanze tipiche di cui, pur non ricordando il nome, ricordo l'ottimo gusto! Sono quasi le quattro del pomeriggio e chiedo a Elmi se di solito in Tunisia si pranza così tardi. Lui mi risponde di no, mi avevano semplicemente aspettato. Con un po' di imbarazzo ringrazio per l'attesa cercando di giustificare il mio ritardo come una specie di malattia cronica che mi affligge da anni! Dopo pranzo ci spostiamo nel cuore di Tozeur attraversando le sabbiose e animate strade che conducono alla zona del mercato dove incontro anche il padre di Elmi, un signore sorridente che mi accoglie con calore e con accento bergamasco.

Le stradine del centro di Tozeur fatte di mattoncini regolari del colore del deserto e la compagnia di Elmi mi tranquillizzano ulteriormente l'animo. Elmi conosce tutti, pare essere un personaggio famoso da queste parti! Restiamo in centro fino al tramonto fra storie tunisine e italiane, aneddoti locali e risate sugli stereotipi e i luoghi comuni africani. Elmi mi comunica che posso restare a casa loro per i miei due giorni di sosta previsti a Tozeur. Sempre un po' imbarazzato ringrazio tantissimo per l'ospitalità dicendo che il giorno seguente lo avrei lasciato libero di stare con la famiglia e gli amici perché sarei stato via con la moto nella zona delle oasi di montagna verso il confine con l'Algeria.

L'indomani riprendo felicemente la moto scarica dei bagagli e mi avvio verso Nord-Ovest in direzione dei villaggi di **Chebika, Tamerza e Midès**, tra le più celebri oasi di montagna della Provincia di Tozeur. Dall'alto di questi villaggi attornati da palmeti, cascate naturali e profondi canyon è possibile ammirare alcuni dei paesaggi più belli della Tunisia, il tutto sotto uno splendido sole e una temperatura di circa venticinque gradi. Sorrido al fatto che siamo





La strada da Tamerza a Midès, che serpeggia tra le aride oasi di montagna della Provincia di Tozeur.

a fine dicembre e che tra qualche giorno ci saranno spumanti in tavola e fuochi d'artificio in piazza, a circa mille chilometri di distanza.

Ritorno a casa di Elmi un po' deluso dal fatto di aver realizzato un tour troppo veloce, come al solito la clessidra è inesorabilmente presente nella mia testa e in perenne contrasto con la voglia di vedere e immortalare tutto. Elmi mi accoglie come un vecchio amico dicendomi che ha svolto tutte le sue commissioni e che l'indomani potrà accompagnarmi lui stesso al sito di *Star Wars* nei pressi della vicina città di **Nefta**, uno dei miei tanti obiettivi di viaggio in Tunisia. Per arrivare a Nefta c'è la strada asfaltata (quella che tutti conoscono) o la pista di sabbia battuta senza la minima indicazione. Elmi dice che dobbiamo seguire la seconda perché vuole portarmi a vedere il Colle del Dromedario e io non mi tiro di certo indietro. In sella alla moto leggera percorriamo in due una lunga pista con un durissimo *tôle ondulée* che mette a dura prova gli ammortizzatori della Honda. Dopo un paio di deviazioni indicate da Elmi, a mio parere senza alcun senso apparente, arriviamo al cosiddetto Colle del Dromedario: una grande montagna di sabbia cementata che prende le sembianze di un dromedario a riposo con tanto di gobba: impressionante la somiglianza! La sabbia levigata dal vento e dalle scarsissime precipitazioni ha creato un suo abitante in larga scala. Ci prendiamo un po' di relax che dura solo qualche minuto, perché alcuni ragazzi in gita scolastica mi chiedono un giro sulla moto e io li accontento a turno piroettando nell'ampio spazio desertico a lato del gigante di sabbia. Ma basta qualche minuto per attirare l'attenzione della scolaresca: ora tutti vogliono fare un giro. Li accontenterei volentieri, ma Elmi mi suggerisce di rifiutare, dicendo che sono ragazzi e che si stanno approfittando della mia cortesia. Me la cavo con qualche foto ricordo con la moto. Proseguiamo ancora per qualche chilometro caratterizzato da dune di sabbia compatta facilmente superabili e arriviamo infine all'ormai super turistico set del film *Guerre Stellari* firmato da George Lucas. Un recinto metallico delimita l'area del sito, ovvero una serie di casette e attrezzature "spaziali" un po' decadenti che a fine anni Novanta fecero da



ambientazione ad alcune scene del remake della celebre Trilogia. Guardandosi attorno si comprende la scelta del regista: l'atmosfera è decisamente lunare e l'antropizzazione fantascientifica crea un effetto decisamente scenografico e d'impatto con il paesaggio circostante. Ora non resta che visitare il luogo visualizzando nella mente le scene del film, operazione che però risulta difficile a causa dei numerosi turisti, principalmente locali, intenti a fare selfie, contrattare nel mercatino o fare derapate con i quad a noleggio. Mi concedo qualche altro minuto per gli ultimi scatti prima di tornare alla moto bellamente parcheggiata all'ingresso. Il viso un po' annoiato del mio amico mi convince che è tempo di muoversi. Lungo la strada del ritorno facciamo una breve sosta a Nefta dove vivono la zia e i cugini di Elmi. Attendo il mio amico fuori casa mentre lui dialoga all'interno con la zia. Vengo subito accolto da una ragazza, forse una cugina, che mi offre una spremuta d'arancia e una sedia. I nipotini escono timidamente uno a uno a vedere me e la moto mostrandomi tra i sorrisi più belli della Tunisia. Corrispondo con altrettanti sorrisi, il mio ponte di collegamento tra l'italiano e l'arabo. Attorno a noi tanta polvere e aridità, l'opposto dei cuori di questi bambini.

Torniamo indietro seguendo la strada asfaltata che corre lungo il Chott al-Garsa, uno dei due grandi laghi salati del deserto tunisino. Un rugoso asfalto sbiancato dalla sabbia e dal sale ci riporta a casa sotto la luce di un tramonto imminente. Arrivati a **Tozeur** mi stupisco del mio acquisito orientamento e (quasi) senza aiuti riesco a giungere al portone di casa di Elmi. Ceniamo ancora insieme e completiamo la serata imbucandoci a un matrimonio all'interno di uno degli hotel più lussuosi della città. Musica e danze sembrano non aver fine, anche se la maggior parte degli invitati pare aver preferito tavolini e sedie. Elmi mi spiega che questo è l'ultimo dei tre giorni di festeggiamenti ed è per questo che la gente è un po' stanca. Al mattino seguente saluto con calore Elmi e la sua famiglia. Come al solito, non riesco a esprimere come vorrei la mia gratitudine e sono costretto a ripartire con molti, troppi, pensieri nella testa. Qui ho trovato aiuto e accoglienza da persone che si sono fidate di me e mi hanno accolto come un familiare o un caro amico, in modo incondizionato. Ho percepito il loro interesse e piacere nell'aver un ospite straniero.

Guido piano godendomi il tramonto della route lungo l'affascinante Chott el-Jerid, il maggiore



L'attenta realizzazione del pane del deserto, cotto tra la fine sabbia del Sahara.

lago salato della Tunisia, consapevole che questo comporterà l'ennesimo arrivo in notturna. Poco male, ormai ho preso una certa sintonia con il Paese e il buio non sarà un nemico e, in fondo, a che cosa servono altrimenti i faretto aggiuntivi installati sulla moto? Qualche chilometro prima di Douz telefono al mio contatto Mahmoud, che si è dimostrato fin da subito molto disponibile e anche al telefono la sua voce ha un tono decisamente rassicurante. Raggiungo il piccolo centro città di **Douz**, fa caldo e c'è un caos infernale dovuto al Festival du Sahara che raggiunge quest'anno la sua cinquantesima edizione. Che fortuna essere qui in questo momento! Telefono a Mahmoud, che in pochi minuti mi raggiunge in sella al suo Motobecane, una via di mezzo tra una bici e una moto, di cilindrata indecifrabile e fabbricazione francese. In un attimo arriviamo davanti al suo hotel con annesso ristorante tipico. Mahmoud è un ragazzone alto e robusto che si dà un gran daffare per il bene della famiglia, questo lo si percepisce subito dal suo atteggiamento e dai modi gentili. In questi giorni è parecchio impegnato per via del festival, ma anche lui cerca di mettermi a mio agio indicando subito la stanza dove posso lasciare momentaneamente i bagagli e fare una doccia,

per il pernottio posso invece contare sulla sua casa. Ci si può abituare a tale ospitalità? Mi fermo a cena nel suo ristorante e attendo la chiusura, poi seguo il suo fuoristrada fino a casa. La casa di Mahmoud è in periferia, in un luogo molto tranquillo circondato da sabbia, palmeti e altre villette in stile sahariano, ovvero senza cancello, senza tetto spiovente e con sabbia al posto del prato inglese. Al mattino trovo la colazione su una sedia davanti alla porta della stanza, Mahmoud invece è uscito presto per pregare in moschea e per svolgere le sue commissioni mattutine, aumentate dalla presenza del festival. Nuovamente stupito dalla gentilezza mi preparo con calma, oggi il tempo a disposizione è tutto per il festival, giunto alla sua ultima giornata. Parcheggio la moto davanti all'hotel di Mahmoud e mi sposto a piedi nella piccolissima Medina di Douz, al cui centro fa capo una piazza a pianta quadrata dove, in ordine sparso e senza una particolare scaletta, si stanno svolgendo varie manifestazioni: sfilata dei cani del deserto (una particolare razza di levrieri), cammelli in posa per foto ricordo, cantanti, suonatori e bambini festanti. Un piacevole caos sahariano! Finalmente il tempo sembra non essermi nemico e comincio a prendere tutto con calma, concedendomi



Barbecue nel deserto assieme ai nuovi amici Mahmoud e Mohamed.

una parentesi decisamente turistica con tanto di tè alle mandorle su una veranda vista piazza. Mentre finisco di sorseggiare la prelibata bevanda del deserto noto un gran movimento della folla che velocemente sta uscendo dalla Medina. Mi informo subito: il festival si sta spostando tutto dentro l'arena, meglio conosciuta come la Porte du Désert: ultimo avamposto antropico prima dell'immenso Sahara a sud di Douz.

La pace del tempo infinito si rompe in un attimo e di corsa scendo in piazza alla ricerca di un bus o un taxi, visto che l'arena dista qualche chilometro dal centro città. Con quattro dinari (poco più di un Euro e mezzo) arrivo in taxi alla Porte du Désert, un lungo muraglione con un ampio ingresso per gli spettatori e le creature del deserto. Ma di che cosa si tratta? Non sono riuscito a documentarmi bene sul festival ma poco male, tra poco lo spettacolo verrà svelato. Entro nell'arena e prendo posto in uno dei tanti spalti ma l'ingresso di altri spettatori rende la mia visuale decisamente limitata. Cedo il mio posto a sedere a una signora con bambino e con diversi "scusi", "permesso", "grazie" arrivo alle transenne, dove sono però costretto ad accovacciarmi per non coprire a mia volta la vista delle persone dietro a me. A terra, davanti alla transenna non sono in grado di tirar fuori un gran reportage fotografico. Quando tutto sembra perduto, arriva in mio soccorso la dolce Mayssen, una giovane ragazza tunisina che parla inglese e che, vedendomi in difficoltà, non ha esitato ad avvicinarsi per prestarmi aiuto. Mi presento, la ringrazio e le spiego semplicemente che mi farebbe molto piacere posizionarmi in un luogo con maggiore visibilità in modo da poter scattare delle belle foto dell'evento. Mayssen comprende subito e si avvicina al poliziotto che, dopo qualche secondo, mi apre un varco della transenna metallica concedendomi di stare in primissima linea, posto dedicato ad agenti della sicurezza, fotografi ufficiali e bambini. Pare che con la gentilezza si possa ottenere tutto in Tunisia! Ringrazio Mayssen e le lascio il mio biglietto da visita con la promessa che le mostrerò tutti gli scatti una volta tornato a casa. Lo spettacolo ha inizio: sfilate di cavalli, dromedari, cani del deserto, bande musicali e teatranti si alternano per alcune piacevolissime ore. Al termine dello spettacolo gli agenti danno il segnale di rompere le righe: ora è possibile invadere il terreno sabbioso dell'arena e abbracciare i protagonisti

come fossero miti del pallone. L'atmosfera è davvero quella di una finale dei mondiali con tanto di selfie, foto di gruppo, invasione di campo con motorini e fuoristrada. Il festival è finito ma pare stia per iniziarne uno nuovo, realizzato dagli spettatori che, galvanizzati dallo spettacolo, vogliono anche loro una parte di gloria sul palco. Continuo a scattare foto tra la sabbia che danza nell'aria e il sole che filtra. Raccolgo fino all'ultimo raggio di luce del tramonto, noncurante della sabbia che sta entrando nei meccanismi della fotocamera. Dedico gli ultimi scatti a un cavaliere solitario che distende con orgoglio la bandiera con la stella e il quarto di luna. Mentre rivolgo le spalle al deserto per tornare in città faccio la conoscenza di una strana coppia libica che mi offre un passaggio in auto per il centro. Dentro l'auto c'è di tutto: vestiti, scarpe, attrezzatura fotografica, borse e un ferro da stiro. Nel breve tragitto cerco di conversare un po' cercando di conoscere qualcosa sulle usanze della Libia ma i miei nuovi amici preferiscono alzare il volume a palla e cantare, a ogni modo decisamente coloriti e simpatici. Ci salutiamo con un selfie cercandoci reciprocamente su Facebook: ecco l'era dei social.

Soddisfatto dell'intensa giornata e degli interessanti incontri, torno al ristorante di Mahmoud. Lo trovo ancora indaffarato e quindi cerco di disturbarlo il meno possibile. Faccio due passi in centro e mi fermo in un caffè a bere del tè. È il 31 dicembre e pare che l'arrivo del nuovo anno non interessi particolarmente a nessuno... e se non interessa a loro, non tocca neanche me. Prendo un altro tè e approfitto del tempo a disposizione per chiamare casa e controllare il diario social grazie all'efficiente connessione Internet della nota compagnia telefonica locale. Verso le otto raggiungo Mahmoud, che mi fa cenno di sedermi, sono invitato a cenare con tutto lo staff. Finito il tipico e gustoso pasto ci accordiamo per l'indomani, Mahmoud insieme all'amico e aiutante Mohamed mi accompagneranno da Douz alla famosa oasi Ksar Ghilane attraverso il parco di Jbil nel cuore del deserto del Sahara tunisino. Felicissimo ma un po' intimorito gli spiego che la mia bicilindrica con assetto da viaggio e pieno di benzina supera i duecento chili e che la mia esperienza di off-road su sabbia si limita a qualche breve scorrazzata nel deserto marocchino realizzata l'anno scorso. Mahmoud mi fa cenno



Rotolando ancora più a sud lungo la pietrosa pista tra Ksar Ghilane e Tataouine.



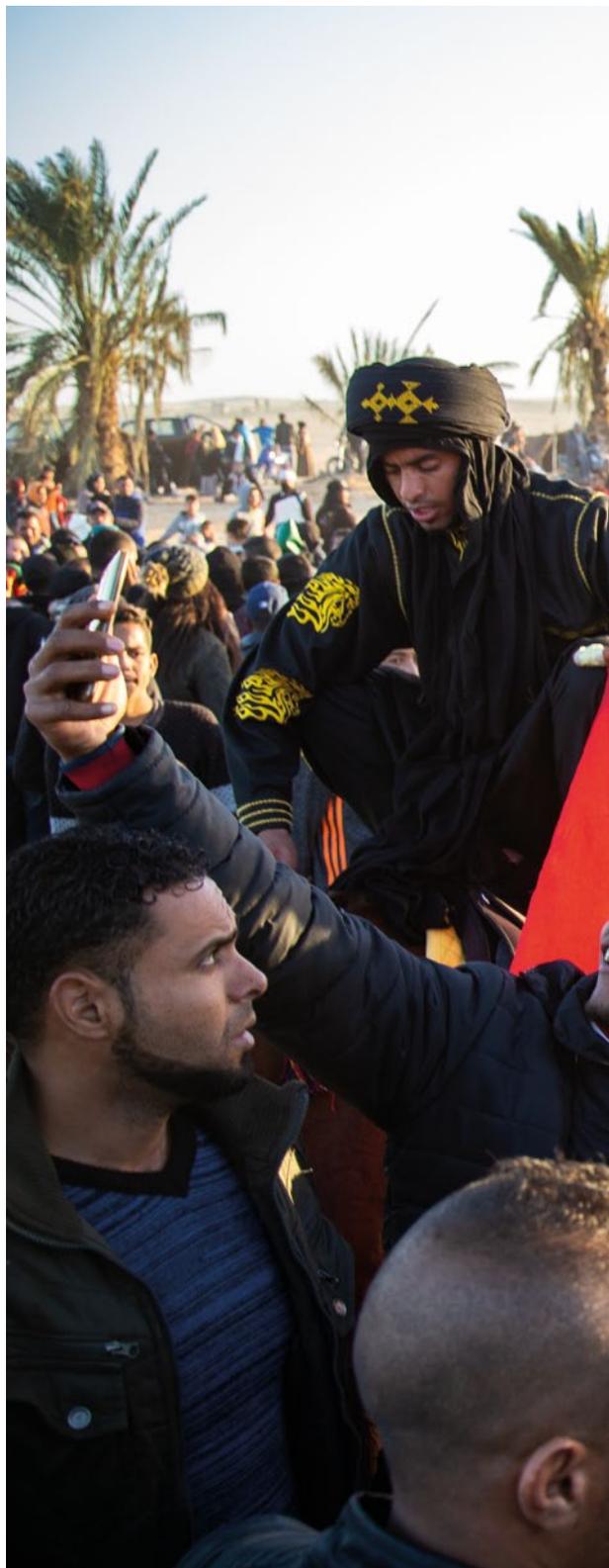
La piccola oasi di Midès si affaccia sull'avamposto algerino.



Per la sabbia del deserto serve esperienza e una moto adatta ma io e la Transalp non ci tiriamo indietro.

di non preoccuparmi e così io non mi preoccupo. Entrambi stanchi torniamo a casa e ci corichiamo poco prima della mezzanotte. Al mattino ci svegliamo alla buona, facciamo un'abbondante colazione nella adiacente casa dei genitori di Mahmoud e ci dirigiamo alla volta del deserto. Prima di partire, però, ci sono da svolgere alcune commissioni, quali benzina, acqua, spesa, affari privati, check auto e, per ultimo ma sicuramente non meno importante, il recupero di Mohamed. Siamo usciti di casa alle otto e mezza e partiamo verso mezzogiorno. La prima settimana in Tunisia mi conferma il famoso African time!

Attraversiamo la Porte du Désert e, finalmente, davanti a noi compare il deserto: basse dune di fine e bianca sabbia si alternano all'infinito a centottanta gradi, è il Sahara. Seguo con decisione il Land Cruiser (chiamata anche African car, vista la grande diffusione in tutto il continente) cercando una difficile confidenza con la sabbia. Il nuovo tassello aiuta il grip ma il pesante avantreno dell'Honda Transalp 650 tende a chiudere in continuazione lo sterzo. In prima marcia, e con qualche accenno di seconda, riesco a prendere un po' di ritmo ma già la prima duna si rivela impegnativa. Il segreto è spostare il peso all'indietro per dare trazione e alleggerire l'anteriore e dare gas. Una volta preso coraggio con la velocità inizia il divertimento e ogni duna superata è un piccolo premio. Il deserto però comincia a farsi insidioso e le dune, inizialmente basse e regolari, tendono a farsi più alte e mal distribuite. Cerco di seguire le tracce della Toyota, che avanza veloce senza timore, ma serve più gas e, soprattutto, più esperienza. Senza considerare il fatto che la moto che sto utilizzando non è nata per questi maltrattamenti. Iniziano le prime cadute e i primi insabbiamenti con tanto di sabbia fino al mozzo della ruota posteriore. Le varie protezioni poste sul motore e sulle carene fanno il loro lavoro ma il macinare della catena nella sabbia mi fa star male. Quel pezzo di ferro ha già sessantamila chilometri sulle maglie e uno stress del genere potrebbe comportarne l'imminente rottura. E poi chi la trasporta? Di certo non può essere caricata sul Land Cruiser! Lasciarla qui? Non se ne parla! E allora avanti, in fondo si tratta di una delle moto più affidabili mai costruite! Altre cadute e insabbiamenti si susseguono ma la pratica aumenta, insieme però alla



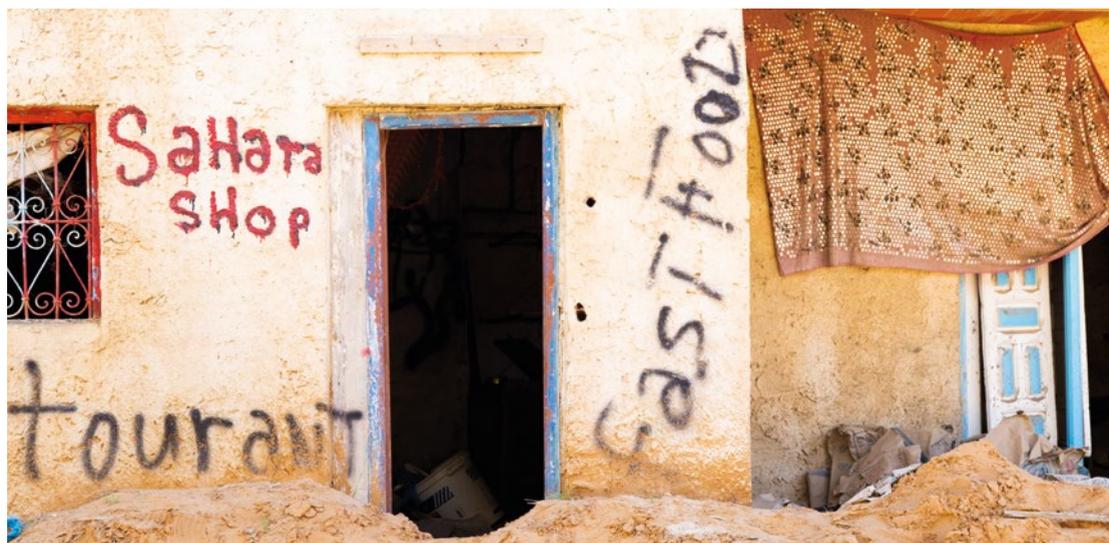


Il "Festival du Sahara" raggiunge l'apice e anche gli spettatori vogliono la loro parte di gloria.

stanchezza di tutto il corpo. Avanziamo duna dopo duna: mi sento un rider del Sahara, o forse meglio definire un impacciato e sprovveduto biker che porta un enduro stradale da oltre duecento chili dentro il Jbil della Tunisia. Verso le quattro del pomeriggio ci fermiamo per il pranzo, che per l'occasione sarà a base di barbecue di carne di dromedario e pane cotto sulla sabbia. Bellissimo! Tutti e tre cominciamo a darci da fare per il fuoco, l'impasto e la griglia. Seguono alla lettera le istruzioni di Mahmoud, che mi dice che non abbiamo molto tempo visto che siamo a metà strada, mancano ancora cinquanta chilometri di sabbia per arrivare all'oasi. Non avevo fatto caso alla distanza percorsa a causa del contattometro rotto dalla partenza, ma questa notizia mi sconvolge un po'. Approfitto di qualche istante di pausa per scattare delle foto alla situazione pacifica per quanto surreale: nel mezzo del deserto pronti per uno spuntino di cammello con i nuovi amici Mahmoud e Mohamed.

Ci prendiamo una buona mezz'ora per gustarci il pranzo-merenda del deserto in un profondo silenzio. Rimango affascinato da questa atmosfera per me così esotica, ma rifletto anche sui miei amici berberi e a chissà quante volte hanno percorso questa tratta per emozionare turisti come me e penso che molto probabilmente per loro sarebbe più esotica una foresta in Svizzera rispetto ai chilometri quadrati di questa sabbia. È tempo di rimpacchettare le

stoviglie e riprendere il cammino, visto che le luci del tramonto cominciano timidamente a dare i primi segnali. Mahmoud mi spiega che manca tanta strada, le dune sono ancora molte e la notte sta per arrivare, quindi dobbiamo essere veloci. Digerisco le informazioni assieme al buon barbecue e salgo in sella consapevole che altre soluzioni non ce ne sono. Si riparte con un ritmo infernale e con il tramonto alle spalle come una scure sulle nostre teste. Seguono un altro paio di insabbiamenti e cadute, una di queste un po' più rischiosa a causa della presenza di numerose pietre appuntite in alcuni tratti sabbiosi. La velocità contenuta, le protezioni alla moto e quelle sul mio corpo mi danno la sicurezza per avanzare senza paura ma le forze cominciano lentamente ad andarsene e, si sa, la stanchezza è proporzionale agli errori. Si continua duna dopo duna alternando brevi tratti di pista sassosa, molto più veloce ma non priva di insidie. Ormai è notte, vado avanti con la disperazione e la visibilità limitata a circa tre metri. Stremato, avvicino il pollice al clacson per richiamare i miei accompagnatori al fine di chiedere una sosta, ma in quell'istante scorgo delle luci artificiali in lontananza: l'oasi! Sono arrivato, potrei anche lasciare qui il mio mulo d'acciaio e proseguire a piedi ma mai mi sognerei di abbandonare il cavallo in battaglia. Avanti, gas e braccia per ancora qualche minuto e ci siamo. Ksar Ghilane è vicinissima.



Luoghi di ristoro all'interno dell'oasi Ksar Ghilane.

Parcheggio e abbraccio i miei amici, li ringrazio e li maledico allo stesso tempo. Mahmoud mi dice che la mia moto è troppo pesante per questo deserto e che la prossima volta devo tornare con un leggero monocilindrico per un'altra "full Sahara experience". Mahmoud e Mohamed mi aiutano nella ricerca del pernott e, una volta sistemati moto e bagagli, li saluto con l'ultimo abbraccio e con la promessa di rivederci ancora. Grazie, pazzi amici del deserto.

Al mattino mi concedo una colazione dolce-salata e una breve visita dell'oasi con la sorgente naturale d'acqua calda e il fortino romano che dà il nome al luogo e che dista un paio di chilometri. Lo ksar, il fortino, ormai un rudere dove le pietre si mischiano con la sabbia, è posizionato su una piccola altura da cui è possibile ammirare l'immensità del deserto e l'estensione dell'oasi di circa un paio di chilometri quadrati. Non perdo molto tempo e, dopo qualche scatto, riprendo la strada del ritorno all'oasi e quella verso la Provincia di Tataouine, la mia prossima meta. Un'altra strada mi dovrebbe portare a circa metà via tra Ksar Ghilane e la città di **Tataouine**: questa volta si tratta di una pista sassosa con qualche tratto sabbioso gestibile anche con moto a pieno carico, o almeno così pare dalle indicazioni fornite. Inizio la corsa percependo tutti i dolori causati dalla precedente cavalcata sahariana... dita, polsi, braccia, spalle, polpacci e caviglie alternano le fitte, ma non

allentano l'entusiasmo. Si tratta di ferite da battaglia vinta che fanno sorridere e danno ancora più forza. Avanzo deciso ma prendendomi il mio tempo: dopo la giornata di ieri tutto sarà più affrontabile. Il tratto sassoso è tosto e la moto carica di bagagli non semplifica le cose, ma basta ruotare la manopola per superare con decisione anche questa situazione. Cinquantacinque cavalli non sono molti ma sufficienti per rotolare fino a Sud, fino a Tataouine.

Finalmente e senza vergogna ritorna l'asfalto. Mi fermo un attimo per toccarlo con piedi e mani e riprendo con decisione verso il villaggio di **Douiret**, prossima tappa. Arrivo al tramonto, parcheggio la moto e mi fiondo in uno dei due alberghetti presenti, ricavati da vecchie abitazioni-granai semitroglioditi. Ci sono diversi turisti con fuoristrada e camper e alcuni motociclisti: ceniamo assieme e parliamo dei nostri rispettivi itinerari in Tunisia. Entrambi stiamo realizzando un tour ad anello che ora ci porterà verso nord lungo la costa. Ci corichiamo presto dandoci appuntamento per una passeggiata mattutina lungo il vecchio sentiero del villaggio che porta alle rovine dell'antico ksar. Il villaggio di Douiret, assieme a tanti altri presenti nella Provincia di Tataouine, aveva la funzione di riserva e nascondiglio per cibo e bevande. La parziale costruzione all'interno della roccia e il completamento con la pietra estratta dalle montagne li rendeva invisibili alla vista in lontananza,



La famosa moschea dei Sette Dormienti e il suo minareto pendente verso la Mecca.



L'antico villaggio berbero di Chenini, uno dei pochi ancora abitati.



preservando il contenuto durante le incursioni degli arabi.

Dopo la passeggiata storico-culturale in compagnia, mi riapproprio del mio cavallo sahariano e riprendo la strada verso Nord, che mi consentirà di esplorare altre zone e villaggi ma che, inesorabilmente, mi condurrà lentamente verso casa. È infatti questo il mio giro di boa, il Sahara si allontana, i rilievi si appiattiscono e a breve il mare diventerà il paesaggio predominante. Inutile rimuginare sui paesaggi andati, manca ancora una settimana di viaggio e nuove strade da percorrere! Prendo con decisione la strada per il centro di Tataouine con l'intento di fare il pieno di benzina e prelevare un po' di dinari. La città sembra abbastanza ordinata e con un traffico non troppo caotico anche se abbastanza anonima a prima vista.

Non c'è però tempo per una visita, la prossima meta è la celebre **Chenini**, uno dei pochi villaggi berberi semitrogloditi ancora abitato. Arrivo a metà mattinata e incontro subito un gentile ragazzo che si propone come guida in cambio di un'offerta. Finalmente riesco a visitare come si deve il luogo e la poco distante e ben conservata moschea dei Sette Dormienti, famosa per le gigantesche tombe e per il minareto inclinato a est, verso La Mecca. Un tè berbero alla menta conclude il mio veloce tour, è ora di pensare alla prossima tappa, ovvero **Matmata**, ultimo villaggio berbero fortificato prima del rientro lungo la costa. Riprendo il fedele destriero, impolverato come non mai ma ancora in grado di mettere grinta al mio viaggio. Prima di partire controllo i principali organi esterni in movimento. Pare tutto in ordine, persino la catena che, una volta riattivato l'oliatore automatico, ha ripreso un bell'aspetto e non sembra allungata rispetto alla partenza. Giro la chiave nel quadro, premo lo start e ingrano la prima marcia. Il suono regolare del bicilindrico e l'innesto morbido delle marce rilassano la mia muscolatura tesa e, con decisi affondi di gas e qualche piega a fine tassello tra le strade di montagna, arrivo infreddolito ma divertito nell'albergo di Matmata, dove ho dato appuntamento ai ragazzi incontrati a Douiret. Stanco e impolverato li raggiungo al bar e mi unisco al brindisi con una birra fresca. Solitamente evito di bere alcol in un Paese che per religione, cultura e tradizione lo vieta ma visto che al bar sono presenti diversi tunisini intenti a collezionare bottiglie vuote non faccio

troppi complimenti e mi godo la dissetante bevanda al luppolo, grande accompagnatrice dei polverosi motoviaggi avventura. Questa sera sono presenti anche quattro ragazzi del milanese, veri appassionati di enduro e fuoristrada. Ceniamo tutti assieme con uno scarso vino rosè e degli ottimi racconti di "motoextreme".

Riprendo il viaggio assieme ai miei nuovi amici "armati" di Africa Twin XRV750, Suzuki V-Strom 1000 e BMW F 800 GS. L'umile ma combattiva Honda Transalp XL650V si mette in coda, per qualche chilometro vuole riposare senza pensare troppo a incroci e svincoli. Risaliamo la costa lungo la strada interna parallela alla nuova autostrada. Il paesaggio ha ripreso le sembianze della steppa dei primissimi giorni e, con essa, sono ricomparsi i rifiuti a lato della strada. Ci fermiamo per pranzo in uno dei tanti ristoranti con tavoli all'aperto che preparano carne di pecora alla brace. L'odore che emanano è decisamente invitante, la vista molto meno. La scena è alquanto macabra: pecore vive sostano innocenti a lato di altre compagne appese pronte alla macellazione mentre a brevissima distanza il cuoco cura il barbecue. In un paio di metri sono presenti le fasi dell'ecosistema dell'animale, dall'asfalto al piatto. Dopo il pasto ripartiamo verso **El-Jem**, la cittadina che ospita una delle migliori rovine romane dell'Africa: l'anfiteatro, terzo al mondo per ampiezza dopo quello di Roma e Capua. La pietra arancio-rosa e il contesto urbano sviluppatosi nell'intorno rendono l'atmosfera di questo luogo abbastanza suggestiva. Paghiamo il biglietto e procediamo con la visita sparpagliandoci tra i piani e i tunnel dell'anfiteatro. I pochi turisti e la calda luce del tardo pomeriggio ci rallentano i movimenti e la stanchezza della moto torna a farsi sentire. Prima di ripartire e salutarci ci fermiamo al bar-caffetteria e ristorante posizionato di fronte all'opera romana e a lato delle nostre moto. Sorseggiamo una spremuta d'arancia che segna la fine del nostro viaggio, resa molto meno amara dal simpatico proprietario dell'esercizio che, con un perfetto italiano dagli svariati accenti, ci intrattiene con divertentissimi aneddoti sulla Tunisia, un cabarettista mancato!

Saluto i ragazzi e riparto nuovamente da solo verso Nord. Si è fatto tardi e mancano oltre centocinquanta chilometri ad **Hammamet**, la mia penultima

destinazione. Nella famosa località turistica ho appuntamento con Margherita di Overlandtour e il suo gruppo di fuoristradisti, anche loro in procinto di rientrare a casa dopo intensi giorni di dune e sabbia del Sahara. Nonostante il viaggio nella veloce e perfetta autostrada tunisina arrivo fuori orario, tardi per la cena ma non per una birra e qualche chiacchiera. Il gruppo è numeroso e affiatato ma, nonostante la mia stanchezza e il "down" di fine viaggio, entriamo velocemente in sintonia. Racconti di viaggi in fuoristrada si alternano a racconti di viaggi in moto. Ci scambiamo i contatti, qualche consiglio e alcune battute. C'è abbastanza voglia per un altro giro di birra, che mi concedo visto che la moto è ben parcheggiata e i bagagli già posizionati in camera. Confesso a Margherita il grande piacere che ho nel viaggiare, alcuni progetti futuri e il malessere che a volte provo nel non poter usufruire di sufficiente tempo per entrare maggiormente nell'animo dei luoghi e delle persone durante le esplorazioni. Un male purtroppo comune a molti viaggiatori. Ci salutiamo dandoci appuntamento per la colazione del giorno seguente, loro partiranno presto mentre io avrò buona parte della mattinata per una visita



ad Hammamet. Nonostante le fresche lenzuola dell'hotel super lusso, ho difficoltà a riaddormentarmi. Ripenso ai giorni trascorsi tra Tozeur e Douz, ospite rispettivamente degli amici Elmi e Mahmoud: quelli sì che erano letti comodi dove poter riposare con il sorriso... Al mattino saluto Margherita e i suoi amici ed esco per fare due passi nella Medina e sul lungomare. Il turismo è pressappoco inesistente e tutti i negozianti mi assalgono per vendermi qualcosa, come se fossi un portafoglio con le gambe. Sono stanco e a fine viaggio e, anche volendo, con i soldi che mi ritrovo ora in tasca non potrei permettermi neanche una t-shirt ricordo. La colorita Medina mi pare un po' troppo finta e piena di scocciatori, quindi decido di svoltare per la spiaggia. La scelta è buona: il sole è caldo, non c'è quasi nessuno in giro e la sabbia a grani grossi massaggia i miei piedi scalzi. Ne approfitto per sedermi e prendere un po' di sole mentre chiamo casa per avvisare che tutto va bene. Resto ancora qualche minuto, poi riprendo per l'hotel e la mia strada.

Sono circa le undici del mattino e decido di concedermi l'ultima corsa tra le strade tunisine. Prendo la direzione per Cap Bon verso Nord-Est, la

penisola che si estende verso l'Italia e che rappresenta il punto più vicino all'Europa, l'antico ponte tra i due continenti. La strada non regala scorci di mare particolarmente interessanti ma mi mostra un territorio decisamente rigoglioso, soprattutto se comparato con le aree desertiche di qualche giorno fa. Mi fermo in un piccolissimo porto semi abbandonato dove decido di riposare un po' tra le prime luci del tramonto. Guardo la moto parcheggiata vicino alla battigia. La ringrazio con il pensiero per avere ancora una volta portato a termine la missione nonostante i centoventimila chilometri di maltrattamenti alle spalle. Lei non è solo una moto: è una rompi ghiaccio, un mezzo di comunicazione tra me, i luoghi e le persone. Quasi sempre una persona che viaggia in moto da sola necessita principalmente di cose basilari come un posto per dormire, del cibo, qualche indicazione e della buona compagnia. E lei è lì per mostrare queste necessità ancora prima delle parole e dei gesti del suo pilota.

Arrivo a **Tunisi** e più precisamente a Gammarth, a casa dell'amico Hazem. Sono circa le sette di sera e abbiamo poco tempo per conversare perché Hazem deve lavorare come deejay in un locale a La Marsa.



L'ingresso al set del celebre film "Guerre Stellari".

Sono felice di accompagnarlo e di fargli compagnia, anche se molto probabilmente il mio umore non sarà proprio da party. Trascorriamo parte della serata alla console del primo locale e un altro paio di ore in un pub a un paio di chilometri di distanza. Conosco un po' di ragazzi della mia età, forse qualcuno un po' più giovane, ma nessuno di questi pare particolarmente interessato a chiacchierare andando oltre le normali domande di cortesia. Sembrano tutti bravi ragazzi, ma nessuno mi domanda del perché della mia presenza o del mio viaggio. Presto comprendo che non è un caso. Non sono le persone a non essere interessate a me, sono io ad aver perso interesse nel viaggio, già trasportato mentalmente nella realtà di tutti i giorni. Non mi perdo d'animo, ragiono e concentro positività su un futuro cambiamento. Comincio a sentirmi un po' meglio e Hazem, come se avesse percepito il mio umore, mi dice che possiamo andare a casa.

Il mattino seguente lascio la casa di Hazem per una visita della capitale Tunisi. Mi sposto in moto e parcheggio in centro assicurandomi un buon posto proprio di fronte a una pattuglia della polizia. Mi dirigo nella labirintica e affollata Medina, dove trovo alcuni prevedibili scociatori di cui riesco a liberarmi facilmente ma anche qualche sorriso sincero, disponibile a farsi immortalare in uno scatto. Non ho energia per visite di musei ed edifici storici, quindi decido di bighellonare per le strade della capitale facendo qualche sosta nelle aree di riposo più assolate.

È il 6 gennaio e questo sole africano è decisamente un buon modo per prepararsi ai prossimi tre mesi invernali del Centro-Nord italiano. Torno a casa di Hazem a metà pomeriggio, preparo tutte le mie cose e, dopo averlo salutato con un abbraccio, mi dirigo verso il porto di La Goletta. Sono decisamente in anticipo, quindi ne approfitto per fare il pieno di cibo e acqua con gli ultimi dinari rimasti. Bastano pochi minuti ed ecco altri viaggiatori italiani con moto e fuoristrada. Iniziamo subito a parlare dei rispettivi viaggi, della nostra provenienza e delle future esplorazioni. Gli adesivi dei Paesi esposti sul cupolino e sulle valigie della Transalp fanno da catalizzatore e presto io e la mia moto diventiamo delle piccole star del momento. Subito torna il sorriso e il pensiero che, nonostante tutto questo alternarsi di ostacoli e soddisfazioni, stiamo percorrendo la strada giusta.

VIAGGIARE IN MOTO

IN TUNISIA

● AMBIENTE E CLIMA

Il paesaggio della Tunisia varia in modo notevole percorrendo distanze relativamente brevi. Principalmente si può suddividere in quattro tipologie: steppa, montagna, deserto, zona costiera. Arrivando dall'Italia al porto di La Goletta e percorrendo la strada verso l'entroterra tunisino, il paesaggio è quello caratteristico della steppa quindi desertico ma con presenza di bassa vegetazione e qualche cactus. La zona montuosa, non attraversata in questo viaggio, si sviluppa nella parte nord-ovest del paese. Dalla città di Kairouan fino a Tozeur, la steppa lascia gradualmente posto al deserto, prima pietroso poi sempre più sabbioso. A nord-ovest di Tozeur, verso il confine algerino, sono presenti alcune delle più conosciute oasi di montagna. Scendendo ancora fino alla cittadina di Douz, si attraversa il Chott el-Jerid. Douz rappresenta la porta del deserto in quanto a sud della città inizia il Sahara vero e proprio. La costa tunisina dista pochi chilometri da Tataouine e risalendo verso nord, è possibile ammirare qualche scorcio di Mediterraneo e sostare nelle località più turistiche come Sousse e Hammamet. La rigogliosa e umida penisola di Cap Bon rappresenta il punto più vicino all'Italia e quindi al continente europeo.

Nei mesi di dicembre e gennaio, periodo in cui è stato realizzato il viaggio, le temperature variano notevolmente a seconda della latitudine, della presenza del mare ma soprattutto della vicinanza del deserto. In linea generale la temperatura è gradevole con punte di 20-25°C all'interno del Sahara. C'è però da tenere in considerazione il bassissimo grado di umidità diurno che sfalsa il concetto di temperatura e percezione. Guidando la moto nei mesi invernali è necessario indossare l'imbottitura termica della giacca per evitare l'abbassamento della temperatura corporea dovuto all'impatto con l'aria decisamente secca. Le precipitazioni, scarsissime nel deserto, possono invece essere più frequenti a nord e nelle zone tra steppa e montagna. L'escursione termica tra giorno e notte raggiunge l'apice nel Sahara dove anche il grado di umidità subisce notevoli variazioni.

● STRADE E RIFORMIMENTI

La Tunisia è un paese adatto a quasi la totalità delle moto; è infatti possibile raggiungere

i principali siti di interesse tramite strade asfaltate o al massimo sterrati agevoli. Se invece si desidera attraversare alcune aree meno turistiche tra montagna e deserto, è necessario percorrere piste poco o per niente segnalate, che presentano gradi di difficoltà differenti. Si passa da normali sterrati a percorsi enduristici più impegnativi che possono risultare maggiormente insidiosi a causa delle precipitazioni.

Le stazioni di servizio sono diffuse su tutti i tratti asfaltati. Inoltre, la relativa vicinanza tra un centro abitato e l'altro, rende sufficiente un'autonomia di circa duecento chilometri. È comunque consigliato fare rifornimento quando possibile in modo da evitare problemi nel caso di distributori chiusi o momentaneamente privi di carburante. È possibile acquistare benzina e gasolio anche nelle oasi più grandi e maggiormente frequentate. Si sconsiglia però tale pratica a causa del costo quasi raddoppiato e della non certa qualità, essendo tali carburanti venduti da privati e non direttamente da stazioni di servizio ufficiali.

● **ALLOGGI E CIBO**

È possibile trovare alberghi, ristoranti e chioschi in ogni città e villaggio. Nelle zone meno turistiche potrebbe risultare più difficile pernottare a causa della minore presenza di strutture ricettive ma si può sempre contare sull'aiuto delle persone locali. In determinate occasioni è possibile essere ospitati per un pranzo o una cena da persone del posto. Se la situazione lo consente, su invito, è anche possibile pernottare a casa dei nuovi amici tunisini. I più famosi circuiti di prenotazione alberghiera coprono pressoché tutto il paese. La cucina tunisina

è decisamente gustosa e saporita, la carne è spesso presente ma è possibile anche gustare su richiesta buonissime pietanze vegetariane.

● **SICUREZZA**

La Tunisia è un paese piuttosto sicuro e tranquillo. Eventuali problemi quali furti e molestie sono limitatissimi e confinati ai centri urbani e turistici medio-grandi come ad esempio Hammamet e Tunisi. Qualche piccola problematica può capitare con la polizia locale che tende ad approfittare dei turisti europei al fine di ottenere qualche mancia al posto di multe inesistenti. Al momento la situazione socio-politica del paese non è del tutto stabile quindi potrebbe capitare di imbattersi in qualche manifestazione di protesta. Solitamente tali eventi si manifestano in aree poco battute dal turismo che presento un grado di povertà maggiore. Essendoci grande attenzione nel preservare la sicurezza dei turisti, alcune aree ad ovest, verso il confine con l'Algeria, sono interdette al passaggio.

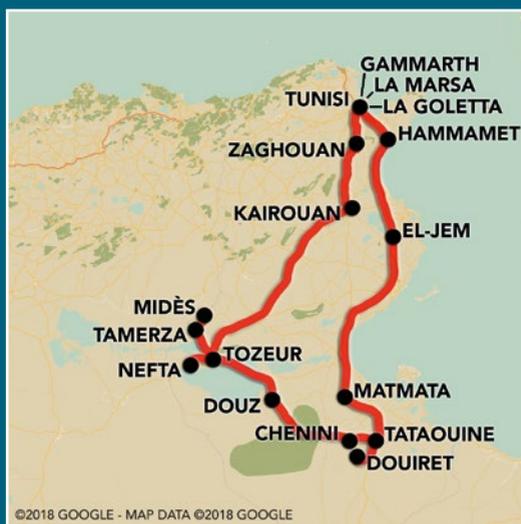
● **POPOLAZIONE E ACCOGLIENZA**

Il popolo della Tunisia è decisamente accogliente e ospitale. Molto attratti e incuriositi dagli stranieri, i tunisini tendono a mettere a proprio agio l'ospite facendo il possibile per farlo sentire a casa, come un componente della famiglia o un amico. Su tutto il territorio è facile trovare persone con cui scambiare qualche battuta, conversare e fare un giro tra le zone di interesse.

Generalmente c'è molta più apertura mentale di quello che si possa pensare e la maggior parte dei gesti vengono rivolti alla nuova conoscenza in maniera incondizionata.



La colorata e fin troppo turistica Medina di Hammamet.





La campagna coltivata a vigneti circonda il borgo di Riquewihr.

A scenic view of a village in Alsace, France. The foreground shows a paved road curving to the right, with a red tractor driving away. The middle ground is dominated by a cluster of colorful houses with red-tiled roofs, nestled on a hillside. The background features rolling green hills and a dense forest of trees. The scene is framed by green leaves in the upper corners.

FRANCIA

DOLCE, AFFASCINANTE ALSAZIA

Antichi e coloratissimi villaggi che sembrano enormi pan di zenzero, un paesaggio di vigneti distesi a perdita d'occhio sulle morbide colline e strade che si srotolano attraverso i monti Vosgi. Sono queste le "prelibatezze" dell'Alsazia, una delle regioni più incantevoli della Francia.



Il suggestivo quartiere di Petite Venise a Colmar.

Testo di **MARCO GHEZZI**, foto di **CLAUDIO VISMARA**

Se state pensando a un viaggio tranquillo e rilassante ma al tempo stesso ricco di fascino attraverso luoghi e paesaggi particolari, l'Alsazia può rappresentare una meta ideale. Questa regione, fra le più piccole della Francia, stretta fra il massiccio dei Vosgi e il Reno è, infatti, un vero concentrato di bellezze. Una "botte piccola" che non custodisce solo gli ottimi vini alsaziani, fra i più pregiati d'Europa, ma anche meravigliosi villaggi fioriti di epoca medievale, scenografici castelli, prestigiosi musei e il paesaggio tipico della campagna letteralmente tappezzata di vigneti. Un territorio di grande fascino che si presta a essere esplorato con calma e un filo di gas; qui non serve macinare chilometri in lunghi spostamenti, ma basta seguire tranquille stradine, che solcano la campagna o si inerpicano verso i monti, per lasciarsi incantare dai colori accesi, dalle atmosfere medievali di antichi villaggi e da un paesaggio sempre piacevole e rilassante. Da Mulhouse a Strasburgo, passando per Colmar è, infatti, un continuo susseguirsi di borghi pittoreschi, uno più grazioso dell'altro, dove ogni volta pare di immergersi in uno scenario da fiaba, con le loro tipiche e antichissime case a graticcio perfettamente conservate, che sono un tripudio

di tinte pastello, di allegre decorazioni e di balconi straripanti di fiori. Case così belle da sembrare quasi finte, come fossero improbabili e giganteschi pan di zenzero, tutte da assaporare con lo sguardo incantato e poi anche da gustare, scegliendo fra i tanti dolci, fatti proprio a forma di casetta, esposti nelle pasticcerie. Del resto, il famoso "pain d'epices" con cui si realizzano svariati prodotti dolciari è una specialità tipica alsaziana, a cui è stato dedicato perfino un museo. Tutt'intorno c'è poi la dolce campagna, letteralmente ricoperta dai filari delle vigne che si allungano all'infinito disegnando un paesaggio bucolico. Un manto uniforme che dal verde brillante dei primi germogli primaverili lentamente si trasforma, colorandosi via via nelle mille sfumature di giallo, arancione e rosso del foliage d'autunno. A fare da sfondo a questo ambiente unico si staglia infine il massiccio dei Vosgi, caratterizzato da montagne arrotondate, ricoperte da rigogliose foreste e percorse da bellissime strade panoramiche. Visitare l'Alsazia vuol dire vivere un viaggio all'insegna della storia, del buon vino e della birra che inaffiano cibi gustosi e dei paesaggi naturali che l'uomo ha saputo plasmare senza stravolgere. Un viaggio da compiere seguendo due itinerari particolarmente affascinanti: la strada dei vini e la strada delle creste.

■ Si ringrazia **Atout France** di Milano per l'assistenza e la collaborazione.



Il castello di Haut-Koenigsbourg.

Francia

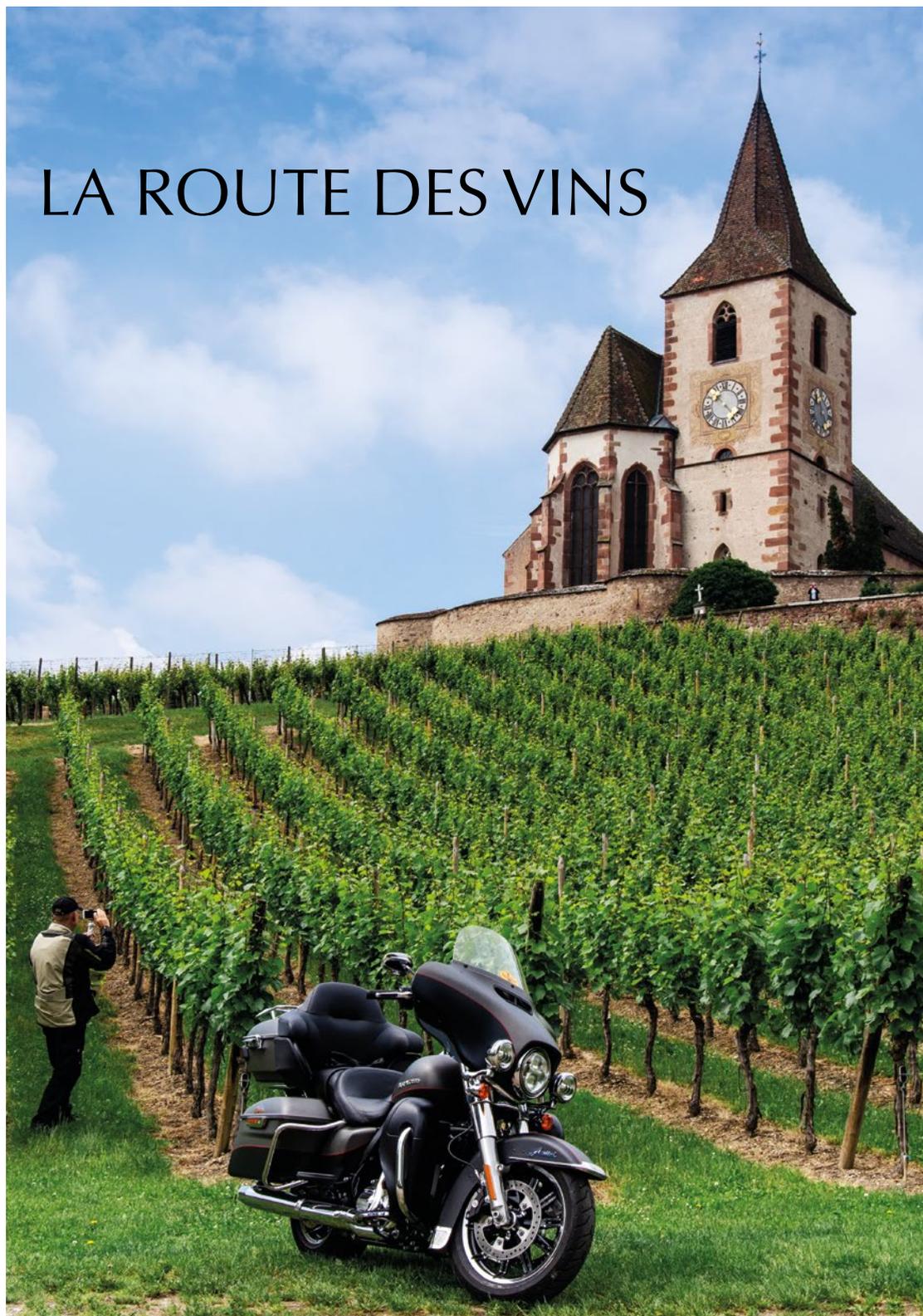


Il portale del Dolder, l'accesso fortificato a Riquewihr.

Lunga quasi duecento chilometri, la strada dei vini più famosa di Francia serpeggia attraverso la campagna coltivata che si estende fino alle prime pendici dei Vosgi, toccando uno dopo l'altro tutti i villaggi storici della regione, oltre naturalmente le numerosissime Caves, le aziende vinicole dove si producono i famosi vini alsaziani: Riesling, Muscat, Pinot Bianco e il Crémant. Per non rischiare una "sbornia" visitando così tanti paesini e cantine ci concentriamo su alcuni dei più belli, anche se la scelta non è facile perché ognuno offre un motivo per una sosta. Come ad esempio **Kaysersberg**, che si allunga in una valle appena a ridosso dei Vosgi e può fregiarsi del titolo di villaggio più amato di Francia. A cavallo del nostro destriero e a passo lento andiamo alla scoperta di questo gioiello dal fascino medievale, seguendo le stradine acciottolate fra due ali di *colombages*, le tipiche case a graticcio, fino a raggiungere l'antico ponte fortificato del Cinquecento. Siamo nel cuore storico di Kaysersberg, un angolo da cartolina dove spiccano le abitazioni allineate lungo il corso del torrente Weiss che attraversa il centro abitato, mentre più in alto il torrione del castello imperiale, arroccato sulla cima di una collina, offre uno splendido punto di vista sull'intero borgo.

Una manciata di chilometri e arriviamo a **Riquewihr**, un altro piccolo villaggio da sogno eletto fra i più belli di Francia. Una perla fra le perle che, non appena varcato il portale del Dolder, la massiccia torre campanaria in pietra sveltante nella parte alta del paese, ci accoglie con una sfilata di casette di fate. Sono tutti splendidi edifici costruiti tra il Duecento e il Cinquecento, con le tipiche travi di legno a vista annerite dal tempo, le finestre e i ballatoi traboccanti di fiori e i muri dai colori pastello. Colori che oggi creano una scenografia unica e sprizzano allegria, mentre in epoca medievale, quando in pochissimi sapevano leggere, avevano un fine pratico poiché identificavano dei mestieri. Ecco allora la casa rossa del macellaio, quella verde dell'ortolano, quella gialla del fornaio, quella blu del pescatore e infine la bianca del conciatore di pelli. Così, man mano che ci inoltriamo nel dedalo di viuzze e vicoli tutti da scoprire, abbiamo la sensazione di calarci fra le scene di un cartone animato; in effetti è proprio Riquewihr che ha ispirato i disegnatori della Disney per la creazione del villaggio del film *La bella e la bestia*.

LA ROUTE DES VINS



La chiesa fortificata di Hunawihr, immersa fra i vigneti.



La porta fortificata di accesso al borgo di Bergheim.

Appena oltre le mura difensive, i vitigni di Riesling tornano protagonisti del paesaggio e non resistiamo alla tentazione d'infilarci a ruota libera fra le stradine che solcano questo mare verde, cercando il punto panoramico più attraente. Kayserberg e Riquewihr sono due villaggi dal fascino particolare, ma l'Alsazia è davvero tutta così? Come saranno quelli meno blasonati, lontani dai grandi flussi turistici e dai negozietti di souvenir? Per scoprirlo varchiamo la soglia di **Zellenberg** e poi di **Hunawihr**, dove gli abitanti sono più dediti alle attività agricole che non al turismo, ma anche qui ritroviamo le stesse belle case colorate, le finestre e i ballatoi decorati con cura, le viuzze tortuose... insomma, l'essenza stessa dei villaggi alsaziani è forte e viva anche in questi "borghi minori" insieme però a un'atmosfera di silenzio e di tranquillità che li rende ancora più genuini. Hunawihr ha in più una particolarità; è considerato il villaggio delle cicogne perché qui, grazie al vicino Centre de Reintroduction de Cigognes, vivono e nidificano decine di cicogne allo stato libero e non è raro scorgere i grandi nidi sui tetti di case e campanili.

Lasciamo Hunawihr dedicando uno sguardo alla caratteristica chiesa fortificata di Saint-Jacques e siamo pronti per "conquistare" il villaggio fortificato di **Bergheim**. Ancora completamente cinto dagli antichi bastioni, è noto per essere stato teatro nel periodo dell'Inquisizione di una spietata caccia alle streghe. Superata la massiccia Porte Haute lasciamo fuori il mondo moderno ed entriamo in un'altra dimensione che ci riporta indietro di secoli. È davvero incredibile pensare come questi muri, i legni, le pietre e tutto il villaggio possano essere giunti praticamente intatti da tempi così remoti fino ai giorni nostri ed essere qui, intorno a noi, testimoni silenziosi di chissà quante storie e vicissitudini.

Da Bergheim una bella strada tortuosa si arrampica verso Haut-Koenigsbourg, il castello meglio conservato dei tanti che punteggiano questa regione. Un vero nido d'aquila che spicca con le possenti mura di arenaria rossa dall'alto di un promontorio roccioso. Il fascino del suo aspetto esterno è il preludio alla bellezza degli ambienti interni, un susseguirsi di sale riccamente arredate e decorate che ci accompagnano fino alla cima del mastio. Da lassù la vista spazia, bellissima e senza limiti, lasciandoci ancora una volta incantati di fronte al dolce paesaggio d'Alsazia.



Uno degli angoli più suggestivi di Kaysersberg.



La cattedrale di Mulhouse.



Ad Hunawihr, la tipica fontana "a mano" presente in ogni paese.



LA ROUTE DES CRETES

Panorama sui Vosgi ammantati di foreste, lungo la Route des Cretes.



Francia



Già a vederla sulla mappa con il suo andamento tortuoso disegnato fra le cime dei Vosgi, la Route des Cretes è un invito a salire in sella e promette grandi emozioni. Di origine militare, realizzata durante la Prima guerra mondiale con lo scopo di assicurare gli spostamenti e la difesa tra queste selvagge montagne, oggi il suo tracciato è una vera delizia per la vista e per la guida. Poco meno di cento chilometri di curve e tratti panoramici che collegano i punti più elevati e famosi dei Vosgi, dal Col de Bonhomme al Col de la Schlucht, dallo sperone dell'Hohneck al Grand Ballon, offrendo un continuo spettacolo sul paesaggio incontaminato del Parco dei Vosgi. Un'area dal patrimonio naturale molto ricco, con vaste foreste di abeti, querce e faggi, laghetti e torbiere dove vivono caprioli, cervi e anche linci formando una varietà unica che è valsa al parco il titolo di Riserva mondiale della biosfera.

Da Colmar saliamo rapidamente fino al colle di Bonhomme, da dove la strada prosegue in quota immergendosi subito in una fitta foresta di abeti. La carreggiata larga e i curvoni ad ampio raggio sono un invito a tenere un'andatura allegra, e in breve raggiungiamo il colle della Schlucht, dove il

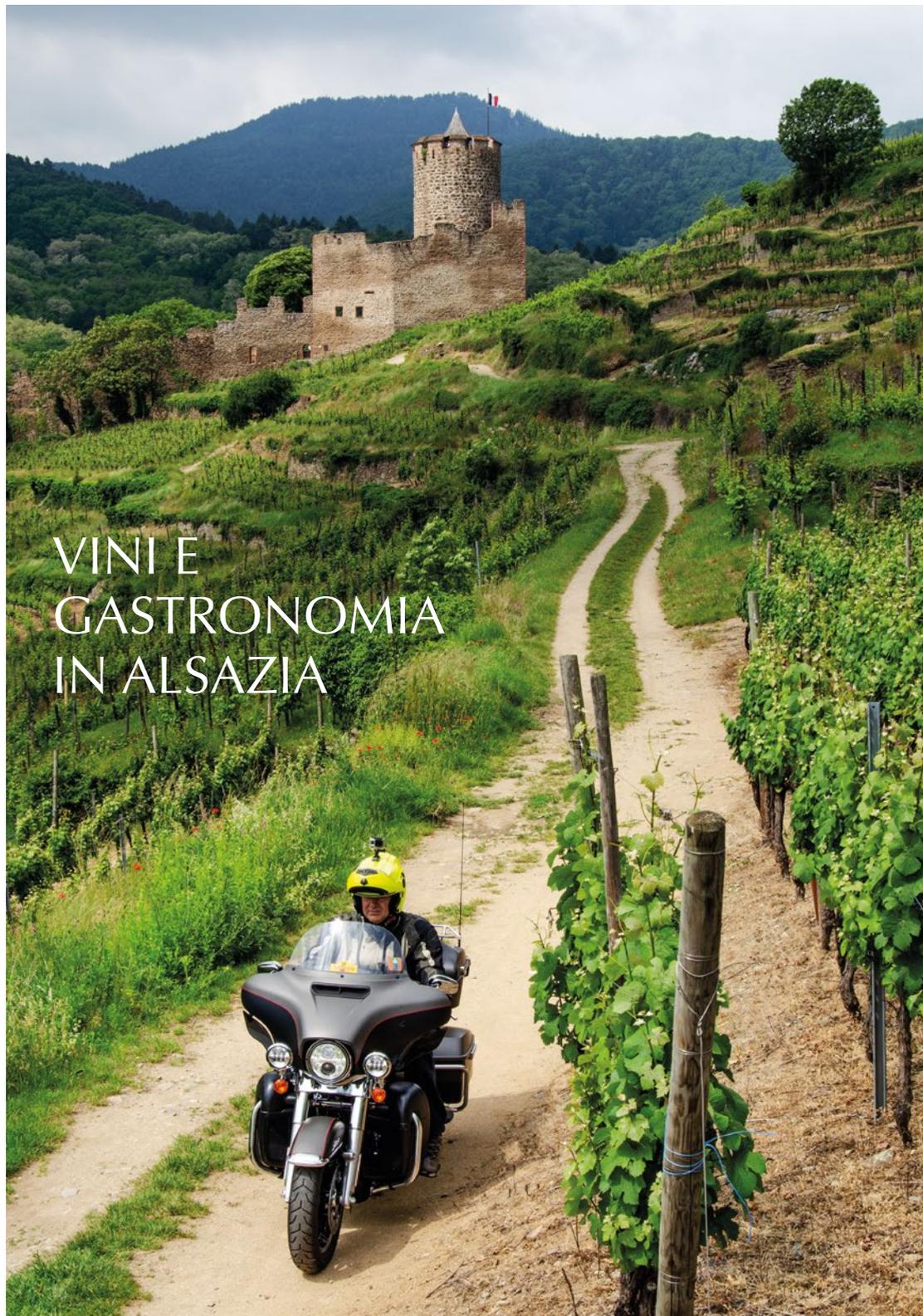
paesaggio si apre mentre attraversiamo gli Chaumes, le tipiche praterie alsaziane presenti in alta montagna. Le mucche che punteggiano questi pascoli producono un particolare latte di alta qualità con cui si prepara artigianalmente nelle malghe lo squisito Munster, formaggio morbido, tipico del territorio. Poco oltre, deviando su una sequenza di tornanti stretti e ripidissimi, "conquistiamo" la cima dello Hohneck, punto panoramico con una vista eccezionale a trecentosessanta gradi. In una giornata tersa non è difficile scorgere, oltre all'intera catena montuosa dei Vosgi, anche la Foresta Nera, le montagne del Giura e gran parte delle Alpi Svizzere. Superato l'Hohneck inizia il tratto più panoramico della Route, che diventa una lunga balconata affacciata su cime e vallate ricoperte di foreste. Lo sguardo si distende mentre cresce l'entusiasmo nel pennellare le belle curve e i tornanti che conducono sul Grand Ballon, la cima più elevata dei Vosgi. L'ambiente montano e selvaggio che ci circonda ci fa sentire così lontani dal dolce mondo dei vigneti... In fondo sono bastati pochi chilometri per cambiare completamente scenario. Anche questo è il fascino dell'Alsazia.



Il fantastico punto panoramico sulla cima dell'Hohneck.



Panorama dei Vosgi, sullo sfondo la punta del Grand Ballon, la cima più elevata.



VINI E GASTRONOMIA IN ALSAZIA

Tra i vigneti di Kaysersberg.

A cura di **Claudio Vismara**

Giunti in Alsazia, nota per i suoi ottimi vini, ci immergiamo letteralmente, con la nostra moto, negli splendidi vigneti ai piedi dei Vosgi, in un paesaggio inaspettato.

La storia della coltivazione della vite inizia all'epoca dei Romani, che seppero riconoscere le qualità di un terreno vocato alla produzione di uva da vino. Già alla fine del primo millennio numerose località alsaziane erano dedite alla coltivazione della vite e nel Medioevo i vini prodotti in questa regione rientravano tra i più prestigiosi d'Europa. Questo periodo florido fu però interrotto nel XVI secolo a causa della Guerra dei Trent'Anni, che vide i vigneti alsaziani abbandonati per lungo tempo, e si dovette aspettare il Primo dopoguerra per assistere a una ripresa. A partire dal 1945 furono applicate norme rigorose di produzione e vinificazione, che portarono al riconoscimento delle denominazioni di origine controllata "Alsace" nel 1962, "Alsace Grand Cru" nel 1975 e "Crémant d'Alsace" nel 1976.

Il clima semi-continentale soleggiato, caldo e asciutto, la protezione fornita dai Vosgi all'influsso oceanico, una pluviometria tra le più basse di tutta la Francia, con solo cinque-seicento millimetri di pioggia l'anno, rendono questa regione perfetta per la vite... e anche per le vacanze in moto. I vigneti, che si trovano principalmente su colline a un'altitudine compresa tra i duecento e i quattrocento metri, beneficiano di un ottimo irraggiamento solare, garantendo una maturazione lenta e prolungata ai grappoli e la formazione di aromi di grande finezza. La natura geologica del terreno apporta poi il suo contributo alla differenziazione dei vitigni e alle caratteristiche che assumerà il vino: qui infatti il granito si alterna al calcare, all'argilla, allo scisto e al gres. Percorrendo la Strada dei Vini, lunga oltre centosettanta chilometri da sud a nord, scopriremo uno splendido itinerario dove visitare cantine, degustare ottimi vini, assaporare le specialità alsaziane e scoprire le tradizioni di questo affascinante territorio. Da Thann a Marlenheim oltre quattrocento viticoltori ci aspettano nelle loro cantine per proporci di degustare vini dagli aromi variegati, sempre piacevoli e sorprendenti. I vini d'Alsazia provengono da sette vitigni principali: Riesling, Gewürztraminer, Moscato d'Alsazia, Pinot grigio,

Sylvaner, Pinot bianco e Pinot nero. Il Riesling renano, vitigno bianco nobile della zona, è considerato uno dei migliori al mondo; secco, elegante, dal gusto delicato e dal bouquet di un'estrema finezza, si abbina idealmente con il pesce, i crostacei, i frutti di mare, le carni bianche. Il Gewürztraminer, bianco aromatico e speziato, a ragione è considerato un'eccellenza della viticoltura alsaziana: corposo, ben strutturato, con una tipicità aromatica piacevole per l'olfatto e deliziosa per il palato. L'abbinamento gastronomico dove questo vino raggiunge la sua massima espressione è con i formaggi dal gusto forte, come il Roquefort, il Munster, il Maroilles. Il Moscato qui viene vinificato secco; esemplare è la sua freschezza, che lo rende ideale per gli aperitivi e per accompagnare un'altra tipicità alsaziana: gli asparagi. Il Pinot grigio, un bianco secco, è un vino corposo con profumi delicati, ideale con carni bianche, selvaggina, arrostiti e perfetto con il foie gras. Il Sylvaner è un vino dalla notevole freschezza, secco, leggero, di un sapore fruttato; qui in Alsazia ha mantenuto una sua dignità qualitativa, tanto che da qualche tempo è stato ammesso per la produzione dell'Alsace Grand Cru. Il Pinot bianco, vitigno proveniente da una clonazione del Pinot nero, può considerarsi a tutti gli effetti ben rappresentato qualitativamente qui in Alsazia; si tratta di un vino fresco, discretamente fruttato con sentori floreali, di pronta beva e ottimo con antipasti, uova e piatti semplici in genere. Infine, un vino rosso, uno dei re della produzione vitivinicola: il Pinot nero. Il Pinot nero alsaziano è un vino leggero e fresco con aromi



Francia

di ciliegia, lampone e mora e con tannini morbidi, oggi sempre più spesso invecchiato in fusti di rovere per ottenere un prodotto più profondo e strutturato, con un colore sostenuto e aromi che ricordano i frutti maturi. Quelli più leggeri e giovani si sposano più in generale con le carni bianche, il pollame e alcuni formaggi, mentre quelli più strutturati con carni rosse e selvaggina.

La regione vinicola dell'Alsazia rientra nelle zone di Appellation d'Origine C ntrol e, definita con la sigla AOC. All'interno della AOC Alsazia (Alsace AOC o Vin d'Alsace AOC) sono previste due categorie di qualit : Alsace Grand Cru AOC e Cr mant d'Alsace AOC. Tutti i vini Alsace AOC possono riportare in etichetta il nome dell'uva con cui sono stati prodotti unicamente nel caso in cui si tratti di un vino monovarietale, caratteristica tipica dell'Alsazia; mentre la dicitura Edelzwicker si utilizza nel caso di assemblaggio di pi  uve. La denominazione Alsace Grand Cru AOC prevede norme di produzione pi  severe, rese colturali pi  basse e l'esclusivo utilizzo delle cosiddette variet  nobili: Gew rztraminer, Riesling, Moscato bianco e Pinot grigio, con la localit  di provenienza riportata in etichetta. Tra le indicazioni riportabili, le due pi  celebri per i vini d'Alsazia sono Vendange Tardive e S lection de Grains Nobles. I vini Vendange Tardive, cio  vendemmia tardiva, sono prodotti con uve raccolte con qualche settimana di ritardo rispetto al periodo della vendemmia, mentre i vini S lection de Grains Nobles, ossia selezione di acini nobili, sono prodotti con uve attaccate dalla Botrytis Cinerea, la muffa nobile; si tratta di vini dolci e molto particolari. Altre indicazioni nelle etichette dei vini alsaziani sono S lection, R serve e Special Cuv e riservate a vini di elevata qualit . La bottiglia utilizzata   la classica renana, ma   diffusa anche l'alsaziana, simile ma leggermente pi  bassa e meno slanciata. Oltre tre quarti della produzione vinicola sono a denominazione, di cui oltre il novanta per cento   rappresentato da vini bianchi. La denominazione Cr mant d'Alsace   destinata ai vini spumanti, vivaci e delicati, elaborati con una seconda fermentazione, a partire principalmente da Pinot bianco, ma anche Pinot grigio, Pinot nero, Riesling o Chardonnay. Originalit , personalit  e qualit  hanno consacrato



Choucroute preparata al momento.

il Crémant d'Alsace come primo spumante AOC consumato dalle famiglie francesi.

Regione di confine, l'Alsazia risente delle influenze culinarie di origine germanica. La prerogativa della cucina alsaziana consiste nel saper utilizzare ingredienti semplici, quali uova, patate, cavoli, per creare vere e proprie squisitezze. L'origine dei piatti è contadina, influenzata da creazioni deliziose quali il *foie gras*, il paté in crosta e la pasticceria. La regina del menu è la *choucroute*, un piatto tipico a base di cavolo, diversi tipi di salsiccia, compresa quella di Strasburgo, lardo affumicato e patate, celebrato in sagre ed eventi nei tanti paesi dell'Alsazia: da provare! Il *paté de foie gras* d'oca è nato in Alsazia dal cuoco strasburghese Jean-Pierre Clause intorno al 1780, ma un ringraziamento va dato ai Romani, per aver introdotto qui l'animale da cortile utilizzato per la sua produzione. Da non perdere la *flammekueche*, prelibata *tarte flambée* con varie farciture, che consiste in una pasta sottile ricoperta di panna, cipolle e lardelli e servita su di un tagliere di legno. Da provare anche il *baeckeoffe*, il tradizionale lessò locale, un pasticcio di patate stufate nel vino bianco alsaziano con tre tipi di carne: maiale, manzo e montone. Il tutto viene cotto in un piatto particolare chiuso da una pasta salata. Altre specialità sono il *presskopf*, testa del maiale e frattaglie in cassetta tradizionale, gli *spätzle*, pasta rustica lavorata con farina, panna e uova, la *tourte vigneronne*, fatta di carni marinate e messe in una pasta sfoglia.

Il pezzo forte dei formaggi d'Alsazia è il Munster. Prodotto artigianalmente nelle malghe, dagli agricoltori e allevatori del massiccio dei Vosgi, questo formaggio a pasta molle, rivoltato nelle cantine di stagionatura ogni due giorni per diverse settimane, è qualcosa di spettacolare! Le prime produzioni si



Il formaggio Munster.

devono ai monaci irlandesi trasferitesi nella zona nel VI secolo, e il nome stesso deriva dal latino *monasterium* che in tedesco, prima lingua ufficiale dell'Alsazia, significa "monaco". Il piccolo borgo di Munster è considerato il centro della produzione del formaggio omonimo, che ha ottenuto la denominazione AOC nel 1969. Il latte utilizzato per il Munster AOC è quello proveniente dalle vacche al pascolo in alpeggio tra maggio e settembre sulla catena dei Vosgi, viene usato crudo, non pastorizzato e addizionato di caglio. La cagliata viene rotta in cubetti prima di essere travasata nelle fascere, dove viene rimescolata, salata, rivoltata e poi portata nei locali appositi per la stagionatura, che ha una durata minima di ventuno giorni. Durante l'affinamento il Munster sviluppa sulla superficie il tipico colore arancione che lo caratterizza, dovuto al fatto che la sua crosta viene lavata e spazzolata ogni due giorni con acqua salata lasciando così liberi di attaccare la crosta i cosiddetti "microorganismi del rosso", una serie di muffe e batteri tipici del luogo. Il Munster AOC ha un odore intenso e penetrante, si presenta come un cilindro appiattito di tredici-diciannove centimetri di diametro e tra i due e gli otto centimetri di altezza, con peso minimo di quattrocentocinquanta grammi. La crosta è liscia, di colore arancione, disseminata di macchie e striature di muffa bianca, la pasta è di color giallo paglierino, con occhiatura irregolare e consistenza untuosa, morbida e cremosa. Al sapore si offre più delicato delle apparenze, con sentori di latte fresco. Secondo la tradizione, il Munster viene mangiato con patate lesse e cumino.

Tra i dolci locali citiamo il celebre *pain d'épices* o il *kouglof*, deliziosa brioche con uvetta. Durante il periodo dell'avvento, immancabili sono i *bredele*, piccoli biscotti di Natale da appendere ai rami di abete, dalle infinite forme e sapori: anice, limone, pan pepato...

Non dimentichiamo anche l'ottima birra! La produzione dei vari birrifici alsaziani è nota per la buona qualità: il primo o secondo week-end di agosto, alla Festa della Birra di Schiltigheim, la capitale della birra d'Alsazia, viene offerta una bella panoramica di birre locali da degustare. Per concludere, eccellenti le produzioni di acquavite bianca, liquori a base di frutta e i distillati, prodotti dai più prestigiosi vitigni d'Alsazia.

MUSEI

L'Alsazia è una terra ricca di musei. Tra i tanti visitabili due risultano particolarmente interessanti per chi è appassionato di motori e di viaggi.

• LA CITÉ DU TRAIN

Una trentina di treni e locomotive racconta la storia della tecnica ferroviaria, partendo dal secolo d'oro delle ferrovie (1844-1960) fino ai giorni nostri. Particolarmente interessanti sono le ambientazioni e le accurate scenografie che raccontano i viaggi, la circolazione in montagna e il periodo bellico, oltre alla possibilità di visitare numerose carrozze e di "viaggiare" in compagnia di manichini animati.

Fra i pezzi rari esposti spiccano la Saint Pierre, la locomotiva più antica d'Europa, risalente al 1844, la motrice del 1933 con motore Bugatti e una locomotiva elettrica del 1955 che già allora raggiunse la ragguardevole velocità di trecentotrenta chilometri orari.



• LA CITÉ DE L'AUTOMOBILE

Si tratta di una fantastica esposizione, la più grande al mondo, che ripercorre la storia dell'automobile, da quando era poco più di un calesse mosso da un motore a vapore fino alle moderne vetture iper tecnologiche. Il museo custodisce oltre quattrocento automobili suddivise in tre categorie: ci sono le "antenate", con dei modelli di Panhard, Peugeot, De Dion-Bouton e Benz costruiti dal 1895 al 1918; le "classiche", soprattutto Mercedes e Benz, con modelli realizzati tra il 1918 e il 1938; e le "moderne", prodotte dopo il 1945. Sono tutti esemplari unici, uno più affascinante dell'altro, e alcuni particolarmente interessanti: come la Matisse del 1905 (vettura a elevate prestazioni, fabbricata proprio in Alsazia,

al cui sviluppo contribuì il giovane Ettore Bugatti), la curiosa Renault 4 a "passo corto" e l'inedita Arzens Oeuf, primo esempio di auto elettrica, costruita nel 1942. Infine, un intero padiglione è dedicato alla Bugatti, fondata a Molsheim, vicino a Strasburgo, dall'imprenditore milanese Ettore Bugatti, in cui spiccano la prestigiosa Bugatti Royale del 1929, la più bella e lussuosa mai costruita, e la moderna Veyron, una supercar con motore 8.0 litri W16, milleduecento cavalli di potenza, millecinquecento newton metri di coppia massima e... un costo stratosferico!



CANTINA CATTIN

Fondata nel 1720 a Voegtlinshoffen, un borgo a pochi chilometri da Colmar, la cantina "Cattin" è una delle più antiche ma al tempo stesso moderne e spettacolari che si possono visitare. Anais e Jacques, viticoltori alla tredicesima generazione, vi accompagneranno alla zona d'invecchiamento nei locali storici, dove spiccano le centenarie e gigantesche botti in legno; visiterete poi l'area di produzione fino ad arrivare al modernissimo showroom. Un'ambientazione davvero suggestiva realizzata sul tetto della cantina, che permette una vista completa dei vigneti di proprietà, oltre naturalmente alla possibilità di degustare in completo relax il Crémant o il Grand Cru, prodotti di punta della cantina.



Oltre ai graziosi borghi, l'Alsazia custodisce anche delle interessanti città. Se Mulhouse è quella più moderna e tecnologica, nota per i musei ma anche per l'arte grazie al quartiere dei Muri Dipinti e al Parco delle Sculture, Strasburgo è senza dubbio la più istituzionale quale sede del Parlamento Europeo, benché conservi l'interessante centro storico della Petite France affacciato su un intreccio di canali. Ma è Colmar la perla che meglio rappresenta lo stile architettonico e l'animo medievale della regione. Il borgo è un affascinante museo a cielo aperto, con un pittoresco centro storico e un intreccio di vie e vicoli che conducono alla scoperta di edifici pregevoli: l'imponente cattedrale gotica di Saint-Martin, la Maison Pfister del 1537 ornata di affreschi e la curiosa Maison des Têtes, con numerosi volti scolpiti nella pietra della facciata e sede della Borsa del Vino, dove i viticoltori venivano a far assaggiare i loro vini e a trattare gli acquisti. Infine, dopo un giro nel caratteristico quartiere dei Tanneurs e sul Quai de la Poissonnerie, è possibile fare un salto addirittura negli Stati Uniti, ammirando la Statua della Libertà o, meglio, una copia fedele anche se di dimensioni più ridotte, che celebra Auguste Bartholdi, artista e cittadino di Colmar che progettò la Statua della Libertà di New York, poi realizzata da Eiffel.



INFORMAZIONI UTILI

● ATOUT FRANCE

www.france.fr

www.atout-france.fr

● ACCESS ALSACE

www.alsace.com

● EXPERIENCE ALSACE

www.experience.alsace/it/

● COLMAR TOURISME

www.tourisme-colmar.com

● UFFICIO DEL TURISMO DI MULHOUSE

www.tourisme-mulhouse.com

DOVE DORMIRE E MANGIARE

● HOTEL TURENNE

10 Route de Bâle

68000 Colmar

www.turenne.com

L'Hotel Turenne, situato in posizione strategica a pochi passi dal centro storico di Colmar, può rappresentare un valido "campo base" da dove realizzare dei tour ad anello in gran parte della regione. Offre delle stanze moderne e confortevoli, oltre a un ampio parcheggio coperto per la moto.

● RISTORANTE GAMBRINUS

5 Rue des Franciscains

68100 Mulhouse

www.legambrinus.com

Il Ristorante Gambrinus è specializzato nelle tarte flambée, tipiche pizze molto sottili variamente condite, sia salate sia dolci.



● RISTORANTE BARTHOLDI

2 Rue des Boulangers

68000 Colmar

www.restaurant-bartholdi.fr

Il Ristorante Bartholdi è famoso per la choucroute, crauti aromatizzati alle bacche di ginepro con salsiccia, pancetta, stinco di maiale o prosciutto.

● FERME-AUBERGE DU FREUNDSTEIN

Ferme-Auberge du Freundstein

68760 Willer-sur-Thur

www.fermeaubergealsace.fr

Una caratteristica malga che si incontra lungo la Route des Cretes, nei pressi del Vieil Armand, scendendo dal picco del Grand Ballon. Una sosta immancabile per gustare soprattutto i formaggi della zona, tra cui l'immancabile Munster.

INDIRIZZI UTILI

● LA CITÉ DE L'AUTOMOBILE

15 Rue de l'Épée

68100 Mulhouse

www.citedelautomobile.com

● LA CITÉ DU TRAIN

2 Rue Alfred de Glehn

68200 Mulhouse

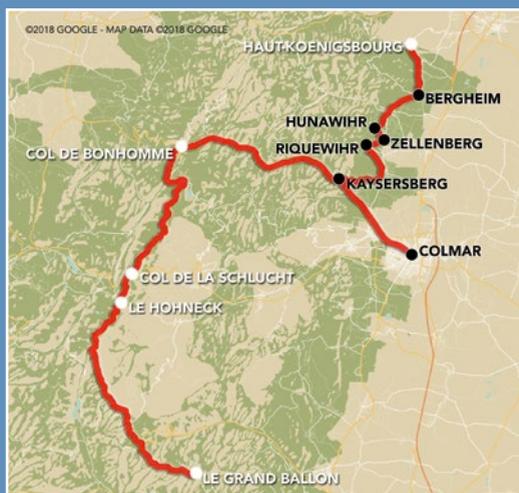
www.citedutrain.com

● CANTINA CATTIN

35 Rue Roger Frémeaux

68420 Vœgtlinshoffen

www.cattin.fr





Vista sul borgo di Riquewihr.



TOURING TEST HARLEY DAVIDSON ULTRA LIMITED

Nostra compagna di viaggio è l'Harley-Davidson Ultra Limited, l'ammiraglia della gamma turistica di casa Harley. Una moto che ha nel grande comfort il suo principale punto di forza. La sella ampia in grado di offrire una sistemazione regale per pilota e passeggero, la tipica carena Bat Wing, molto protettiva, che si completa con i paragambe, e una posizione di guida ergonomicamente ben studiata per un utilizzo turistico concorrono a rendere estremamente confortevoli anche i viaggi più lunghi. A questo si aggiunge un'ottima capacità di carico, data dalle due borse laterali piuttosto profonde e dal grande baule posteriore, che può contenere due caschi integrali. Senza dimenticare l'ottimo livello di intrattenimento offerto dal sistema audio di alta fedeltà: un'unità molto potente con altoparlanti e volumi separati per pilota e passeggero, in grado di offrire una qualità del suono davvero ottima, anche a velocità che si attestano intorno ai centoventi-centotrenta chilometri orari. Ma il comfort non è il solo pregio di questa ammiraglia: nonostante un peso a secco che sfiora i quattrocento chili, l'Ultra Limited si rivela più facile da guidare di quanto si potrebbe

immaginare. Superato un certo imbarazzo nelle manovre da fermi e nelle svolte a bassissima velocità, quando occorre prestare particolare attenzione a non sbilanciarsi perché recuperare l'equilibrio diventerebbe piuttosto difficile, una volta in marcia il peso sembra ridursi drasticamente e la guida diventa particolarmente piacevole. Ce ne rendiamo conto percorrendo, ad esempio, le stradine a volte molto strette e in forte pendenza che si snodano fra i vigneti, dove non abbiamo mai particolari problemi. Sui percorsi più veloci e tortuosi della Route des Cretes, l'Ultra Limited ci soddisfa molto, lasciandosi condurre in piega con naturalezza e offrendo grande stabilità e precisione nel mantenere le traiettorie. Il nuovo motore Milwaukee Eight 107 è davvero un portento; fluido e ben gestibile grazie anche all'acceleratore ride by wire, spinge sempre con forza, vibra pochissimo e ha un consumo contenuto, con una percorrenza media di diciotto chilometri al litro. La frenata assistita dal sistema ABS è potente e al tempo stesso ben modulabile e non entra in crisi anche viaggiando in coppia e a pieno carico, fatto non scontato visto il peso notevole che la moto può raggiungere.



La copia in scala ridotta della Statua della Libertà celebra Auguste Bartholdi, artista e cittadino di Colmar che la progettò.



SCHEDA TECNICA

MOTORE

Milwaukee-Eight 107 Twin-Cooled

CILINDRATA

1.745 cc

COPPIA MAX

152 Nm a 3.250 giri/min

CAMBIO

A sei rapporti

PNEUMATICO ANT.

BW 130/80B17 65H

PNEUMATICO POST.

BW 180/65B16 81H

FRENO ANT.

320 mm a 4 pistoncini, pinza fissa

FRENO POST.

320 mm a 4 pistoncini, pinza fissa

ALTEZZA SELLA

740 mm

PESO IN ORDINE DI MAR-

CIA

413 Kg

CAPACITÀ SERBATOIO

22,7 litri

PREZZO

A partire da € 30.400



Lombardia

COMO LA CITTÀ E LA PROVINCIA

A cura di **PIERANGELO ZAGLIO**

La bella e rinomata città di Como, un tempo capitale mondiale della seta, ha un passato di grande valore culturale. Passeggiando per le sue vie e ammirando le sue bellissime opere d'arte, si scopre subito il suo antico legame con la scienza e, in particolare, con la luce: la città ha infatti dato i natali ad Alessandro Volta, inventore della pila. Il Tempio voltiano, che sorge sulle rive del lago ed è immerso in un bel parco che d'estate si colora di turisti, celebra proprio le geniali scoperte del fisico comasco. Questo interessante museo scientifico, ospitato in un elegante edificio palladiano, ogni anno diviene una delle sedi cittadine dell'ormai noto Festival della luce, dedicato alla scienza, all'arte e alla filosofia.

Da qui, passeggiando lungo la sponda occidentale del lago, tra il silenzio e il verde intenso delle montagne che nell'acqua si riflettono, si incontrano alcune delle ville storiche più incantevoli, circondate da giardini rigogliosi. Tra le numerose ville neoclassiche della città, una delle più note è senza dubbio Villa Olmo, sede di importanti mostre artistiche ed eventi culturali. Da qui si diparte un sentiero, chiamato Chilometro della conoscenza, che collega i giardini di altre ville cittadine: un percorso affascinante, sempre accompagnati al proprio fianco dal lago.

Ritornando in centro, sulla diga foranea, nel cuore del lago, si ammira la scultura *The Life Electric*, realizzata dal noto architetto Libeskind: alta più di milletrecento metri, in acciaio inossidabile, riflette tutto l'ambiente circostante inserendosi perfettamente nel contesto comasco, fatto di lago blu e monti verdeggianti.

Una tappa obbligata è la visita alla cattedrale di Santa Maria Assunta, per i comaschi nota come *Duomo*, edificata alla fine del XIV secolo in stile tardogotico. Al suo interno ospita pregevoli dipinti e





Lombardia - Como, la città e la provincia



Piazza San Fedele vista dai portici.

arazzi risalenti al Cinquecento. Adiacente al Duomo sorge il Broletto, di origine medievale, originariamente sede del Comune, di cui oggi si ammirano una bella torre con l'orologio e il pretorio.

Poco oltre la piazza del Duomo si incontra il Teatro sociale: un teatro d'opera realizzato nell'Ottocento che ha ospitato illustri compositori, come Liszt e Paganini. A pochi passi dal teatro si erge la bianca struttura razionalista della ex Casa del Fascio, progettata dall'architetto Terragni, uno dei maggiori esponenti del razionalismo italiano.

Interessanti sono due chiese: la centralissima basilica di San Fedele, eretta su un edificio paleocristiano risalente al VII secolo, e la basilica romanica di Sant'Abbondio, dedicata al patrono della città. Posta all'ombra di due campanili, è un capolavoro in pietra grigia dai maestri comacini. Una delle particolarità di questa chiesa a cinque navate sono le seimilacinquecento canne d'organo, di diversi organi presenti nella chiesa, che in taluni casi possono essere suonate contemporaneamente.

Il piccolo centro storico merita attenzione: consigliamo di passeggiare tra le graziose vie senza una meta specifica, ammirando i numerosi edifici in pietra e le piazzette che si aprono all'improvviso. Si attraversa piazza San Fedele, dove si teneva l'antico

mercato del grano, un tempo una città nella città. Di grande bellezza è poi Porta Torre, una delle porte di accesso alla città, costruita nel XII secolo insieme alle mura cittadine, ancora oggi ben conservate.

Per chi vuole conoscere la tradizione comasca, suggeriamo una visita al Museo della seta, una preziosa testimonianza della storia e dell'economia locale. Il museo, unico al mondo nel suo genere, illustra le fasi di produzione e lavorazione della seta, dal singolo filo prodotto dal baco sino al tessuto elaborato. Il filo, oggi come allora, viene tinto, lavorato su telai e intrecciato per dare vita a preziosi tessuti. In esposizione, diversi macchinari e strumenti utilizzati fin dalla metà dell'Ottocento, ancora perfettamente funzionanti, oltre a una documentazione storica con fotografie d'epoca, abiti straordinari, un archivio digitale e una biblioteca che raccontano come, nel tempo, l'arte manifatturiera della produzione della seta ha influenzato la storia e il territorio comasco.

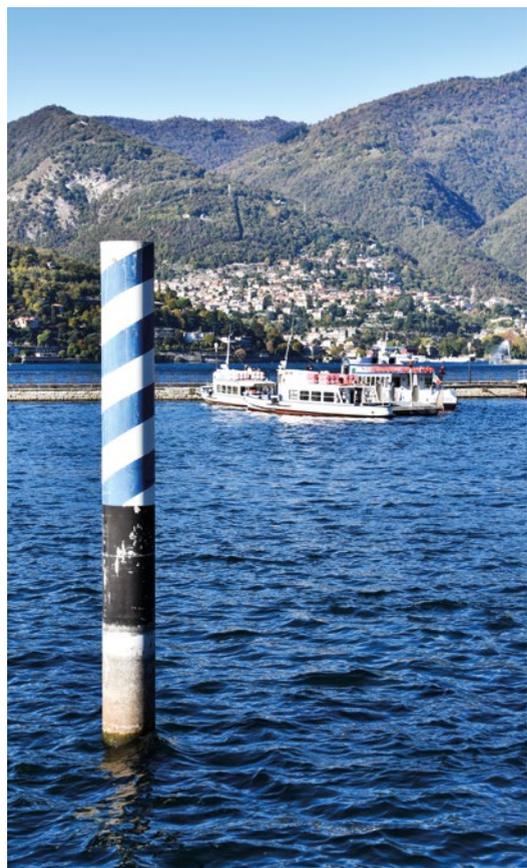
Terminata la visita per la città di Como, consigliamo di salire nuovamente in sella e dirigersi nei dintorni per nuove esperienze. In particolare, da non perdere una visita a Villa Erba di Cernobbio, sede di numerosi eventi, e un'escursione all'oasi naturalistica di Baggero, nella provincia comasca.



L'interno della basilica di Sant'Abbondio.



La facciata della basilica di Sant'Abbondio.



Uno scorcio del Lago di Como.



Porta Torre.



VILLA ERBA



L'area dove attualmente si trova Villa Erba, nel XV sec. era occupata dal convento benedettino di Santa Maria Assunta, che nel 1784, per volere del governo austriaco, venne soppresso, lasciando in stato di abbandono sia gli edifici conventuali già esistenti che l'intera area circostante. Nel 1816 la proprietà venne acquistata dal Gen. Pino e dalla moglie, Donna Peluso, i quali avevano da poco venduto Villa Garovo - futura Villa d'Este - alla principessa Carolina del Galles. La proprietà passò successivamente a Luigi Erba, erede del fratello Carlo Erba, fondatore dell'omonima società farmaceutica di Milano, che tra il 1898 e il 1901 costruì una nuova dimora al lago e la dedicò all'amata moglie Anna Brivio.

Nei primi anni del XX sec. fu uno dei salotti culturali più in vista del Lago di Como. L'intera dimora venne poi ereditata da Carla Erba, la quale vi trascorreva i mesi estivi con i sette figli, tra cui

Luchino Visconti. Morta Carla Erba, durante la guerra la villa divenne sede del commissariato alloggi del Comando germanico, ma terminati gli eventi bellici e i periodi difficili, grazie ai numerosi fratelli Visconti, la grande dimora sul lago conobbe un nuovo splendore. Il grande regista Luchino Visconti amava Villa Erba, a tal punto che nel 1972 decise di trascorrere qui la sua lunga convalescenza, e durante la permanenza a Cernobbio montò uno dei suoi capolavori: il Ludwig. Nel 1986 Villa Erba cessò definitivamente di essere una "nobile" dimora estiva e, acquistata da un consorzio pubblico, divenne quella che oggi conosciamo: un importante polo congressuale e fieristico. La villa ospita spesso mostre ed eventi dedicati al tessile tra cui il più importante è certamente "Comocrea - Textile Design Show", un'immensa fiera destinata ai tessuti e al fashion internazionale, che tornerà con l'edizione autunnale il 22 e 23 ottobre.



ESCURSIONE ALL'OASI DI BAGGERO

I dintorni di Como si prestano per numerose escursioni e passeggiate in montagna. Tra le numerosissime proposte, consigliamo una gita all'oasi di Baggero, a Merone, nell'Alta Brianza. Per chi arriva in moto, c'è un ampio e comodo parcheggio in corrispondenza dell'ostello del parco.

L'oasi di Baggero è un luogo di pace e tranquillità. L'oasi racconta la storia di questo luogo, una storia fatta di persone che qui hanno sempre vissuto e lavorato. Il percorso si avvia con una descrizione delle rocce presenti in abbondanza, trasformate in passato in cave per l'estrazione delle pietre. L'uomo ha modificato sul territorio con importanti interventi, tra cui disboscamento ed escavazione, causando l'esaurimento del polo estrattivo già alla fine degli anni Ottanta. Oggi quest'area, il cui destino sembrava l'abbandono, è protagonista di un innovativo progetto ambientale che ha portato alla creazione di un'oasi incantevole, fatta di laghi, sentieri e stupende cascate, dove boschi e canneti hanno trovato dimora e dove è possibile avvistare aironi e pesci tartarughe.

Le rocce rossastre, un tempo risorsa economica, sono ora memoria scientifica; le antiche officine oggi ospitano un punto ristoro e un ostello dove soggiornare, e risultano perfettamente inserite nel contesto del fiume Lambro, sulle cui rive sono presenti mulini e il "Cavo Diotti", la diga costruita nel 1812, prima in Italia.



INDIRIZZI UTILI

• **MUSEO DELLA SETA**

Via Castelnuovo 9
22100 Como
Tel. 031303180

www.museosetacomo.com

Aperto da martedì a venerdì dalle 10 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 13; domenica solo su prenotazione.

• **MUSEO ARCHEOLOGICO "PAOLO GIOVIO"**

Piazza Medaglie D'Oro 1
22100 Como
Tel. 031252550

Racconta le origini di Como, dalla Preistoria all'Età medievale.

• **MUSEO SCIENTIFICO "TEMPIO VOLTIANO"**

Viale Marconi 1
22100 Como
Tel. 031574705

Aperto da martedì a domenica, dalle 10 alle 18.

• **VILLA ERBA**

Largo Visconti 4
22012 Cernobbio (CO)
Tel. 0313491

• **OASI DI BAGGERO**

Via Cava Marna
22046 Merone (CO)
www.assoproteus.it
www.apassodasino.org
www.metacoop.org

DOVE MANGIARE

• **RISTORANTE "CUCCHI"**

Via Muralto 1 ang. Piazza Perretta
22100 Como
Tel. 031267865

www.alcucchi.it

Propone una cucina tipica locale. Le specialità sono il risotto alla comasca, con pesce persico di lago, e il margottino di polenta taragna, con formaggio della Valtellina al profumo di tartufo, speck e porcini.

• **RISTORANTE "IL CORAZZIERE"**

Via Battisti 17
22046 Merone (CO)

Nella splendida cornice di Baggero, il ristorante propone come specialità un antipasto Michin de Bager, una sorta di panino di verdure e salumi locali, straccetti di pasta con verdure della cascina, e bavetta di Angus al vino rosso grigliato. Ricchissima anche la cantina

• **ANTICA OSTERIA "IL CROTTO DEL SERGENTE"**

Via Crotto del Sergente 13
22100 Como (frazione Lora)

www.crottodelsergente.it

Tel. 031283911

Propone una cucina corroborante: la specialità è il cacciucco di lago, una squisita pietanza con filetti di luccio, pesce persico e altro pescato.

**COME PRIMA,
PIÙ DI PRIMA**



BMW F 750 GS



In prova: BMW F 750 GS - F 850 GS

Due nuovi modelli della famiglia “F” che con i precedenti hanno in comune solo... la misura delle ruote! È questo il concetto che ha portato alla creazione della F 750 GS e della F 850 GS, completamente ridisegnate e riprogettate per offrire maggiore versatilità e piacere di guida su ogni tipo di percorso.

A cura di **MARCO GHEZZI**

Da quando furono presentate nel 2007 le “piccole” GS hanno via via conquistato il cuore di tanti motociclisti, dimostrandosi moto semplici, intuitive, meno impegnative (anche economicamente) delle sorelle maggiori con motore Boxer, ma al tempo stesso dotate di tutte quelle caratteristiche che le rendono ottime motociclette per qualsiasi tipo di viaggio. A distanza di dieci anni ecco però arrivare un completo rinnovamento con lo scopo di renderle ancora più fruibili e divertenti. La F 750 GS continua a proporsi come una media più adatta ad un utilizzo turistico stradale e cittadino pur mantenendo un piacevole



look da enduro, mentre la F 850 GS fa subito sognare percorsi avventurosi, strizza l'occhio a chi vuole fare dell'off-road anche impegnativo e con i giusti accessori è pronta a condurre verso le mete più lontane.

Le novità sono parecchie e non si tratta di semplici aggiornamenti ma di vere e proprie modifiche sostanziali che riguardano in pratica ogni aspetto della moto. A cominciare dal motore, che sale a 850 cc di cilindrata per entrambi i modelli seppur con potenze differenziate: 77 CV (57 kW) a 7.500 giri/min. per la 750 mentre per la 850 si arriva a 95 CV (70 kW) a 8.250 giri/min. Si tratta sempre di un bicilindrico fronte marcia ma con un differente intervallo di accensione (270/450°) con due alberi di equilibratura per ridurre ulteriormente le vibrazioni, e con una frizione antisaltellamento e autorinforzante,

più leggera da azionare. Il tutto per garantire un funzionamento generale ancora più pronto e fluido.

Fluidità a cui contribuisce anche il nuovo acceleratore Ride By Wire, che regola elettronicamente l'angolo di apertura delle valvole a farfalla in modo da ottimizzare le caratteristiche di risposta. Di serie sono previste due mappature motore, Rain e Road, che lavorano in abbinamento con l'ABS e con il controllo di trazione ASC. Per esempio, nella modalità Rain l'acceleratore ha una risposta più morbida mentre ABS e ASC sono automaticamente regolati per affrontare al meglio fondi stradali scivolosi. Interessanti poi le modalità (in optional) Enduro e Enduro Pro, con la prima che prevede un intervento limitato da parte del controllo trazione e la Pro (solo sulla F 850 GS) che si configura per l'uso con pneumatici tassellati per esaltare le prestazioni off-road.



Il cambio a sei marce è stato ottimizzato nei rapporti di trasmissione e ora è abbinabile al sistema Eletto Assistito Pro, che consente di inserire/scalare le marce anche senza usare la frizione. Un sistema che rende molto più veloce il cambio dei rapporti, riduce la perdita di giri e pertanto migliora le prestazioni oltre ad aumentare il comfort di viaggio.

Importante cambiamento anche per il telaio, che passa dalla struttura a traliccio tubolare a quella monoscocca a ponte, sempre in acciaio, con il motore come elemento portante, per offrire maggiori benefici in termini di rigidità torsionale e robustezza. Da notare come, in previsione di un possibile utilizzo intenso in off-road (perlomeno per la 850), è stato evitato l'utilizzo dell'alluminio e tutto il telaio è in robusto acciaio.

Il serbatoio del carburante è tornato nella posizione classica fra il piano della sella e il manubrio, per migliorare ulteriormente la distribuzione dei pesi. La ciclistica presenta una nuova forcella telescopica rovesciata - da 41 mm per la F 750 GS e da 43 mm per la F 850 GS - e un forcellone posteriore a doppio braccio in alluminio con mono ammortizzatore centrale, abbinabile al sistema ESA di regolazione elettronica delle sospensioni.

Entrambi i modelli hanno come optional il nuovo sistema Connectivity di BMW, grazie al quale il quadro strumenti e numerose funzioni sono visualizzate su un ampio display a colori da 6,5 pollici. Tramite Bluetooth è inoltre possibile connetterlo al proprio smartphone mentre l'App BMW Motorrad Connected lo rende anche un pratico navigatore base per gli spostamenti quotidiani.

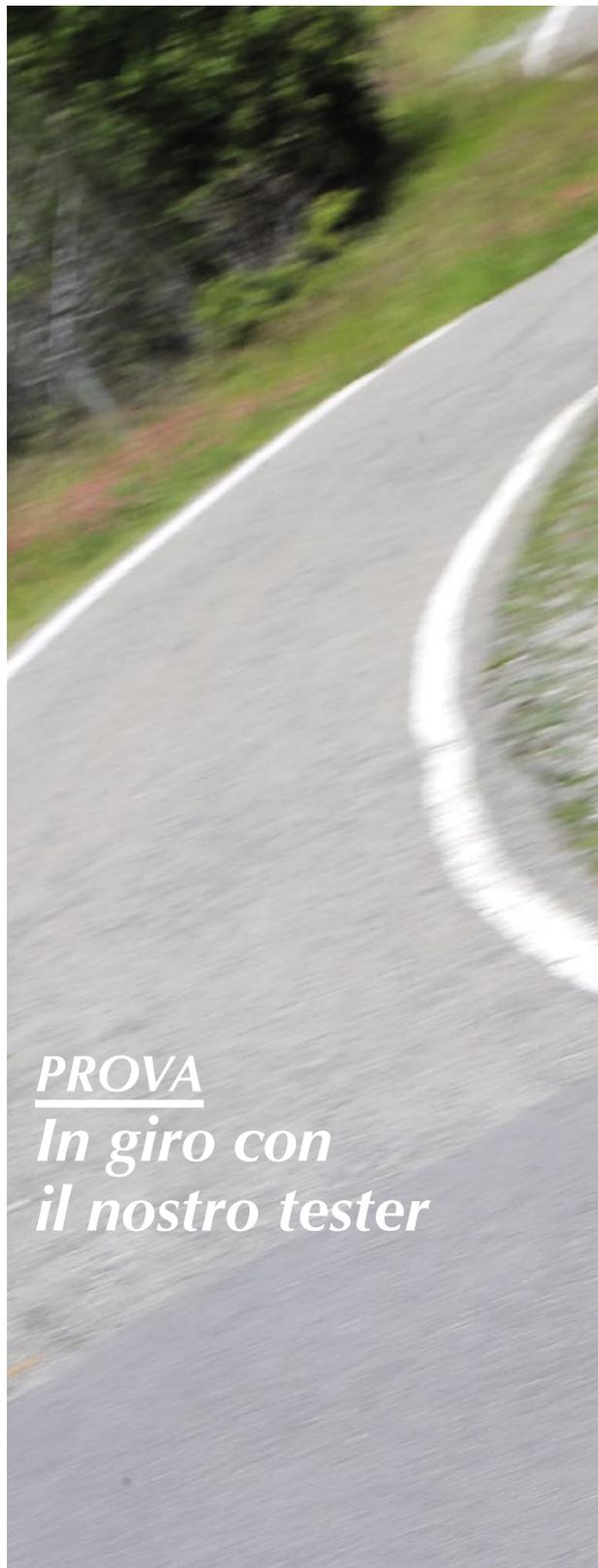
L'ergonomia è stata ottimizzata in generale, con attenzione particolare all'altezza della sella che ora può essere scelta in varie misure, partendo da un minimo di 770 mm da terra per la 750 e di 815 mm per la 850, fino all'altezza massima di 860 mm, sempre per la 850. Completissima come sempre la dotazione da viaggio, con una serie di accessori specifici a partire dal set di borse laterali e top case Vario a volume variabile e dal parabrezza maggiorato. I prezzi base vanno dai € 9.720 per la F 750 GS ai € 12.550 per la F 850 GS.





In prova: BMW F 750 GS - F 850 GS

Sulle tortuose strade dell'Appennino piacentino, abbiamo potuto renderci conto di come sia ulteriormente migliorata la guidabilità e in generale il piacere d'uso, rispetto al già buon comportamento della precedente serie F. Entrambe i modelli si sono dimostrati maneggevoli e agilissimi, lasciandoci disegnare una curva dietro l'altra con naturalezza e parecchio divertimento. Nei repentini cambi di direzione anche la 850, benché in parte penalizzata dal maggiore effetto giroscopico della ruota anteriore da 21 pollici, ci ha stupiti per la facilità con cui si lascia condurre. Merito di una ciclistica "svelta" ma al tempo stesso precisa e solida. Si ha davvero la sensazione di avere in mano due moto di minore peso e la guida ne guadagna in relax e divertimento. Sui rettilinei abbiamo apprezzato l'ottima stabilità e anche sui curvoni veloci la moto rimane fedele alla traiettoria e trasmette una bella sensazione di sicurezza. Il motore adesso è ancora più pronto, elastico e "pieno" in tutto l'arco dei giri. Riprende bene già da 2.000 giri e inizia a spingere corposo a partire dai 4.000 giri. Continua a vibrare un po' sopra i 6.000 giri ma la situazione è migliorata rispetto alla F 800 GS. Forzando l'andatura, quello della 750 risulta avere un po' meno vivacità agli alti regimi ma rimane comunque molto fruibile nell'uso quotidiano. Confermati poi gli ottimi consumi a cui ci avevano abituati le precedenti versioni: 25 Km/l è una percorrenza raggiungibile anche tenendo una guida allegra o viaggiando a pieno carico. Fuoristrada si apprezza il buon lavoro delle sospensioni e la corretta posizione nella guida in piedi. Sulla 850 sarebbero state apprezzabili magari due pedane più larghe per scaricare meglio il peso in off-road. Non ci è piaciuto invece il parabrezza poco protettivo e il paramotore un po' striminzito della 850 (sulla 750 non è previsto) che lascia completamente scoperti i carter laterali, inoltre la porzione di sella del passeggero ci pare un po' troppo rastremata e occorrerà verificare sulle lunghe percorrenze il grado di comfort che riesce a offrire. Sia la F 750 GS che la F 850 GS si confermano comunque due motociclette ben studiate, confortevoli, semplici da condurre e soprattutto piacevoli in ogni situazione, dai tragitti veloci su strada, ai viaggi con bagagli e passeggero fino ai percorsi avventurosi su terreni off-road.



PROVA
*In giro con
il nostro tester*



In prova: BMW F 750 GS - F 850 GS

BMW F 750 GS

MOTORE

Bicilindrico quattro tempi in linea raffreddato a liquido, quattro valvole per cilindro

CILINDRATA

853 cm³

POTENZA MAX

77 CV (57 kW) a 7.500 giri/min.

COPPIA MAX

83 Nm a 6.000 giri/min.

PNEUMATICI ANT./POST.

110/80 R19 / 150/70 R17

SOSPENSIONE ANT.

Forcella telescopica Ø 41

SOSPENSIONE POST.

Forcellone a doppio braccio oscillante in lega d'alluminio, sospensione centrale, precarico molla regolabile, sospensione regolabile in estensione

FRENO ANT.

Freno idraulico a disco doppio, Ø 305 mm, pinza flottante a doppio pistoncino

FRENO POST.

Freno idraulico monodisco, Ø 265mm, pinza flottante a pistoncino singolo

ALTEZZA SELLA

815 mm

CAPACITÀ SERBATOIO

15 litri

PREZZO

A partire da € 10.150



BMW F 850 GS



BMW F 750 GS





BMW F 850 GS

MOTORE

Bicilindrico quattro tempi in linea raffreddato a liquido, quattro valvole per cilindro

CILINDRATA

853 cm³

POTENZA MAX

95 CV (70 kW) a 8.250 giri/min.

COPPIA MAX

92 Nm a 6.250 giri/min.

PNEUMATICI ANT./POST.

90/90 R21/ 150/70 R17

SOSPENSIONE ANT.

Forcella telescopica a steli rovesciati Ø 43 mm

SOSPENSIONE POST.

Forcellone a doppio braccio oscillante in lega d'alluminio, sospensione centrale WAD, precarico molla regolabile, sospensione regolabile in estensione

FRENO ANT.

Freno a doppio disco, dischi flottanti, Ø 305 mm, pinza flottante a doppio pistoncino

FRENO POST.

Monodisco, Ø 265 mm, pinza flottante a pistoncino singolo

ALTEZZA SELLA

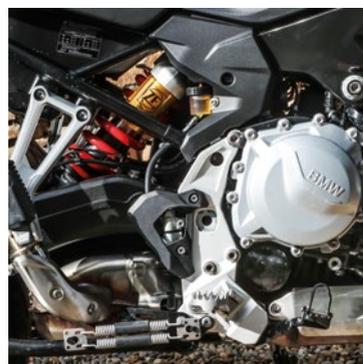
860 mm

CAPACITÀ SERBATOIO

15 litri

PREZZO

A partire da € 12.750



ALTO ADIGE - SÜDTIROL **MERANO E LA VAL VENOSTA**

Contrasti ed emozioni, attraverso un percorso
ricco di gusto e sorprese elettrizzanti.





Alto Adige

LAlto Adige-Südtirol è un luogo dove la passione per viaggiare in moto trova il suo spazio ideale. Lungo questo itinerario viaggeremo in una regione deliziosa a misura di moto, attraverso un percorso spettacolare, ricco di incredibili punti d'interesse e con qualche bella sorpresa. Qui, infatti, si può fare del sano mototurismo percorrendo belle strade immerse in splendide montagne, si può gustare l'enogastronomia locale con i prodotti tipici del territorio, conoscere la storia di una regione e scoprire i suoi monumenti. In questa nuova proposta andremo alla scoperta di Merano e dintorni e poi saliremo verso la Val Venosta (Vinschgau) fino al passo di Resia (Reschenpass) al confine con l'Austria. Un itinerario coinvolgente che, partendo dal passo delle Palade (Gampen Joch), affronterà percorsi unici, con meravigliosi panorami, strade tecnicamente impegnative e località degne di una visita, andando a conoscere la tradizionale ospitalità accompagnati da ottima enogastronomia.

L'altitudine non è certo da brivido: con i suoi 1.520 metri, il passo delle Palade è uno tra i più bassi delle Alpi, motivo per cui è da sempre utilizzato come via di collegamento tra Nord e Sud. Terra di confine tra l'Alta Val di Non e la Valle dell'Adige, è un punto di incontro fra culture diverse, luogo di unione e di separazione. Singolare è anche il fatto che la strada del passo delle Palade coincide con il territorio in cui si incontrano, geologicamente, la placca euroasiatica e quella africana lungo la linea insubrica, lineamento tettonico più lungo delle Alpi.

Costruita fra il 1935 e il 1939, la strada del passo fu un vero gioiello ingegneristico dell'epoca e oggi è un percorso entusiasmante, con belle viste sulla valle lungo la discesa verso Lana. Al passo delle Palade, a difesa del confine tra Alto Adige e Trentino, fu costruito uno dei bunker più vasti dell'Alto Adige, che oggi ospita diverse esposizioni, come la mostra di minerali e una mostra fotografica. Dopo aver percorso gli appassionanti milledecento metri di dislivello, raggiungiamo **Lana**, importante centro agricolo e turistico della valle dell'Adige dove consigliamo

una visita alla parrocchiale gotica dell'Assunta, risalente al XV secolo, con il suo campanile svettante e lo splendido altare policromo. Da Lana si può raggiungere in funivia la panoramica località di **Monte San Vigilio**, per piacevoli passeggiate o percorrere in moto la sorprendente Val d'Ultimo (Ultental) e la gola del torrente Valsura.

Da Lana raggiungiamo **Cèrmes** (Tscherms) e prendiamo, con qualche difficoltà a individuare la svolta giusta (consigliamo di fare riferimento a un negozio di attrezzature giardino), una stradina stretta ma semplicemente deliziosa che, attraverso distese di meleti e vigneti, ci porta a Castel Monteleone (Schloss Leberberg). Qui si entra in un altro mondo: affascinanti le belle viste dall'alto sugli spettacolari appezzamenti, che disegnano incredibili geometrie sui pendii, coltivati con passione ed eccezionale cura. Schloss Leberberg è uno dei gioielli storici e culturali del territorio, ben visibile a distanza, edificato in posizione strategica nel 1260 dai conti di Marlengo. Il complesso è vasto e armonioso, inserito in un contesto ambientale unico, circondato da splendidi filari di viti: avvicinarsi con la moto lungo la esile stradina è una grande emozione e ogni curva regala una nuova, impagabile vista. Il castello è un possedimento privato ma accessibile alle visite e risulta molto ben conservato, anche negli interni: ammiriamo pittoreschi cortili, un giardino in stile francese, una sala degli specchi in stile rococò, mobili antichi e una sala d'armi. Con tutti questi vigneti che ci circondano, sale la curiosità di conoscere meglio il panorama della produzione vinicola alto atesina: ci concediamo quindi una sosta presso un maso storico, affiancato da qualche anno da una giovane e dinamica cantina. Il maso Pardellerhof, a **Marlengo** (Marling), le cui origini risalgono al XIII secolo, è gestito dalla famiglia Mitterer-Eccli, che si occupa di vitivinicoltura e frutticoltura. Ubicato su un pendio soleggiato, con una magnifica vista sulla Valle dell'Adige e sulla cittadina termale di Merano, il maso offre anche l'opportunità di pernottare in accoglienti appartamenti e di godersi un rilassante bagno in piscina. L'azienda possiede vigneti sulle colline moreniche di Marlengo, dove vengono coltivati il Meraner Hügel Schiava, allevato a pergola secondo il metodo tradizionale, e il moscato giallo. Mentre nei vigneti di Salorno (Salurn) si producono lo Chardonnay, il Pinot grigio



Castel Coira.



Castello Coldrano.



Breve sosta in Val Martello.



L'abbazia di Monte Maria.

e il Lagrein; qui il suolo di ghiaia e terriccio glaciale-fluviale, profondo e parzialmente sabbioso, permette di rinunciare all'irrigazione che, unitamente al clima mite, favorisce la produzione di vini pieni, con un livello di acidità perfettamente equilibrato. Una visita con degustazione alla cantina, solo su prenotazione, accompagnati dall'amico motociclista Ervin Eccli, ci permetterà di conoscere il generoso panorama della produzione vitivinicola locale e di apprezzare gli ottimi vini dell'azienda Pardellerhof, prodotti con metodo di coltivazione biodinamico, al momento non certificato. Da non perdere anche il succo di mele prodotto in azienda con varietà autoctone. La piccola località di Marleno è nota anche per le belle passeggiate che si possono compiere lungo il sentiero del Waalweg, che con i suoi dodici chilometri è il più lungo sentiero delle rogge di tutta l'area di Merano. Le rogge sono un antico sistema di irrigazione, un'ingegnosa pratica per coltivare i campi e sopperire alle scarse precipitazioni che caratterizzano la valle. Nei tempi passati furono

costruiti i Waal, canali artificiali che portavano l'acqua dalle cime delle montagne al fondovalle e che oggi costituiscono una curiosa possibilità per escursioni lungo i sentieri utilizzati per la manutenzione.

Merano (Meran) è una piccola, grande sorpresa: trovarsi con la propria moto in mezzo a vigneti, palme, fioriture incredibili e circondati da vette di oltre tremila metri è qualcosa di indescrivibile. Questa "città giardino", che è stata nei secoli città termale e luogo di villeggiatura dell'impero austro-ungarico, è un luogo di contrasti a dir poco affascinanti, con architetture contemporanee a fianco di antichi castelli e fortezze: splendidi parchi ed edifici Art Nouveau della Belle Époque sorgono accanto a un moderno complesso termale, caratterizzato dallo stile dell'interior designer Matteo Thun. Imperdibile la visita al centro di Merano: passeggiando lungo la via dei portici e proseguendo tra le belle strade, si ammirano le chiese e i castelli, le terme e l'ippodromo.

Ci concediamo anche un giro a Castel Trauttmansdorff, poco fuori la città in direzione della



Val Passiria. La sua lunga storia, avviata nel lontano Trecento, è fatta di alterne vicende legate a momenti di gloria, come il periodo in cui l'imperatrice Sissi d'Austria lo scelse come dimora per il suo soggiorno invernale, e periodi di declino e abbandono. I giardini, aperti nel 2001, raccolgono oltre ottanta mondi diversi in condizioni climatiche ideali: giardini del sole, giardini acquatici e terrazzati, giardini boscati e paesaggi dell'Alto Adige. Sul soleggiato pendio sopra Merano più di centomila piante, con tremila specie diverse, sono state messe a dimora nelle diverse aree dell'impianto. Uno scenario unico, dove troviamo anche un eccellente punto ristoro e un ambiente esclusivo dove periodicamente vengono allestiti concerti. All'interno del castello è ospitato anche il singolare Museo provinciale del Turismo (Touriseum), che mette in mostra duecento anni di storia del turismo nell'arco alpino. Fino all'inizio di novembre è allestita una coinvolgente mostra temporanea dedicata ai passi alpini, al loro fascino e al loro significato per il turismo. La mostra è strutturata in

modo da rappresentare una strada di montagna, piena di curve. Salendo verso la corte interna del castello si attraversano otto famosi passi altoatesini. A lato della strada si potranno scoprire storie interessanti e oggetti curiosi, risalenti ai tempi in cui chi viaggiava in automobile indossava un cappotto anti-polvere, la benzina si comprava in drogheria e per frenare la bicicletta in discesa si usavano dei rami.

Torniamo in sella e ci dirigiamo verso la Val Venosta, ricca di viste mozzafiato, incredibili bellezze naturali, antiche tradizioni e storie avvincenti. La valle si estende dai quattrocento ai quattromila metri di altitudine e offre un variegato panorama di ambienti: dai ghiacciai ai laghi cristallini, da immensi prati alpini a distese infinite di viti e frutteti. È una regione turistica meravigliosa in tutte e quattro le stagioni e, a eccezione dell'inverno, è perfetta anche per trascorrervi una bella vacanza in moto: si può decidere di visitarla nei dorati e gustosi mesi autunnali, oppure in primavera, quando gli alberi da frutto colorano il paesaggio di bianco e rosa,



Discesa dal passo delle Palade.

o d'estate con i lussureggianti pascoli verdi e i frutteti punteggiati di giallo e rosso. Lasciata Merano, affrontiamo un bel tratto di strada che passa giusto in mezzo allo stabilimento di produzione della birra Forst, con la mitica birreria dove degustare birre speciali e piatti tipici. Poco oltre incontriamo il borgo di **Naturno** (Naturns), la località più soleggiata dell'Alto Adige, con trecentoquindici giorni di sole all'anno. Qui, in cima a una rupe, si trova Castel Juval, proprietà di Reinhold Messner; l'alpinista estremo ha trasformato questo castello nella sua casa, allestendo all'interno anche un museo della montagna. Con un percorso sotterraneo, al Museo Procolo possiamo intraprendere un viaggio multimediale nel passato: il percorso racconta millecinquecento anni di storia della vita locale. Mentre nella vicina chiesetta di San Procolo troviamo gli affreschi più antichi di tutto il territorio di lingua tedesca: la loro origine risale, infatti, all'VIII secolo.

Subito dopo Naturno vi è la possibilità di entrare in Val Senales (Schnalstal), valle famosa per le sue fattorie tradizionali, il monastero Monte degli Angeli a **Certosa** (Allerengelberg) e il ghiacciaio con la sua area sciistica. Continuiamo a salire lentamente di quota, **Castelbello-Ciardes** (Kastelbell-Tschars) ci attende con il suo castello, al cui interno è allestita la mostra permanente "Via Claudia Augusta", dedicata alla strada principale romana che attraversa la Val Venosta. Abbandoniamo ora la statale per tuffarci letteralmente in mezzo ai meleti, da Castelbello prendendo per **Tarres** (Tarsch), quindi per **Laces** (Latsch) e infine **Morter** all'imbocco della Val Martello. Sono infinite le possibilità di lasciare la SS38 e perdersi nelle campagne assaporando appieno questo incredibile territorio. Ci attendono ora quasi venticinque chilometri di pura meraviglia e gioia di guida: la Val Martello (Martelltal), immersa nel Parco nazionale dello Stelvio, è una delle più belle valli laterali della Val Venosta. Si parte dai novecento metri di altitudine per arrivare fino al ghiacciaio del Cevedale a 3.769 metri, dove troviamo tutto ciò che desideriamo per essere felici: tranquillità, aria pura di montagna, natura intatta, con una fauna e una flora sorprendenti e sapori unici.

In questo paradiso, se la visita avviene a fine giugno, tappa obbligata è la festa delle fragole. La Val Martello ha, infatti, una produzione

di eccellenti fragole, con colture situate da novecento metri fino a quota milleottocento. Si tratta di una delle principali zone di produzione di fragole di alta montagna in Europa e durante questa festa, che celebra il frutto che ha risollevato la difficile economia del territorio, si possono trovare stand gastronomici che vendono fragole, mele, ortaggi della valle, marmellate, formaggi e miele. Ci si diverte poi con l'intrattenimento musicale caratterizzato da musica popolare e folcloristica, e con le sfilate di moda che propongono l'abbigliamento legato alla tradizione; infine, ogni tre anni, nell'ambito della manifestazione, viene eletta la regina delle fragole: non è soltanto un'antica tradizione, ma un ringraziamento simbolico dei contadini alla splendida valle che dona questi frutti meravigliosi.

Sempre a **Martello** si trova anche l'interessante Centro visite del Parco nazionale dello Stelvio: cultura contadina e paesaggio della Val Martello rappresentano i temi principali della mostra permanente. La salita prosegue lungo una strada entusiasmante, con splendidi scenari che si aprono davanti ai nostri occhi mentre godiamo dell'aria frizzantina e dei profumi che ci accompagnano lungo il percorso, ora di erba appena tagliata, ora di fieno essiccato pronto da conservare per la stagione invernale. E come per incanto, all'uscita di una breve galleria, appare lo stupendo Lago di Gioveretto (Zufrittsee), specchio d'acqua artificiale inserito in un contesto ambientale straordinario, con le vette del Cevedale sullo sfondo. La strada corre a fianco del lago offrendoci viste grandiose, in attesa di divertirvi affrontando la splendida sequenza di tornanti che ci accompagneranno fino al termine della strada, a quota 2.088 metri. Da qui, parcheggiata la moto, è possibile avventurarsi in infinite escursioni, che vanno dalla tranquilla camminata fino alla salita nella frastagliata area dei ghiacciai, nel cuore del Parco nazionale dello Stelvio.

A malincuore lasciamo questo angolo di paradiso e torniamo in Val Venosta per raggiungere **Silandro** (Schlanders). Capoluogo della valle, si trova a metà strada fra Merano e il passo di Resia. Il campanile della chiesa parrocchiale, emblema di Silandro, è anche il più alto del Tirolo con i suoi 97 metri; curioso il fatto che questo campanile, eccezionalmente appuntito, sia stato costruito pendente verso ovest, probabilmente



I vigneti nei pressi di Castel Monteleone.

per meglio resistere ai venti provenienti da Lasa. Qui a Silandro abbiamo la possibilità di pernottare in una struttura dedicata al motociclista: l'albergo "Bio-Landhotel Anna" che comprende anche il vicino agriturismo "Vill", poco distante dal centro di Silandro, in una posizione centrale ma tranquilla. Da oltre trent'anni in questa azienda, dove tutto è all'insegna del biologico, si attua la coltivazione delle mele secondo i criteri biologico-dinamici di Rudolf Steiner, e la produzione avviene esclusivamente con aiuti organici, senza additivi chimici. La struttura offre numerose possibilità per lo sport e il tempo libero: camminate, equitazione, escursioni in bici, trekking, mountain bike e corsa. Ed ecco la sorpresa: l'albergo è un test ride center BMW, ed è quindi possibile provare o noleggiare, a tariffe agevolate per gli ospiti, praticamente tutta la gamma della Casa tedesca. Vista la particolare attenzione per l'ambiente, non poteva mancare il gioiello elettrico del marchio dell'elica, lo scooter C-Evolution. Vi consigliamo di provare questo mezzo, magari accompagnati da Erich Vill, il proprietario motociclista: viaggiare con questo mezzo in montagna offre sensazioni davvero uniche. Per le sue caratteristiche, lo scooter viene inserito tra i modelli della categoria urban-mobility, ma utilizzarlo lungo le stradine di montagna immersi nella natura, viaggiando nel silenzio, è semplicemente straordinario. Guidarlo in montagna, poi, risulta particolarmente appagante; uscire dai tornanti e sfruttare l'accelerazione che permette di raggiungere i cinquanta chilometri orari in 2,8 secondi, emettendo solo un pacato sibilo, è da provare. In discesa non c'è nulla da temere e non serve affidarsi bruscamente ai freni, poiché il mezzo è dotato di un sistema di ricarica e, contemporaneamente, innesca una sorta di freno motore assolutamente redditizio nella guida. Dopo la bella esperienza al Bio Landhotel Anna proseguiamo il nostro tour con una deviazione più che meritevole: a **Corzes** (Kortsch) svoltiamo per la strada che sale al Monte Mezzodì, o Monte Sole (Sonnenberger). La nostra Africa Twin sfodera tutta la sua coppia per prendere quota, e dopo alcune curve ci rendiamo conto che stiamo entrando in un altro mondo. La vista man mano che si sale diventa sempre più grandiosa, e le soste che effettuiamo per ammirare il panorama sono sempre più frequenti: rimaniamo affascinati mentre percorriamo questa

stretta ma deliziosa strada, dove i prati coltivati su incredibili pendii sono sfalciati a regola d'arte, grazie a un lavoro sicuramente faticoso e non privo di rischi, portato avanti con passione e tenacia dagli agricoltori dei masi che punteggiano gli immensi prati verdi dalle infinite sfumature. Davvero è un altro mondo fatto di silenzi e spazi aperti, dove il traffico e il rumore non arrivano.

Dopo aver percorso diversi chilometri e superato un dislivello di oltre mille metri, tornare indietro ci lascia l'amaro in bocca, ma le emozioni non sono ancora finite. **Lasa** (Laas), località famosa in tutto il mondo per il suo "oro bianco", il marmo, ci aspetta di lì a poco. Il marmo di Lasa, molto noto e ricercato, è un calcare cristallino a grana piuttosto grossa, di una qualità particolarmente pregiata tale da renderlo unico in Europa; conosciuto fin dal Medioevo, da secoli viene esportato in tutto il mondo per via della sua particolare bellezza e durezza che lo rendono materia prima ideale per sculture e lastre speciali nelle costruzioni. L'estrazione avviene in luoghi singolari, su montagne poste a milleseicento metri di quota. Apprezzato da molti artisti e considerato tra i marmi più belli del mondo, ha segnato il paese e la sua storia. Nelle facciate delle case, nella chiesa parrocchiale, ovunque si incontra la pietra bianca e, di fronte a una tradizione così radicata, non poteva mancare la scuola per scalpellini.

Un altro prodotto, frutto della terra, è rinomato in questo borgo: l'albicocca. Qui trova condizioni ideali per crescere sana e saporita, con un gusto e un aspetto unici, tanto da diventare protagonista di innumerevoli ricette e di una sagra. Da diversi anni, a inizio agosto, viene organizzato il festival gastronomico-culturale "Marmor & Marillen - Marmo e albicocche", che offre la possibilità di condividere le antiche tradizioni della frutticoltura e delle cave di Lasa: si possono ammirare scultori di pietra mentre creano nuove opere, prodotti e artigianato locale, mostre creative di artisti locali, esibizioni musicali, visite guidate che hanno come tema il marmo e le specialità gastronomiche a base di albicocca.

Lasciamo nuovamente il fondovalle per salire sui pendii poveri e asciutti della parte soleggiata, dove un forte contrasto paesaggistico tra la parte settentrionale e quella meridionale della valle caratterizza l'ambiente. La strada panoramica che sale verso



*Lungo i tornanti della Val Martello, immersa nel Parco nazionale dello Stelvio.
Compagna di questo itinerario la Honda Africa Twin Sports DCT con valigie laterali di serie.*

Alliz (Allitz) e **Tanas** (Tannas) sul lato Nord della valle fino a **Sluderno** è un'affascinante vista panoramica lunga venti chilometri sulla Val Venosta e le cime delle montagne. L'immenso scacchiere fatto di regolari forme geometriche, ognuna con una sua tonalità di colore verde differente, è uno spettacolo che difficilmente troveremo in un altro tratto di strada. La sensazione che ci pervade è quella di leggerezza, sembra di guidare la nostra Africa Twin sospesi nell'aria, e le già buone doti di maneggevolezza sono, lungo questo percorso, ancora di più amplificate dal particolare connubio tra ambiente, altitudine, panorama e colori.

Dopo l'ultimo tornante prima del lungo tratto che attraversa meleti e praterie, ecco apparire maestosamente Castel Coira (Churburg). Possedimento dei conti Trapp da oltre cinquecento anni, è interessante da visitare per lo splendido loggiato con affreschi, la cappella antica e la sala d'armi, considerata tra le più importanti collezioni private d'armi medievali di tutta Europa.

Ora ci attende un altro gioiello, la tappa a **Glorenza** (Glurns), una delle più piccole città al mondo con i suoi novecento abitanti ma grandiosa per il suo fascino e la sua storia. Oltre al centro

storico medievale con i porticati e le imponenti case padronali, testimonianza delle antiche ricchezze della città, Glorenza vanta una struttura fortificata risalente al XVI secolo, davvero unica, ubicata sulla Via Claudia Augusta. Le ben conservate mura della città circondano la splendida piazza principale e le graziose case, i cui portici coprono intere vie, un tempo luogo di vivaci mercati e botteghe artigiane: attenzione a non urtare la testa, perché il suolo, a seguito delle numerose inondazioni del passato, si è sollevato. L'accesso alla città avviene passando da uno dei tre portoni sulle torri: in quella verso Sluderno ha sede l'ufficio turistico, che consigliamo di contattare per organizzare la visita della località con una guida, utile per scoprire e conoscere, passeggiando, la storia sorprendente di Glorenza. La prima citazione storica del borgo risale al 1163, quando venne usato il nome Glurnis, che significa "ontaneto" o "nocchioleto"; in una lettera di concessione del duca Ottone, datata 30 aprile 1304, Glorenza fu poi nominata come città. La sua importanza commerciale divenne notevole tanto che nella vallata fu imposta, nella pesatura delle merci, la "misura di Glorenza". Coinvolta nella distruttiva battaglia contro la Svizzera nel 1499, fu ricostruita per volere di Ferdinando I d'Asburgo,



Scorcio del Lago Resia.

e la ricostruzione fu completata nel 1580 con il cammino di ronda, le trecentocinquanta feritoie, le sette torri con le cuspidi e le tre porte. Tra la seconda metà del XIX secolo e gli inizi del XX, iniziò un periodo di decadenza della città, culminata nel giugno del 1855 con l'inondazione da parte delle acque del Lago della Muta, che fortunatamente non causarono distruzione grazie alle mura protettive. La crisi commerciale si fece pesante e nel 1930 il tribunale, ospitato dal lontano 1223, venne trasferito. Oggi la città fortunatamente è tornata a nuova vita, grazie soprattutto al turismo. Considerato uno dei "Borghi più belli d'Italia", questa piccola città non ha cambiato la propria immagine medievale in seguito alla ricostruzione del XVI secolo.

A settembre, a partire dalla seconda settimana fino alla terza domenica del mese, viene organizzata una festa dedicata alla pera Pala, una gustosa cultivar autoctona. La vita cittadina ruota attorno a questa storica varietà frutticola: conferenze, escursioni, corsi di cucina e un mercato vogliono sottolineare, oltre all'aspetto puramente gastronomico, il valore di questo raro frutto. In altri periodi non perdetevi il piacere di gustare questa pera così rara, citata con il nome di pera Pilli Palli nel *Churburger Anger* del

1755 e utilizzata in diverse preparazioni, come il Weihnachtszelten con Palabirnschnitz, un panforte natalizio alla pera, oppure il Pane alla pera Pala, in vendita al panificio "Schuster" in via dei Portici numero 3.

Dopo questa spettacolare tappa, proseguiamo l'itinerario verso il passo di Resia passando da **Malles** (Mals), riconoscibile per le numerose torri, antica roccaforte vescovile opposta all'imperiale Glorenza. A questo punto la salita inizia a farsi sentire, la strada è un serpentone che attraversa i prati, i meleti hanno lasciato il posto al tappeto erboso, i profumi del fieno e dell'erba appena sfalciata ci inebriano, mentre lo sguardo punta dritta al bianco candore dell'abbazia di Monte Maria (Kloster Marienberg). Deviamo a sinistra per **Burgusio** (Burgeis), affrontiamo qualche veloce tornante con splendide viste sull'alta Val Venosta ed eccoci all'abbazia benedettina più alta d'Europa. Fondata dai nobili di Tarasp nel XII secolo e ristrutturata in stile barocco, da più di novecento anni ospita alcuni monaci che conducono la propria vita secondo la regola di san Benedetto. All'interno il Museo di Monte Maria racconta la vita monastica in stile *ora et labora*, gli eventi storici del luogo e fornisce un'interpretazione spirituale



Lasciata solo per un attimo la nostra fida Africa Twin, viviamo un'esperienza ad impatto zero girovagando nei dintorni di Silandro con lo scooter elettrico BMW C Evolution.

degli affreschi romanici della cripta, con le famose e preziose raffigurazioni angeliche. Torniamo sul tracciato della statale 40 e riprendiamo la salita verso il valico: questo percorso ha origini molto antiche, addirittura risalenti al periodo preromano, quando un sentiero metteva in comunicazione la valle dell'Inn con l'Alta Val Venosta. In epoca romana fu realizzata la Via Claudia Augusta, inaugurata nel 50 d.C., che attraversava il passo. Nel Medioevo il passo di Resia fu molto trafficato e, grazie alla sua ridotta altezza (soli millecinquecento metri), costituiva una delle vie più utilizzate per l'attraversamento delle Alpi. La strada che ci conduce al primo lago si lascia guidare piacevolmente: ampi curvoni, la giusta pendenza e una vista ampia sulla valle ci toccano il cuore. Dopo l'ultima curva e un lungo rettilineo, vediamo apparire il blu del Lago della Muta (Haider See). In origine i laghi in questa zona erano tre, ma nel 1950 fu realizzata una diga che unì i primi due, di Resia e Curon. Il progetto comportò l'abbattimento del centro abitato di Curon e di una parte di quello di Resia, che vennero ricostruiti in posizione più elevata. Solo il campanile della chiesa risalente al XIV secolo affiora dalle acque, a ricordo di quel triste momento in cui la popolazione fu costretta ad abbandonare le proprie case. Ed eccolo, all'uscita della galleria appena superato l'abitato di **Curon** (Graun), il famoso campanile, sicuramente tra i più immortalati nelle foto ricordo dei tanti motociclisti che passano da questi splendidi luoghi. Anche per noi la sosta è d'obbligo. Il passo di Resia (Reschenpass) dista pochi chilometri, il tour oramai è alla fine. Con lo sguardo rivolto al lago, ripercorriamo con la mente questo fantastico itinerario, pensando all'incredibile varietà dei paesaggi che abbiamo incontrato lungo la strada, agli spettacolari contrasti che ci hanno riempito di emozioni e alle splendide strade, senza dimenticare i sapori di una cucina unica e con prodotti di alto livello: il vino altoatesino, il succo di mele, il sidro, la birra, lo speck, i canederli, lo schlutzkrapfen, il kaminwurzen, lo stinco, il gulasch, i formaggi di Lagundo, le fragole, le albicocche, le mele, la pera Pala, lo strudel... Dunque, quando si parte?



Si ringrazia **IDM - Innovation, Development e Marketing** per la collaborazione nell'organizzazione dell'itinerario.



I giardini di Castel Trauttmansdorff.



FRAGOLE (ERDBEEREN) DELLA VAL MARTELLO (MARTELLTALL)

La Val Martello da qualche tempo è anche conosciuta come la valle delle fragole, tanta è l'importanza che la sua coltivazione riveste nell'economia del territorio. Nel bel mezzo del Parco nazionale dello Stelvio, in questa valle laterale alla Val Venosta, le coltivazioni delle fragole si estendono dai novecento fin quasi ai milleottocento metri di altitudine e sono fra le più gustose in commercio. La coltivazione si è sviluppata negli anni Sessanta trovando qui condizioni ideali: grazie al clima mite e secco, alle giornate calde e alle notti fresche, il frutto raggiunge un'eccellente qualità. A causa dell'altitudine, le fragole maturano lentamente, assimilando gradualmente i raggi del sole e favorendo la creazione di un gusto inconfondibile. La raccolta inizia a fine maggio e raggiunge la massima produzione da metà giugno a metà luglio, proseguendo fino a settembre. Inoltre, grazie alla cooperativa di produttori MEG, il sistema di controllo della qualità è in grado di seguire ogni passo della produzione (non solo delle fragole ma anche degli altri prodotti, quali piccoli frutti di bosco, mele, albicocche), garantendo un prodotto finale genuino, merito di una coltivazione integrata ed ecosostenibile. I soci della società cooperativa MEG di Martello effettuano controlli rigorosi lungo tutta la filiera produttiva, al fine di garantire ai consumatori alimenti sicuri e selezionati. Le coltivazioni in Val Martello sono un bell'esempio di agricoltura che assicura il sostentamento di molte famiglie nelle zone periferiche di montagna, dove il turismo non è così presente e preponderante.



PIATTO TIPICO CANEDERLI ALLA BARBABIETOLA (ROHNENKNÖDEL REZEPT)

I canederli sono un piatto tradizionale alto atesino che può essere gustato in brodo o asciutto, e diverse sono le sue varianti, alcune decisamente curiose come quella all'albicocca o alla barbabietola: l'aggiunta di gustose e coloratissime barbabietole, formaggio e burro fuso rende il piatto davvero invitante. Il formaggio da utilizzare può essere di diverso tipo, ottimo il Graukäse o il formaggio di capra. Per realizzare dei buoni canederli alla barbabietola, gli ingredienti sono i seguenti:

- 50 g di cipolla tagliata a dadini
- 100 g di barbabietole cotte
- 20 g di burro
- 120 g di pane raffermo tagliato a dadini
- 2 uova
- 50 g di Graukäse oppure un formaggio stagionato dell'Alto Adige o un formaggio di capra, tagliato a dadini
- 20 g di farina
- Prezzemolo tritato q.b.
- Sale q.b.
- 20 g di burro
- 20 g di formaggio stagionato dell'Alto Adige oppure Parmigiano

Per cominciare si rosolano le cipolle nel burro, unendole al pane raffermo. Si tagliano le barbabietole a pezzettini. Quindi si frulla la verdura insieme alle uova, unendo la crema così ottenuta al formaggio e al pane. Si aggiungono la farina, il prezzemolo e il sale. Si lascia riposare l'impasto per circa quindici minuti. Si formano i canederli nella loro classica forma a palla e si cuociono per quindici minuti in acqua salata. Si servono poi con il burro e il formaggio fuso creando un letto, aggiungendo a piacere una spolverata di formaggio stagionato grattugiato.

VINI DELL'ALTO ADIGE-SÜDTIROL LAGREIN



L'Alto Adige è una piccola terra di grandi vini.

Si tratta di un territorio di eccellenze, con produzioni molto variegata sia per gli ambienti diversi sia per i vitigni coltivati con una gamma eterogenea. Stiamo parlando di un territorio che incide per circa l'1% sulla produzione vinicola nazionale, ma ottiene un'elevata quota per numero di riconoscimenti in qualità: la quasi totalità dei vigneti è infatti sotto il disciplinare DOP. Incredibile è infatti la varietà dei vini prodotti su una superficie così ridotta.

I vini dell'Alto Adige si contraddistinguono per i loro spiccati aromi primari, in particolare i vini bianchi per la loro freschezza; si presentano contemporaneamente fruttati ma con una buona struttura mentre i vini rossi, prodotti nelle zone con temperature più alte, sono corposi ma con tannini morbidi.

Il Lagrein è un tipico vitigno dell'Alto Adige: le grandi escursioni termiche tra giorno e notte e i terreni conferiscono al vino colori intensi e la sua tipica freschezza. Probabilmente il Lagrein è il vitigno più antico del Südtirol, dal momento che qui ha trovato le migliori condizioni per la sua crescita: terreni formati da sedimenti argillosi, sabbiosi e ghiaiosi di fiumi e torrenti inseriti tra il porfido, il granito e la roccia calcarea, abbinato ad un clima ideale. Il nome deriva da Lagara, una colonia della Magna Grecia famosa per i suoi vini: notizie storiche confermano le prime coltivazioni di Lagrein risalenti a seicento anni fa, e nel 1370 l'imperatore Carlo IV lo cita nei suoi ordinamenti fra i migliori vini di Bolzano. La maturazione è tardiva, la vendemmia avviene all'inizio dell'autunno. Il Lagrein si presenta di un bel rosso rubino intenso con riflessi violacei, all'olfatto si avverte un sentore di violette, di bacche nere e prugne, con un sottofondo che può comprendere vaniglia, cacao e spezie. Il sapore è generalmente intenso e persistente, di buona struttura tannica, elegante e sapido. Il Lagrein è un vino dalla forte personalità, si abbina con la selvaggina, la carne dai sapori decisi come il gulasch, piatti dai sughi intensi e pietanze a base di funghi. L'ideale è servirlo alla temperatura di 14-15°C.

INFORMAZIONI UTILI

● IDM MERANO E DINTORNI

Via delle Palade 95

Merano

Tel. 0473200443

www.merano-suedtirol.it/it/merano-e-dintorni.html

● IDM VAL VENOSTA

Via dei Portici 11

Glorenza

Tel. 0473620480

www.venosta.net/it/

● UFFICIO TURISTICO GLORENZA

Via Flora 31

39020 Glorenza

www.gemeinde.glurns.bz.it

glurns@rolmail.net

DOVE DORMIRE E MANGIARE



● HOTEL SCHWARZSCHMIED RISTORANTE LA FUCINA

Vicolo Fucine 6

39011 Lana (BZ)

Tel. 0473562800

www.schwarzschild.com

L'Hotel Schwarzschild si trova nel centro di Lana, immerso tra vigneti e frutteti e circondato dal giardino storico Schwarzbauer del XVI secolo. Grandi vetrate fanno in modo che la natura entri nelle stanze riempiendo ogni spazio. Gli interni, artisticamente arredati, creano un'atmosfera accogliente e l'oasi verde invita a un dolce relax. Dispone inoltre di una fornita SPA e di piscina sia coperta che esterna. Presente anche un eccellente ristorante, "La Fucina", arredato con un minimalistico ambiente contemporaneo: pareti in



legno che contrastano con elementi scuri di acciaio nero. In cucina lo chef Georg Costabei, insieme al suo team, propone diversi menù utilizzando solo prodotti stagionali e regionali, oltre a pasta fatta in casa. I piatti proposti vengono accompagnati da ottimi vini regionali ma è presente anche un vasto assortimento internazionale.



● MASO PARDELLERHOF

Via Terzo di Mezzo 15
39020 Marlengo (BZ)
www.pardellerhof.it

Il Maso Pardellerhof, le cui origini risalgono al XIII secolo, è gestito dalla famiglia Mitterer/Eccli, che si occupa di vitivinicoltura e frutticoltura, cura la casa e il maso oltre all'accoglienza degli ospiti. Visite in cantina e degustazioni su prenotazione. Dispone di area relax con piscina esterna con splendida vista sulla valle.

● RISTORANTE SCHLOSSGARTEN

Via San Valentino 49/a
39012 Merano (BZ)
Tel. 0473232350

www.schlossgarten.it

Oltre la Terrazza di Sissi, un moderno ristorante si inserisce armoniosamente nel contesto dello storico castello. Ampie vetrate panoramiche si aprono sul reticolo di sentieri dei giardini, aprendo scorci fino al romantico Laghetto delle Ninfee. Le deliziose specialità della cucina locale e mediterranea sono servite sull'accogliente terrazza sul tetto dalla quale si gode un magnifico panorama a 360°. Stagione dopo stagione, il ristorante propone tre diversi menù a tema. Eccellenti sono le sue torte e i suoi dolci, preparati con cura e passione nel laboratorio di pasticceria del ristorante. Ottima carta dei vini.

● LANDHOTEL ANNA

Strada Principale 27
39028 Silandro (BZ)
Tel. 0473730314

www.landhotel-anna.it

Il Landhotel Anna si affaccia sulla splendida Val Venosta vicino al centro del paese. Nelle immediate vicinanze si trova l'Agriturismo Vill (www.vill.it), in una posizione tranquilla ma sempre centrale. Cibi di alta qualità biologica, relax e infinite possibilità per lo sport e il tempo libero: camminate, equitazione, escursioni in bici, trekking, mountain bike e corsa. È possibile noleggiare una moto BMW o provare i vari modelli, compreso lo scooter elettrico C Evolution. L'azienda coltiva mele con i criteri biologico-dinamici di Rudolf Steiner.



● **ALBERGO ZUR POST**

Via Flora 15
39020 Glorenza (BZ)
Tel. 0473831208
www.hotelpostglorenza.com

Nel centro della cittadina medievale di Glorenza, nel cuore della Val Venosta, l'hotel apre le porte di un mondo di calda raffinatezza ed eleganza. All'interno si respira l'atmosfera tipica di uno dei più antichi locali della regione. L'edificio completamente rinnovato risale al XV secolo. Dispone di bar, ristorante, sauna, idromassaggio, parcheggio e un bellissimo giardino. Eccellente cucina del territorio con proposte di piatti tipici, da degustare in una delle quattro sale fra cui la calda e accogliente stube tirolese.

● **IL MONDO DELLE FRAGOLE**

Meiern 96
39020 Val Martello (BZ)
Tel. 0473744 523
www.martell.it

Fragole, lamponi, more, ribes rossi e neri, mirtilli. Grazie all'altitudine, questi frutti maturano lentamente e dispiegano appieno il loro gusto e aroma. Il negozio è il posto giusto per assaggiare queste delizie.

● **PANIFICIO SCHUSTER**

Via Dei Portici 3
39020 Glorenza (BZ)
Tel. 0473831904

INDIRIZZI UTILI

● **CASTEL LEBENBERG**

Via Monte Leone 15
39010 Cermes (BZ)
Tel. 3204018511
www.lana.info

● **CASTEL TRAUTMANSDORFF**

Via S. Valentino 51/a
39012 Merano (BZ)
Tel. 0473270172
www.touriseum.it

● **CASTEL COIRA**

Castel Coira
39020 Sluderno (BZ)
Tel. 0473615241
www.churburg.com





I racconti di Mototurismo

VIAGGIARE PER BENE IN SUD AMERICA



ESCUELA PROVINCIAL Nº 9
COMANDANTE LUIS PIEDRA BUENA
Tierra a Ubién, Tierra a Fuego

BLAD FOR LID
F
K
M

WWW.
LID FOR



Attraversiamo il fiume Futaleufú, meglio conosciuto con il nome di Río Grande, lungo la Carretera Austral in Cile.



La Ruta 40 è una delle strade più famose al mondo tra i viaggiatori.



Gli amici che compongono il team Raid For Aid hanno il cuore grande quanto la loro passione per la moto e i viaggi. Da tanti anni cercano di abbinare i loro raid a uno scopo umanitario: dalla collaborazione con associazioni e onlus nascono progetti di sostegno, per i quali si recano nei Paesi coinvolti e verificano quale uso viene fatto dei fondi e degli aiuti raccolti.

Viaggiare cimentandosi in un'avventura mai fine a sé stessa è diventato la loro maniera di andare in moto. In queste pagine ci raccontano il loro ultimo tour in Sud America.

A cura di **DAVIDE BACCIOTTI**

www.raidforaid.com

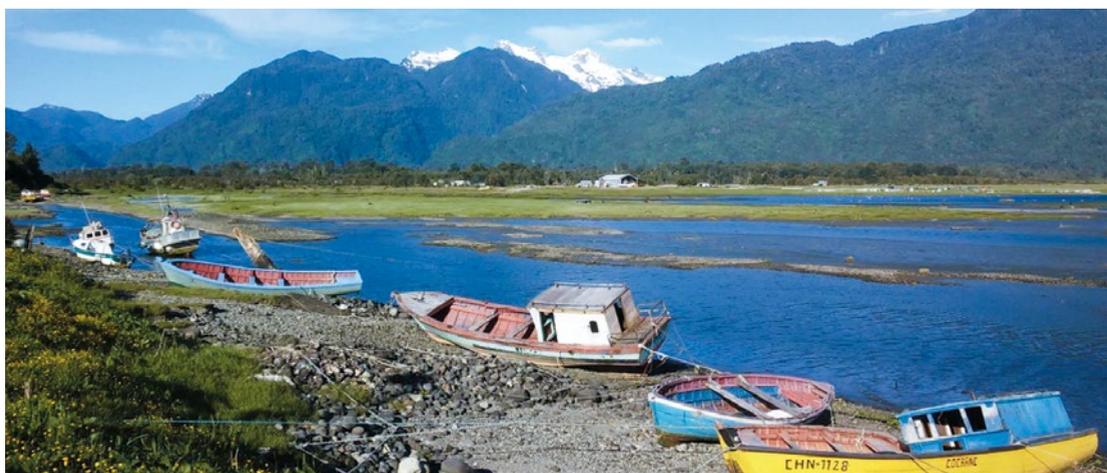


Abbinare il viaggio alla solidarietà, è questo il nostro motto. Ogni anno affrontiamo un viaggio unico, probabilmente irripetibile. Siamo stati spesso in Africa, oggi sempre più una polveriera dove la pace è solo apparente; in Asia la situazione sembra migliore, ma rimane in bilico in luoghi come Turchia e Iran, mentre il Medio Oriente non è al momento avvicicabile; in Sud America qualche problema c'è, ma pare più gestibile, e poi è una terra bellissima.

La struttura che sosteniamo quest'anno è la Escuela n. 9 "Luis Piedra Buena" a Ushuaia, nel Sud più profondo dell'Argentina. I fondi raccolti con le varie donazioni e le attività svolte durante l'anno serviranno per permettere anche ai figli meno abbienti della Tierra del Fuego di partecipare a tutte le attività didattiche, in particolare alle esperienze artistiche e musicali alle quali la scuola dà ampio risalto. Noi, da parte nostra, con i nostri personali risparmi abbiamo



Verso il Parque nacional Torres del Paine, sulla destra un gruppo di guanaco.



La Carretera Austral è unita da un servizio di traghetti. A Hornopirén aspettiamo la "coincidenza" con il secondo traghetto.



Torres del Paine, il parco è un anello di strade tutte sterrate e decine di laghi dai colori spettacolari.



Foto di gruppo al cospetto del Perito Moreno.



acquistato delle vecchie moto, risalenti alla fine degli anni Novanta, che potremo lasciare nel continente senza doverci preoccupare ogni anno di nuove e costose spedizioni.

Partiamo alla volta di **Santiago del Cile** durante un uggioso pomeriggio novembrino. Quando atterriamo, sedici ore più tardi, il cielo è terso e l'inoltrata primavera australe si fa apprezzare con temperature decisamente miti. Da Santiago la nostra meta è Ushuaia, la città più a sud del continente. Recuperate le moto, spedite un paio di mesi prima via nave, al porto di **San Antonio**, partiamo in direzione sud e subito attraversiamo una regione collinare punteggiata qua e là da variopinti e placidi villaggi, fino ad arrivare a **Puerto Montt** dove comincia la Carretera Austral, una delle strade più famose e scenografiche al mondo. Siamo nella regione dei fiordi cileni, una realtà scarsamente abitata dove i collegamenti tra un villaggio e l'altro sono garantiti, là dove la strada obbligatoriamente si interrompe, dall'utilizzo di alcuni traghetti.

La strada, anzi la *pista*, è rigorosamente sterrata, stretta fra l'oceano a ovest e le Ande a est. Una rigogliosa foresta la racchiude in un abbraccio quasi soffocante quando si allontana dall'oceano, e lei, la strada, si dipana coraggiosamente in un ambiente primordiale. A **Chaitén**, all'ombra dell'omonimo vulcano, dormiamo nel bed and breakfast di Luis, un *indio* di mezza età dai tratti molto marcati. Ha costruito le tre casette della struttura con le sue mani, con il legname del bosco limitrofo, e fuori dal suo piccolo paese, un villaggio di duemila anime, non è mai andato. Ci accoglie scalzo, i capelli lunghi e corvini, lo sguardo penetrante, le mani nodose e forti. Nello stesso modo ci saluta il giorno successivo, probabilmente interrogandosi perché, ogni anno di più, viaggiatori come noi transitino, in questa breve stagione, nel suo sonnolento villaggio. Il percorso consiste in un migliaio di chilometri affascinanti, intensi e stimolanti. Quando arriviamo a **Villa Cerro Castillo** deviamo verso est, verso l'Argentina. La Carretera Austral prosegue ancora per un centinaio di chilometri, poi a **Villa O'Higgins** finisce nelle gelide acque dell'oceano. Incrociamo così un'altra strada famosa tra i viaggiatori: la Ruta 40, la strada che collega l'Argentina da nord a sud per quasi seimila chilometri.

Viaggiamo sempre a ridosso delle Ande; il versante argentino è quasi desertico, solo qualche cespuglio, ma nelle valli chiuse e protette dal vento, che qui soffia incessante, la vegetazione torna a essere rigogliosa e imponente. Arriviamo a **El Chaltén**, un villaggio nato negli anni Ottanta per presidiare il territorio rivendicato anche dal vicino Cile, oggi divenuto un paese di quasi seimila abitanti. Le Ande si ergono maestose e suggestive con il monte Fitz Roy e il pinnacolo quasi verticale del Cerro Torre. Un paradiso per gli amanti del trekking e dell'alpinismo mondiale. Siamo nel Parque nacional Los Glaciares, una delle regioni più belle dell'Argentina, e forse dell'intero continente sudamericano. Un parco di proporzioni enormi che, al suo interno, accoglie anche il ghiacciaio Perito Moreno, una delle meraviglie naturali più visitate e fotografate al mondo. Il Perito Moreno, adagiato sul Lago Argentino, è lungo trenta chilometri, largo sei ed è alto, nella sua parte emersa, circa settanta metri. È l'unico ghiacciaio al mondo che avanza costantemente di circa due metri al giorno e dal suo fronte si staccano giganteschi iceberg delle dimensioni di interi palazzi: sono fragorosi crolli preceduti da sordi scricchiolii e boati, prima di tuffarsi nelle acque cristalline del lago. Al cospetto di questo gigante ci sentiamo veramente piccoli. Ci concediamo anche un trekking, accompagnati da guide e muniti di ramponi, su questa imponente distesa di ghiaccio. In qualche ora di camminata riusciamo appena a penetrarlo, a scalfirlo, muovendoci come minuscoli puntini sulla sua superficie. La sera, davanti a un bel *lomo* (la tipica e gustosissima bistecca argentina) ripercorriamo le ore di questa fantastica giornata.

Il viaggio prosegue bene, il gruppo è compatto e in armonia, e le moto, benché ormai non siano più delle ragazzine con pochi chilometri sulle spalle, si comportano egregiamente. Anche il tempo ci aiuta, offrendoci giornate se non proprio soleggiate comunque prive di pioggia, e a queste latitudini non è così scontato. Nella nostra marcia verso sud rientriamo in Cile per visitare il Parque nacional Torres del Paine. Anche qui la natura regna sovrana. Le montagne si specchiano in decine di laghi verde smeraldo e la strada, rigorosamente sterrata, si srotola in un paesaggio fiabesco.

Attraversiamo la Patagonia e poi, oltre lo stretto di Magellano, mettiamo le nostre ruote sulla Tierra del Fuego. Visitiamo una colonia di pinguino reyal a **Bahía Inútil** e subito dopo, alle porte della città di **Río Grande**, una missione salesiana sorta nel 1893 nel tentativo di proteggere le popolazioni native dalle incursioni e dalle malattie europee. I sacerdoti sono pochi in Sud America e la missione è oggi una scuola gestita da personale civile sotto la sovrintendenza dell'ordine dei salesiani. Ci presentiamo e lo stupore è veramente grande quando raccontiamo di arrivare in moto da Santiago del Cile, che le moto sono state spedite dall'Italia, ma ancor più che Silvio, uno dei componenti del gruppo, è un sacerdote italiano. Ci accompagnano nell'interessante visita del museo ospitato all'interno della struttura, dove possiamo ammirare molti oggetti e abiti della popolazione nativa, ma soprattutto vecchie fotografie che ritraggono gli abitanti nelle attività quotidiane. Purtroppo le popolazioni locali si mostrarono molto vulnerabili alle malattie portate dagli stranieri e, a oggi, gli Yámana risultano completamente estinti.

Ushuaia è ormai vicina, mancano poco più di duecento chilometri. Affacciata su una bella baia oggi Ushuaia è una città in grande sviluppo, con una periferia di misere baracche in continua espansione, mentre un secolo fa era un piccolo villaggio nato dopo la costruzione di una colonia penale. Questa è la *fin del mundo*, più a sud non si può andare, oltre la baia c'è Capo Horn e poi l'Antartide. Incontriamo i docenti della scuola, con i quali abbiamo intrattenuto una fitta corrispondenza per quasi un anno, ed è subito festa. Gli argentini sono molto accoglienti e infatti siamo subito loro ospiti per una cena a base di *asado* (una gran grigliata di carne, piatto principe della cucina argentina). Il giorno successivo siamo alla scuola, dove i bambini hanno preparato per noi un'accoglienza veramente grandiosa: musica, canti e danze nelle quali veniamo coinvolti con esiti imbarazzanti. Una giornata di festa e allegria che culmina con le foto ricordo dei bambini vicino alle nostre moto. Terminata la giornata, emozionati come sempre in queste occasioni, salutiamo tutti. Questa volta però non è un addio: il prossimo autunno torneremo per prendere le moto e per continuare il nostro viaggio, questa volta verso nord.



Sullo sfondo si possono riconoscere le vette del monte Fitz Roy e del Cerro Torre; qui si cimentano gli scalatori più famosi del mondo.



SICUREZZA ATTIVA CON HEVIK

Tre accessori per farsi
sempre notare



In moto o scooter, utilizzare capi, caschi e accessori scelti in funzione della presenza d'inserti in giallo fluo è indice di consapevolezza e sensibilità al problema della sicurezza attiva. **Hevik** ha nel suo catalogo tre prodotti che fanno propria questa filosofia.

RAIN FLUO

Giacca antipioggia ultraleggera (solo 200 gr.) con il plus dell'alta visibilità (alla quale si aggiungono anche gli inserti riflettenti). È prodotta in nylon spalmato, con cuciture termonastrate, resiste al vento e a una pressione (nella nuova versione) di 5.000 mm di colonna d'acqua. S'indossa facilmente e velocemente grazie alla pratica zip centrale protetta da patella e alle chiusure ai polsi con elastico e strap. Una volta scesi dalla sella si può utilizzare con il cappuccio a scomparsa. La giacca si ripone nella busta dedicata fornita in dotazione.

Taglie da S a XXXL. Prezzo al pubblico € 46,90.

VEST TESEO

Gilet ad alta visibilità, realizzato con tessuto conforme alla normativa EN 1150:1999. Questo capo combina al meglio l'azione del giallo fluo a quella offerta

(dopo il tramonto) dagli inserti riflettenti, qui presenti in forma di strisce alternate, sul davanti e sull'area posteriore. Il gilet si adatta ad essere indossato sopra giacche da moto di ogni tipologia grazie al materiale elastico inserito nella struttura. L'apertura è tramite zip centrale.

Taglie da XL a XXXL. Prezzo al pubblico € 35.

BRACCIALE RIFLETTENTE

Minimal, economico... ma efficace. Un accessorio che Hevik ripropone a catalogo da un paio d'anni, capace di fornire una visibilità maggiorata grazie alla luminosità fornita dai led di cui è dotato, funzionanti a luce fissa o ad intermittenza. In dotazione l'azienda include una batteria di scorta. Il bracciale è in poliestere ed elasthan e si fissa al braccio tramite strap (ma nulla vieta di agganciarlo alla moto).

Prezzo al pubblico € 5.

www.hevik.com



AMPHIBIOUS OFFBAG

Borse laterali morbide e resistenti

OFFBAG, le nuove borse laterali di Amphibious, impermeabili e dal volume di ingombro ridotto, sono progettate specificatamente per moto enduro, motard, naked, on-off road e scooter. Versatilità e dotazione tecnica senza compromessi. Sono infatti realizzate in PVC HD++ 1000 D e materiale rinforzato anti calore per garantire elevata resistenza in tutte le condizioni. L'ampia apertura agevola lo stivaggio degli oggetti più grandi mentre il sistema di chiusura modulare Quick Proof Zip (alta o laterale) garantisce la massima tenuta all'acqua. Il Quick Reduce Volume System permette invece di ridurre velocemente l'ingombro delle borse grazie ad una valvola per espellere l'aria in eccesso. Sul fronte della sicurezza attiva, si fanno notare i due inserti rifrangenti (frontale e laterale). Le OFFBAG mettono a disposizione delle comode maniglie per il trasporto così come una cinghia a tracolla imbottita. Presenti anche quattro D-Ring in alto per fissare ulteriori accessori. Capacità di 15 litri e un peso di 950 gr. Il sistema di fissaggio tramite cinghie non solo rende le OFFBAG universali ma evita l'utilizzo di telaietti.

Sono disponibili nei colori Nero (€ 180 la coppia), Giallo Fluo e Orange (€ 190 la coppia).

www.amphibious.it

AMPHIBIOUS DRYTOOLS e DRYAID

Borselli da viaggio 100% waterproof

Due accessori, impermeabili fino a circa 1,5 metri grazie alla cerniera stagna, che per la loro utilità e funzione non possono mancare a chi viaggia su due ruote. **DRYTOOLS** è una borsa dotata di scomparti per il fissaggio degli attrezzi mentre **DRYAID** è pensata per contenere un kit essenziale di primo soccorso. Le quattro cinghie regolabili e rimovibili permettono di fissare DRYTOOLS e DRYAID alla sella della moto, al parafrangente, alla piastra posteriore o come scomparto supplementare alle borse OFFBAG, MOTOBAG II, MOTOBAG, VOYAGER, CARGO e TROLLEYPROOF L.

Realizzati in robusto TPU HD 600 D, i due modelli si possono facilmente trasformare anche in comodi marsupi da inserire nella propria cintura o da utilizzare con l'accessorio opzionale WAIST KIT. Poco più di tre litri di capienza per meno di 400 gr. di peso. Inserti perimetrali rifrangenti, base rinforzata e imbottita e pratica tasca a rete. L'interno, di colore rosso per facilitare l'individuazione degli oggetti, può essere rimosso. DRYTOOLS e DRYAID sono in vendita rispettivamente al prezzo al pubblico di € 79.



GIVI V37

L'arrivo dell'erede



Per festeggiare i quaranta anni del Marchio, arriva la nuova borsa laterale rigida **MONOKEY SIDE V37**. Erede della V35 - la più diffusa valigia rigida laterale prodotta da **GIVI** - ne rappresenta l'evoluzione senza snaturarne la filosofia. Per migliorarla è stato rivisto il design, ora più moderno, introdotto un inserto centrale estetico di forte impatto, aumentata la capacità a 37 litri, sufficiente a ospitare la maggior parte dei caschi modulari in commercio. A questo si aggiunge una riprogettazione del sistema a quattro punti di fissaggio **MONOKEY SIDE**, compatibile con i telai **GIVI PLX** e **PLXR**, irrobustita e capace di superare i più ardui test di resistenza. Ricordiamo che la valigia si avvale nella parte superiore di due agganci rotanti

che "abbracciano" il tubolare e il nasello centrale mentre nella parte inferiore due slitte accolgono i "funghetti" presenti sempre sul tubolare. Rivisto anche il design dell'incavo anteriore, che permette al passeggero di ospitare meglio e in modo naturale le gambe.

La V37 si acquista in coppia, può contenere bagaglio fino a 10 kg di peso (carico massimo consigliato, escludendo la valigia) ed è dotata di serie di serratura Security Lock (un ulteriore cilindretto viene fornito di serie per condividere la stessa chiave con l'eventuale top case). Prezzi in via di definizione.

www.givi.com

SONY RX100 VI

Sony presenta un nuovo modello della serie di fotocamere compatte Cyber-shot. L'innovativa **RX100 VI** è la prima a integrare lo straordinario obiettivo ZEISS Vario-Sonnar T 24-200 mm con focale F2,8/4,5. Dispone della stabilizzazione dell'immagine Optical Steady Shot equivalente a una velocità dell'otturatore maggiore di quattro stop, per evitare le sfocature alle velocità dell'otturatore inferiori in condizioni di scarsa illuminazione o quando si usa tutta la lunghezza del teleobiettivo.

Il nuovo modello è dotato di sensore di immagine CMOS Exmor RS da 20,1 MP, affiancato dal nuovo sistema di elaborazione BIONZ X e chip di acquisizione



LSI che migliora la velocità di elaborazione. Rapido il sistema AF ibrido, incredibilmente efficiente grazie ai 315 punti AF a rilevamento di fase sul sensore in grado di mettere a fuoco in soli 0,03 secondi. Il risultato è la possibilità di scattare 24 scatti al secondo a risoluzione completa, con tracking AF/AE continuo, fino all'impressionante valore di 233



immagini. Alto profilo anche per il comparto video: la RX100 VI assicura messa a fuoco e tracking precisi, anche per gli impegnativi requisiti di messa a fuoco delle riprese video 4K. La velocità e la sensibilità del tracking AF possono essere regolate dal menu di sistema, per la massima flessibilità basata sulle preferenze di messa a fuoco dell'utente.

In modalità 4K Ultra HD, il nuovo modello RX100 VI ricorre alla lettura completa dei pixel senza pixel binning, per catturare tutti i dettagli del 4K Ultra HD, con effetto moiré e a gradini ridotti al minimo. Per la prima volta in una fotocamera Cyber-shot, l'RX100 VI include anche la compatibilità 4K HDR. Non manca la modalità slow motion a 240 fps, 480 fps o 960 fps. Completano il quadro il display LCD orientabile, che permette di scattare direttamente grazie alle funzionalità touch, e la connettività Wi-Fi, Bluetooth e NFC.

www.sony.it

Midland introduce nella sua gamma accessori il nuovo **ENERJUMP MINI** (€ 99), pratico e compatto, pensato appositamente per poterlo avere sempre a portata di mano. Svolge sia le funzioni di batteria supplementare che di avviatore di batterie. Grazie al cavo USB presente all'interno della confezione, è possibile ricaricare tutti i tipi di dispositivi portatili, grazie alla capacità nominale di 6.000 mAh. Collegato invece alla batteria attraverso le pinze Smart Jump Start System presenti all'interno della confezione, capaci di rilevare automaticamente la tensione di batteria e proteggere dai corto circuiti o dall'inversione di polarità, permette di avviare tutti i veicoli con batteria 12V con una cilindrata massima di 3.000 cc (corrente avvio: 150A - picco di corrente: 300A). ENERJUMP MINI è munito di una potente torcia a led con possibilità di segnalazione SOS di emergenza (flash intermittente) e di quattro indicatori luminosi che permettono di capire il livello di carica del dispositivo.

www.midlandeuropa.com

GAMMA SSD SONY SL-E

Sony amplia la gamma SSD esterna con l'innovativa serie **SL-E**. Pensata per rispondere alle esigenze di professionisti e utenti sempre più esigenti, la pratica unità esterna è meno ingombrante di una carta di credito e consente di portare sempre con sé i dati più importanti, con una capacità di archiviazione massima di 960 GB. I nuovi modelli SSD sono dotati di porte USB di tipo C reversibile, per poter essere collegati a telefoni di ultima generazione, di un cavo C-C e un cavo standard A-C. Questo permette di poterli utilizzare con un'ampia selezione di dispositivi, tra cui Mac, Windows PC, tablet e smartphone Android.

La velocità di trasferimento fino a 540 MB/s (lettura) e 520 MB/s (scrittura), ottenibile con il collegamento tramite interfaccia USB 3.1 Gen 2, consente di svolgere sostanzialmente qualsiasi operazione (dal backup all'editing) senza alcun collo di bottiglia. L'unità SL-E utilizza una memoria flash senza parti mobili per potenziare la resistenza agli urti e ridurre le possibilità di un guasto meccanico dell'unità e, di conseguenza, la tanto temuta perdita dei dati. Allo stesso tempo, il software ENC DataVault Lite garantisce la massima sicurezza dei file. I tagli disponibili sono 240GB, 480 GB e 960GB.

www.sony.it/electronics/dischi-rigidi-esterni/sl-e-series



Mototurismo è una pubblicazione edita da L'ISOLA
Reg. Tribunale di Como N°28/86 del 20.11.1986
ISSN 1128-3947

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE MOTOTURISMO

Piazza Roma 1
22070 Lurago Marinone (CO)
Tel. 031.93.77.36 | redazione@mototurismo.it

PUBBLICITÀ

L'ISOLA
Piazza Roma 1
22070 Lurago Marinone (CO)
marketing@mototurismo.it

STAMPA

Reggiani Arti Grafiche, Brezbo di Bedero (VA)

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Pieroni Distribuzione S.r.l.
Via C. Cazzaniga, 19
20132 Milano
Tel. 02.25.82.31.76 | Fax 02.25.82.33.24

RESPONSABILE EDITORIALE

Maria Carmen Fornaroli • fornaroli@mototurismo.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Tiziano Cantatore • cantatore@mototurismo.it

REDAZIONE

Coordinamento | Matteo Cantatore • redazione@mototurismo.it

Grafica | Valentina Uboldi • grafica@mototurismo.it

Editing | Vanessa Pujia

COLLABORATORI

Davide Cantatore • Paola Colombi • Massimo Davi • Emanuele Fabiano • Lorenzo Franchini • Giulio Fanton • Marco Ghezzi Luciano Milanese • Marco Nava • Miriam Orlandi • Laura Pagani Cristina Palchetti • Roberto Polleri • Walter Ramperti • Claudio Vismara

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Davide Bacciotti • Marco Ghezzi • Michele Nanni • Paola Rabbia
• Riccardo Valsecchi • Claudio Vismara • Pierangelo Zaglio

ABBONAMENTI

EDIZIONE CARTACEA

Acquistabile con carta di credito sul sito store.mototurismo.it
oppure con bollettino/bonifico utilizzando il modulo presente in questa pagina.

• 6 numeri (1 anno) € 25 | 12 numeri (2 anni) € 45

Per informazioni: Tel. 031.93.77.36 (da lun. a ven. dalle 14 alle 18)

abbonamenti@mototurismo.it

EDIZIONE DIGITALE

Acquistabile esclusivamente all'interno dell'App Mototurismo, scaricabile gratuitamente su dispositivi iOS e Android.

• 6 numeri (1 anno) € 13,99

Per informazioni: Tel. 031.93.77.36 (da lun. a ven. dalle 14 alle 18)

app_support@mototurismo.it

ARRETRATI

EDIZIONE CARTACEA

Acquistabili con carta di credito sul sito store.mototurismo.it
oppure con bollettino/bonifico.

• € 2,60 (cad.) + spese postali (a seconda del numero di copie)

Per informazioni: Tel. 031.93.77.36 (da lun. a ven. dalle 14 alle 18)

shop@mototurismo.it

EDIZIONE DIGITALE

Acquistabili esclusivamente all'interno dell'App Mototurismo, scaricabile gratuitamente su dispositivi iOS e Android.

Per informazioni: Tel. 031.93.77.36 (da lun. a ven. dalle 14 alle 18)

app_support@mototurismo.it

PUBBLICARE UN RACCONTO DI VIAGGIO SU MOTOTURISMO

Per proporre un racconto di viaggio da pubblicare su Mototurismo è possibile inviare testo e foto tramite www.wetransfer.com a redazione@mototurismo.it o inviare un CD/DVD all'indirizzo postale della redazione. Testo massimo 20.000 battute e foto digitali ad alta risoluzione. Il materiale deve obbligatoriamente essere inedito (sia su internet sia su altri mezzi stampa). Il materiale verrà visionato e valutato; se d'interesse l'autore verrà avvisato di una possibile pubblicazione e delle condizioni. Il materiale inviato non verrà restituito.

PUBBLICARE UNA FOTO NELLA RUBRICA "SOUVENIR"

Per pubblicare una foto con dedica nella rubrica "Souvenir" inviare una mail a redazione@mototurismo.it

La riproduzione di foto e testi, anche parziale, senza l'autorizzazione dell'Editore e la citazione della fonte è vietata.

MODULO DI ABBONAMENTO

Compila il modulo e invialo in busta a:

MOTOTURISMO

Piazza Roma 1

22070 Lurago Marinone (CO)

oppure invialo via e-mail all'indirizzo:

abbonamenti@mototurismo.it

Non dimenticare di allegare la ricevuta di pagamento.

SCEGLI LA TIPOLOGIA

ABBONAMENTO 1 ANNO (6 numeri)

Spedizione veloce PREMIUM PRESS

€ 25

ABBONAMENTO 2 ANNI (12 numeri)

Spedizione veloce PREMIUM PRESS

€ 45

COMPILA CON I TUOI DATI

Cognome
Nome
Via
Cap
Località
Prov.
Tel.
E-mail

È importante inserire il tuo indirizzo e-mail per poterti inviare tutte le comunicazioni relative all'abbonamento e la newsletter relativa alla Membership Mototurismo Club. Tutti i codici sconto e le relative modalità di utilizzo ad essa collegata sono comunicati UNICAMENTE attraverso la newsletter.

SCEGLI IL MODO DI PAGAMENTO

Bonifico effettuato su Banca Intesa San Paolo

BENEFICIARIO L'Isola - IBAN IT11X0306950870615264231 679

Versamento su C/C postale 14459226

INTESTATARIO Mototurismo - Piazza Roma 1 22070 Lurago Marinone (CO)

I dati forniti verranno utilizzati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/03

(normativa sulla privacy), anche tramite soggetti esterni, al fine di permettere l'espletamento degli adempimenti informativi, amministrativi, commerciali e contabili connessi al rapporto contrattuale. Copia integrale dell'informativa potrà essere visionata su www.mototurismo.it

UN'ALTRA FORMA LA STESSA SOSTANZA



MOTOTURISMO

Scarica gratuitamente l'App sul tuo smartphone o tablet e scopri un modo tutto nuovo di vivere con noi il piacere di andare in moto.

Video, foto gallery e nuove funzioni aggiuntive, per un'esperienza di lettura straordinaria.



www.mototurismo.it



BMW Motorrad

LA LIBERTÀ INIZIA DALLA TESTA.

BMW SYSTEM 7 CARBON. TRE CASCHI IN UNO.

Il casco. È una parte integrante della vita di ogni motociclista.
E il **BMW System 7 Carbon** è perfetto in qualsiasi condizione, perché offre tre utilizzi in uno e si trasforma da casco integrale a jet in pochi e semplici movimenti.
La calotta completamente in carbonio, inoltre, assicura una resistenza e una leggerezza senza eguali, per garantirti il massimo della libertà ovunque ti porti il tuo viaggio.
Scopri lo su bmw-motorrad.it

MAKE LIFE A RIDE.

MECSAATCHI

